QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
25 Ottobre 1956
Anno XII - Num. 251
L. 30 (sped. in abb. postale)

E' scoppiata in Ungheria la più grave rivolta anticomunista del dopoguerra

La ribellione di Budapest domata dai russi dopo una giornata di lotta e centinaia di morti

I combattimenti sono incominciati nella notte di martedì, dopo un corteo di protesta di studenti e operai, e dalla capitale si sono estesi in provincia - L'Ungheria isolata dal resto del mondo; soltanto i drammatici annunci di Radio Budapest hanno consentito di seguire la tragedia - Alle 9 di ieri il nuovo Primo Ministro Nagy chiede l'intervento dell'esercito sovietico - I ribelli respingono le intimazioni di resa e cedono soltanto dopo massicci attacchi dei carri armati e degli aerei - Molti soldati ungheresi sono passati agli insorti e resistono ancora

Il sangue non si cancella

Dopo la pacifica rivolta di Varsavia, la sanguinosa insurrezione di Budapest. La successione degli avvenimenti non stupisce: da tempo appariva chiaro che in Polonia ed in Ungheria la destalinizzazione aveva suscitato un'irrequietezza più diffusa e fermenti di libertà più profondi che negli altri Stati satelliti. Ed in parte possiamo capire perché: basta ricordare l'orgoglio nazionale e lo spirito di indipendenza dei popoli magiaro e polacco, il malcontento per le durissime condizioni economiche, la presenza di una *intellighenzia* giovanile inquieta ed avida di libertà, e tener presente che si tratta dei due soli Paesi cattolici di oltre cortina.

In Polonia i germi di rivolta erano esplosi con violenza nei moti di Poznan, suscitati in fondo da una controversia sindacale, ma i dirigenti di Varsavia furono pronti a capirne la portata ed a trarne le conseguenze. I « liberali » del partito richiamarono Gomulka al potere e, guidando essi stessi la resistenza agli « staliniani » ed all'URSS, evitarono che la ribellione si estendesse e mettesse in pericolo il regime comunista.

In Ungheria i *leaders* comunisti seguirono invece una linea più incerta e contraddittoria. Sacrificarono Rakosi, ma gli sostituirono come segretario del partito un altro « duro », Geroe; riabilitarono i capi condannati da Stalin, ma senza abbandonare la vecchia politica; consentirono che il popolo esprimesse il suo malcontento nella clamorosa apoteosi postuma del fucilato Rajk, ma non fecero nulla per accoglierne le rivendicazioni. Così Budapest ha avuto la sua tremenda giornata di sangue, ha visto la più grande tragedia avvenuta oltre cortina dalla fine della guerra.

E' difficile ricostruire e soprattutto capire bene gli avvenimenti. La crisi ebbe inizio martedì sera con un pacifico corteo in onore di Petoefi; mentre celebravano l'eroe del 1848, protagonista della rivoluzione soffocata dalle armi della Russia zarista, studenti ed operai (molti fra essi comunisti) chiedevano la libertà concessa ai polacchi ed il ritorno al potere del « deviazionista » Nagy. Forse della manifestazione approfittarono elementi anticomunisti, oppure essa accese una volontà di rivolta contro il regime lungamente sopita; certo la dimostrazione si trasformò in insurrezione armata, con un corso ben diverso dagli avvenimenti di Polonia.

I motivi di protesta non mancavano agli ungheresi: la crisi industriale è ammessa anche dai ministri, i contadini resistono alla collettivizzazione e nel Paese, già uno fra i granai d'Europa, scarseggiano il pane e la pasta. Nella convulsa notte di ieri, i dirigenti non ebbero il coraggio o la possibilità di offrire ai rivoltosi un immediato cambiamento di politica; il Comitato centrale comunista, convocato in seduta d'emergenza, accettò Nagy come capo del governo, ma lasciò a Geroe la segreteria del partito. Era un compromesso fra « duri » e « liberali », che non poteva non spingere i ribelli a lottare fino in fondo, per imporre con le armi la loro soluzione della crisi; un compromesso che rivelava una pericolosa gara di influenze fra i capi, con il rischio forse della guerra civile. Così il « liberale » Nagy, invocato dai dimostranti perché iniziasse un « nuovo corso », nel suo primo atto di governo dovette chiedere all'esercito sovietico di ristabilire l'ordine e di salvare il regime.

Sotto l'urto dei carri armati russi la rivolta è finita, ma la crisi dell'Ungheria continua più grave di prima. Nessuno può sapere che cosa uscirà in un prossimo avvenire dalle stragi di Budapest: il sangue non si cancella, le vittime della libertà non cadono mai invano.

c. c.

L'annuncio di Radio Praga

Vienna, 24 ottobre.

Radio Praga, ascoltata a Vienna, ha detto stasera che « il governo ungherese è stato costretto stamane a imporre la legge marziale per fermare l'azione di bande antirivoluzionarie ed a chiedere l'intervento delle truppe sovietiche per ristabilire l'ordine ».

Radio Praga ha aggiunto che « parte dei ribelli hanno deposto le armi nel pomeriggio di oggi ».



L'ex-primo ministro ungherese Hegedeus (a sinistra) ed il segretario del partito comunista, Geroe, durante una seduta in Parlamento alla vigilia della rivolta popolare

Coprifuoco e legge marziale nella città devastata dai combattimenti



Il primo ministro Nagy

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 24 ottobre.

L'insurrezione di Budapest e di altri centri ungheresi, scoppiata nella notte di ieri, è praticamente terminata dopo 24 ore di sanguinosi combattimenti. L'esercito sovietico, appoggiando le truppe e la polizia magiare rimaste fedeli al governo, ha sgominato quasi tutte le « bande controrivoluzionarie »; si ritiene che domani saranno tolti lo stato d'emergenza ed il coprifuoco. Ma il fermento, gli incidenti e la tensione continuano ancora, dopo la più tragica giornata del dopoguerra nell'Europa orientale. Si ignora il numero delle vittime, però non si dubita che ammontino ad alcune centinaia.

E' arduo avere un quadro completo e oggettivo degli avvenimenti, perché da ieri sera sono tagliate tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche tra Budapest ed il resto del mondo, i voli degli aerei civili sono stati sospesi, così come il movimento ferroviario e stradale; soltanto questa mattina alcuni convogli hanno potuto lasciare l'Ungheria in direzione di Vienna. Ma le trasmissioni di Radio Budapest, così drammatiche ed angosciose nelle ultime ventiquattr'ore, completate con le notizie dei viaggiatori riusciti ad arrivare in Austria in mattinata, bastano a dare un'immagine precisa della grande tragedia.

Per un'intera giornata si è protratta la rivolta di Budapest contro le autorità comuniste, le truppe magiare chiamate a sedare la ribellione, i reparti corazzati sovietici invitati a ristabilire l'ordine con i cannoni e persino con gli aerei a reazione impiegati almeno in un caso per domare gli operai e gli studenti ribelli.

Centinaia di persone sarebbero già morte, nelle strade di Budapest, secondo il resoconto di viaggiatori giunti in Austria; su ordine del governo tutte le farmacie della capitale (segno indubbio di gravità) sono state trasformate in posti di pronto soccorso. Parecchi militari ungheresi, non volendo combattere i connazionali, hanno fatto causa comune con gl'insorti, fornendo loro autocarri carichi di munizioni; i sovietici avrebbero giustiziato sommariamente una trentina di soldati magiari, che si erano rifiutati di sparare sugli insorti e sembravano decisi a passare dalla loro parte. Pare accertato che la rivolta, divampata in maniera inaspettata nella capitale, si sia estesa ad altre città dell'Ungheria, soprattutto nelle province verso la frontiera austriaca, ma si hanno notizie frammentarie su questi episodi; è sicura soltanto la rivolta dei minatori in un distretto a breve distanza da Budapest.

L'elemento più drammatico della situazione è che il nuovo primo ministro Imre Nagy, frettolosamente eletto ieri notte dietro la pressione dei dimostranti, non ha poi più potuto controllare la situazione, in quanto gli elementi anticomunisti avevano approfittato dell'occasione per trasformare le manifestazioni anti-russe in esasperata rivolta contro il regime comunista. Nagy ha dovuto quindi chiamare in soccorso le truppe sovietiche per domare la rivolta; il loro intervento ha ristabilito l'ordine, ma dopo aver destato una più aspra volontà di resistenza negli insorti, e lascerà un inevitabile seguito di odio.

Con quale feroce determinazione abbiano resistito i ribelli è dimostrato dal fatto che per ben tre volte il governo ha rinviato la scadenza dell'« ultimatum », che tuttavia i combattimenti più gravi sono terminati solo quattro ore dopo il termine ultimo fissato per la resa. Esso era stato fissato alle 18, ma appena alle 22 il governo era padrone della situazione nei punti chiave, e doveva fronteggiare ancora combattimenti in vari centri. Il comunicato ufficiale di Radio Budapest diceva infatti: « La situazione va migliorando continuamente, giacché i controrivoluzionari si arrendono in sempre maggior numero alle truppe, deponendo le armi. Il governo controlla la situazione, anche se l'ordine non è ancora ristabilito dovunque ».

Si può tentare ora di riassumere la tragica giornata, attraverso i comunicati della radio, le misure adottate dal governo, le testimonianze dei pochi viaggiatori usciti dall'Ungheria. Ecco un resoconto cronologico degli avvenimenti, il più possibile completo, incominciando dal corteo che ha dato inizio al dramma.

Ieri pomeriggio migliaia di studenti dell'Università di Budapest hanno organizzato una dimostrazione nel nome di Petoefi, chiedendo libertà in tutto il Paese e un miglioramento del tenore di vita. Agli studenti si aggiungevano parecchie migliaia di lavoratori, di impiegati ed anche di soldati in libera uscita. Si sentiva gridare: « Abbasso i russi! » e « Vogliamo un nuovo governo con Nagy ». La dimostrazione, ordinata e senza scontri con la polizia, è durata fino alla sera, quando centinaia di studenti hanno deciso di marciare sul Parlamento, che si trova sulle rive del Danubio, per rivolgere un appello diretto a Nagy, parzialmente riabilitato negli ultimi mesi e riammesso a far parte della Camera.

Verso le 20 una delegazione studentesca è stata ricevuta dall'ex-Primo Ministro, che ha discusso con i giovani sulle loro richieste. Non si conosce ancora esattamente quel che sia avvenuto in quell'ora; si sa soltanto che improvvisamente la radio di Budapest ha sospeso la trasmissione e dopo una breve pausa ha cominciato a mettere in onda musica da ballo. Il notiziario della mezzanotte ha dato soltanto qualche informazione su avvenimenti stranieri; dei fatti interni, ha ripetuto unicamente che era in corso una riunione straordinaria del Comitato Centrale del p. c.

Alle 4,30 di stamane lo « speaker » di Radio Budapest si è fatto di nuovo vivo per annunciare che « elementi fascisti e reazionari, avevano attaccato gli edifici pubblici ed i reparti della polizia », pertanto tutti gli assembramenti erano proibiti fino al ristabilimento dell'ordine, e veniva imposto il coprifuoco.

Alle 6 la stessa emittente avvertiva gli abitanti della capitale che non dovevano uscire di casa fino alle 9 del mattino, perché « operazioni erano ancora in corso contro gli elementi ribelli ». Alle 8 era ancora la stessa radio a dire che l'ordine di non uscire doveva intendersi prorogato almeno fino alle 14, perché « sabotatori e saccheggiatori » si aggiravano ancora per la città; tutte le case dovevano tenere sprangati i portoni; le donne erano invitate a convincere gli uomini a restare in casa.

Dopo un quarto d'ora veniva trasmessa la notizia che Nagy avrebbe assunto la direzione del governo, al posto di Hegedeus retrocesso a vice-Primo ministro (Nagy è in certo senso il Gomulka ungherese, cioè un comunista di tendenze nazionalistiche; per questo motivo nell'aprile scorso aveva dovuto lasciare il governo ed era stato allontanato da tutte le cariche, ma non era stato imprigionato). Era la misura invocata dai dimostranti, ma alle 9 è seguito l'annuncio che doveva far precipitare la situazione: la nazione è stata informata, sempre dalla radio, che il nuovo governo aveva chiesto l'aiuto delle truppe sovietiche di stanza in Ungheria per stroncare la rivolta « a Budapest ed in provincia ».

Contemporaneamente veniva proclamata la legge marziale ed era annunciata la costituzione di tribunali speciali, con l'autorità di condannare a morte i ribelli con procedimento sommario. Con ciò era ormai chiaro che il Paese era in rivolta aperta contro i suoi capi. I fatti successivi chiarivano poi sempre meglio che non si trattava più di lotta di una fazione comunista contro un'altra, ma di una rivolta degli anticomunisti contro i comunisti, cosa che differenzia molto gli avvenimenti ungheresi da quelli polacchi.

Chi ha seguito le trasmissioni di Budapest, solo mezzo di contatto tra l'Ungheria in rivolta ed il resto del mondo, non dimenticherà mai le emozioni provate. Ad un certo momento la radio dava confuse notizie sulla resa di un continaio di giovani, che avevano occupato un ponte sul Danubio, ma, attaccati da due parti, avevano alzato bandiera bianca. Subito, però, la voce dell'annunciatore veniva interrotta da spari e grida, ai quali faceva seguito un programma di musica messo frettolosamente in onda.

Da mezzogiorno in poi, la situazione è andata peggiorando. Alla radio ha parlato per mezz'ora lo stesso Nagy, il quale ha esortato i ribelli alla resa, assicurando che se le armi fossero state deposte per le ore 14, la legge marziale sarebbe stata revocata, e non sarebbero comparsi davanti alle Corti speciali. Anzi, Nagy aveva fatto qualcosa di più: aveva ricevuto una delegazione di ribelli e, su loro richiesta, aveva promesso una piena amnistia per tutti.

Successivamente, l'« ultimatum » è stato prorogato prima alle 15 e poi alle 18, segno evidente che della rivolta ancora non si vedeva la fine; con la proroga dell'« ultimatum » è stata ripetuta l'assicurazione del perdono incondizionato a tutti i rivoltosi, mentre veniva annunciato che gruppi ribelli si stavano arrendendo in sempre maggior numero. Ciò doveva incoraggiare i rivoltosi più decisi a desistere dalla lotta, ma allo spirare del terzo « ultimatum » essi continuavano a combattere aspramente.

Nella capitale la lotta più cruenta si era sviluppata attorno al Parlamento, dove carri armati russi avevano fatto strage della folla; attorno ad alcune fabbriche occupate dagli operai, contro cui vennero impiegati cinque caccia a reazione; attorno alla caserma « Robert Karoly », dove la lotta continuava fin oltre le 20. Ma un po' in tutti i quartieri vennero impiegate le mitragliatrici.

Altre notizie si sono avute indirettamente da Varsavia: qui si è saputo, da persone giunte da Budapest, che 250.000 cittadini avevano tumultuato dinanzi al Parlamento nella nottata e che erano stati caricati dai carri armati sovietici chiamati d'urgenza.

La stessa Radio Budapest ha dato poi notizia dell'intervento degli aerei, di cui non è stata rivelata la nazionalità, e dei « gravi danni » subiti dagli edifici della capitale nel corso dei combattimenti. Al microfono si alternavano oratori dei sindacati, personalità del partito comunista e del governo, familiari degli insorti, e membri delle organizzazioni giovanili, i quali tutti ripetevano alla popolazione di non lasciarsi fuorviare dai sobillatori e dai « controrivoluzionari »: è questa la definizione generica data dalle autorità ai rivoltosi anticomunisti.

Nella tarda serata è stato imposto il coprifuoco dalle 22 alle 6; un appello speciale è stato rivolto ai donatori di sangue, invitati ad accorrere il più rapidamente possibile presso gli ospedali, dove moltissimi feriti hanno bisogno di trasfusioni, in deroga al divieto di circolare per le strade.

L'ultimo comunicato, informante che il governo « è padrone della situazione », per quanto l'ordine non sia ristabilito del tutto, indica l'inizio della fine della rivolta, se non la fine. Sull'esito dei combattimenti non ci potevano essere dubbi, data la sproporzione di forze; non si sa però, in questo momento quale piega possano prendere gli avvenimenti nella notte. Nessuno può dire con precisione quale sia la reale situazione e che cosa si nasconda sotto i laconici comunicati ufficiali. Si hanno tre sole certezze: che i ribelli si sono battuti con enorme coraggio, che le vittime si contano a centinaia e che la lotta non è ancora finita.

L'ultima notizia-radio intercettata afferma che « reparti fedeli » dell'esercito magiaro continuano a combattere contro i ribelli. L'aggettivo « fedeli » sembra confermare che tra i rivoltosi ci sono dei soldati passati alla dissidenza.

p. b.

La versione di Mosca

Mosca, 24 ottobre.

L'Unione Sovietica ha accennato per la prima volta stasera ai disordini di Budapest con un comunicato della « Tass », trasmesso alle 22,30, in cui si parla del « tentativo di organizzazioni reazionarie clandestine di scatenare una sollevazione contro-rivoluzionaria a Budapest contro il regime popolare ».

Anche Radio Mosca ha dato un annuncio relativo agli avvenimenti ungheresi dichiarando che « l'ordine è stato ripristinato a Budapest ». Addossando la responsabilità dei disordini ad « organizzazioni reazionarie », l'emittente sovietica ha aggiunto che « questa avventura del nemico era stata ovviamente preparata da tempo ».

Nella sua trasmissione diretta all'estero, radio Mosca ha annunciato: « Nella tarda sera del 23 ottobre, organizzazioni reazionarie clandestine hanno tentato di scatenare una rivolta contro-rivoluzionaria per abbattere il regime popolare a Budapest. Questa avventura del nemico è stata ovviamente preparata da tempo. Le forze della reazione straniera hanno incitato sistematicamente gli elementi antidemocratici perché conducessero un'azione contro l'autorità legale. Gli elementi nemici hanno approfittato della dimostrazione studentesca avvenuta il 23 ottobre per portare in strada gruppi da essi precedentemente preparati che hanno costituito il nucleo della rivolta insieme ad altri agitatori che hanno causato disordini fra le masse.

« Un certo numero di edifici pubblici e di Stato sono stati assaliti. I banditi fascisti hanno saccheggiato negozi e fracassato finestre nelle case e negli edifici pubblici ed hanno cercato di distruggere gli impianti degli stabilimenti industriali. Gruppi di ribelli che sono riusciti ad impadronirsi di armi hanno causato spargimenti di sangue in alcune località. Le forze rivoluzionarie hanno incominciato a respingere i ribelli ».

« Il governo ungherese ha chiesto assistenza al governo dell'Unione Sovietica. In conformità a questa richiesta, unità militari sovietiche di stanza in Ungheria, secondo i piani del Trattato di Varsavia, hanno aiutato le truppe della Repubblica ungherese a ripristinare l'ordine a Budapest. In molti stabilimenti industriali gli operai si sono offerti di partecipare alla resistenza armata. Alla fine del giorno 24 ottobre, l'avventura nemica era liquidata. L'ordine è stato ripristinato a Budapest. Parlando alla radio, il primo ministro Nagy ha invitato la popolazione a mantenere la calma e l'ordine.

« I tentativi dei contro-rivoluzionari di trovare sostenitori a Debrecen ed in alcune altre città non hanno avuto successo. Il Comitato centrale del partito operaio ungherese ed il governo ricevono da ogni parte del Paese telegrammi nei quali gli operai esprimono la loro indignazione per l'azione criminale dei contro-rivoluzionari ed assicurano il partito ed il governo della loro volontà di difendere energicamente il regime democratico-popolare contro qualsiasi tentativo nemico e di rafforzare l'amicizia con la Unione Sovietica e con tutti i Paesi socialisti ».



I comunisti italiani approvano la durissima repressione sovietica

L'*Unità* scrive: "Non devono esservi esitazioni; bisogna rispondere colpo per colpo contro la sedizione rivoluzionaria" - L'*Avanti!* condanna l'intervento delle truppe sovietiche e la politica dei capi dell'Ungheria - "I magiari, a 12 anni dalla guerra, vogliono piena indipendenza"

Roma, 24 ottobre.

L'insurrezione ungherese ha fatto precipitare la crisi nel campo comunista ed in quello socialista. Le infinite cautele con cui nei mesi scorsi si era cercato di attenuare il contrasto sostanziale — ideologico e politico — che il congresso di Mosca aveva provocato tra il P.S.I. e il P.C.I. sono state travolte in un colpo dal giudizio non solo diverso, ma antitetico, che i due partiti hanno dato stasera sui grandi sommovimenti in corso nell'Europa dell'Est.

I loro dirigenti hanno discusso per tutta la giornata sulla portata e il significato di questi fatti. Vi sono stati incontri, sondaggi, riunioni di direzioni e di segreterie; le conclusioni sono state riassunte in due articoli che appariranno domattina sull'*Unità* e sull'*Avanti!*.

Quest'ultimo è firmato dal direttore del giornale, Tullio Vecchietti (che passa per uno dei socialisti più « unitari »), ma risulta per certo che i concetti ispiratori erano stati discussi nella precedente riunione della direzione e che la stessa stesura era stata concordata con Nenni e Riccardo Lombardi.

« La crisi ungherese — scrive l'*Avanti!* — ha origini analoghe a quelle della crisi polacca. Ma la Polonia ha saputo, sia pure all'ultimo momento ed in termini drammatici, scuotersi dal conformismo e raccogliere attorno al partito operaio unificato ed al governo gli operai, i contadini, gli intellettuali per resistere alle pressioni sovietiche ed avviarsi, con Gomulka alla testa, verso la nuova fase dell'edificazione socialista, che dovrà essere nella democrazia, nella libertà, nell'indipendenza ».

« L'Ungheria invece — è sempre l'*Avanti!* che scrive — è precipitata nel baratro della guerra civile per assoluta incapacità dei suoi dirigenti a muoversi e ad assumere tempestivamente le responsabilità che imponeva la situazione interna e internazionale. Rakosi è stato liquidato in ritardo e quasi di soppiatto. Geroe è rimasto incerto e restio ad inaugurare il « nuovo corso » anche nei rapporti con la Jugoslavia. Malgrado le crescenti proteste degli intellettuali, la sfilata dei duecentomila ungheresi davanti alla bara di Rajk, malgrado tutto, governo e partito sono rimasti fermi fino all'ultimo momento, fino allo scoppio della rivolta. Nagy è stato riportato al governo troppo tardi e, per la logica che non perdona, è stato proprio lui che si è dovuto assumere la responsabilità della repressione sanguinosa, proprio lui che ha dovuto chiedere l'intervento delle truppe sovietiche, un intervento che non farà che aggravare i già difficili rapporti tra l'Ungheria e l'URSS ed esasperare gli animi di gente che a 12 anni dalla fine della guerra vuole la piena indipendenza ».

« Siamo convinti — conclude l'organo socialista — che Nagy, se potrà farlo, manterrà le sue promesse. Ma dubitiamo che abbia ancora la forza e il prestigio per farlo. Governo e partito sono travolti dalla situazione. Hanno compreso troppo tardi che la destalinizzazione investe un sistema, un metodo di governo, le strutture economiche e sociali del Paese. Mentre Gomulka è sugli scudi a Varsavia, Nagy — suo compagno di sventura e di persecuzione — sente sotto le sue finestre gli spari della rivolta e lo sferragliare dei cingoli dei carri armati sovietici, quei carri armati chiesti da lui, il « titoista », e che l'URSS ha imprudentemente concesso ».

L'articolo dell'*Unità*, dicevamo, è diametralmente opposto, ma ha almeno un punto in comune con quello dell'*Avanti!* Anche i comunisti, come i socialisti, mostrano di abbandonare ogni cautela, ogni « distinguo » e parlano col tono dei momenti decisivi, quando ci si trova di fronte ad una scelta di fondo che fa passare in seconda linea tutto il resto.

« Dall'altro ieri notte — dice l'*Unità* — è in atto a Budapest un *putsch* controrivoluzionario. E' un attacco armato, meditato, tenace, diretto contro i gangli vitali dello Stato; un criminoso tentativo di spezzare con la sedizione il cammino della rivoluzione socialista mentre era in corso un processo di democratizzazione del regime. La rivoluzione difende con le armi se stessa, le sue conquiste, il potere popolare come è suo diritto e dovere sacrosanto. Guai se così non facesse. Bisogna rispondere colpo per colpo sul terreno armato in cui si è posta la sedizione rivoluzionaria ».

« Siamo addolorati — continua l'organo comunista — che si sia dovuti giungere al punto di chiamare in aiuto le truppe sovietiche. Ma ciò dimostra soltanto la pericolosità dell'attacco e le debolezze dei comunisti ungheresi, che vanno ora affrontate con energia. Non possono esservi esitazioni. Nessuno può ingannarsi sulle prospettive tragiche che si aprirebbero all'Ungheria ove dovesse prevalere la controrivoluzione. Domani si potrà discutere e anche differenziarsi sui tempi ed i modi della rivoluzione socialista. Oggi si deve soltanto difendere la rivoluzione. Bisogna scegliere: o per la difesa della rivoluzione socialista o per la controrivoluzione bianca. Noi siamo per il socialismo, per coloro che in questo momento lo difendono con le armi nelle mani in Ungheria ».

Anche l'articolo dell'*Unità* è stato concordato, ma tutto lascia credere che non esprima l'opinione di tutto il partito. Anzi, se sono esatte le nostre informazioni, esso è stato scritto più per l'interno che per l'esterno. La corrente « gramsciana » è andata in questi ultimi giorni ingrossandosi; si dice che lo stesso Di Vittorio si sia messo alla sua testa, richiedendo una linea di condotta nettamente e inequivocabilmente ispirata a quella « via italiana » del comunismo policentrico e autonomo dallo « Stato guida » che lo stesso Togliatti aveva teorizzato dopo il congresso di Mosca. Togliatti ha reagito richiamandosi alla « difesa della rivoluzione » prima di tutto e ad ogni costo. Ma, con ogni probabilità, la lotta è appena all'inizio e si svilupperà di pari passo con gli avvenimenti internazionali.

Enzo Forcella

Gomulka arringa la folla a Varsavia



Folla imponente e applausi per Wladyslaw Gomulka al comizio che il nuovo « leader » del PC polacco ha tenuto ieri a Varsavia (Vedere il servizio in ottava pagina) (Telef.)

CRONACA CITTADINA

Il problema quotidiano delle massaie

I prezzi di frutta e verdura confrontati con l'anno scorso

Alcune derrate, come cavolfiori e finocchi, costano all'ingrosso il doppio del '55 - Gli aumenti appaiono eccessivi anche se si tien conto della mediocre annata agricola

GENERI	Anno 1955	Anno 1956	GENERI	Anno 1955	Anno 1956
Cavolfiori	38	87	Spinaci com.	40	55
Cavoli verze	25	34	Spinaci riccio	43	86
Finocchi	40	74	Mele ranette 1ª q.	66	88
Lattuga	53	115	Mele ranette 2ª q.	57	63
Scarola	38	68	Mele ranette 3ª q.	38	56
Patate loc.	26	28	Mele «Delicious»	92	86
Patate «Bintje»	24	34	Pere «burré»	110	136
Patate tonde	21	29	Pere «William»	80	100
Peperoni	52	92	Pere comuni	30	24
Peperoni lunghi	38	80	Mosc. Terr. 1ª q.	—	116
Pomodori loc.	—	45	Mosc. Terr. 2ª q.	—	66
Pomodori riv.	80	70	Uva cecubo	85	86
Carote locali	40	34	Marroni	96	126
Carote riviera	42	38	Castagne 1ª q.	60	70
Carote sud	36	34	Castagne 2ª q.	50	40

Nella tabella sono riportati i prezzi «medi prevalenti» registrati ieri sul mercato all'ingrosso e quelli corrispondenti del '55. I prezzi sono in lire per chilo di merce, netta da tara.

Mutano le stagioni ma il problema dei prezzi rimane invariato. La tabellina che pubblichiamo ne è un eloquente esempio: vi sono riportate le quotazioni all'ingrosso di 30 generi di frutta e verdura registrate ieri ai Mercati Generali. Dal confronto con lo stesso giorno dello scorso anno risulta che dei trenta prezzi 18 sono in sensibile aumento, 3 sono uguali a quelli del '55, e soltanto 6 sono inferiori; per 3 non è possibile il confronto in quanto si riferiscono a derrate che nell'autunno del '55 «non erano più sul mercato».

I generi in diminuzione sono le carote (delle tre varietà), i pomodori di Riviera, le mele «Delicious» e le pere comuni. Tranne che per le carote, si tratta di riduzioni di poche lire. Forti sono invece gli sbalzi fra i prezzi del '55 e del '56 per i 18 generi in aumento. Il primato è detenuto dai cavolfiori. Seguono in questa poco confortante graduatoria finocchi, lattuga, peperoni e spinaci «riccio» che hanno prezzi all'incirca doppi del '55. Le variazioni per gli altri generi e per la frutta oscillano tra le 10 e le 30 lire al chilo. Queste differenze appaiono eccessive anche se si tiene conto del cattivo andamento della produzione e dei rigori del freddo nella scorsa primavera.

A giudicare da queste cifre (e il ragionamento vale anche per le carni suine e bovine) bisognerebbe dire che i guadagni dei contadini e dei coltivatori sono in costante sensibile aumento. Girando per le campagne si constata invece il fenomeno inverso: la terra viene progressivamente abbandonata perché rende sempre meno e in molte zone dell'Astigiano o del Canavese non si raccolgono le mele «*perché non è conveniente portarle al mercato dove i compratori offrono troppo poco*». Si lasciano marcire come l'estate scorsa abbiamo visto imputridire a terra quintali di prugne e di pesche.

All'origine di questa anormale situazione, precisano i tecnici — e sembra di sentire le vecchie storie, tante volte si è detto — sono gli elevati costi di distribuzione. La merce, dalla produzione al consumo, passa in troppe mani per cui, anche se individualmente tutti gli operatori possono dimostrare di guadagnare «il giusto», alla fine i prezzi risultano triplicati o anche peggio.

L'altro giorno nello «Specchio dei tempi» abbiamo pubblicato una lettera nella quale, «esaminata la sconfortante ascesa dei prezzi», un lettore si poneva due domande: «*Esiste anche a Torino, sebbene incruenta, quella mafia che impone i prezzi e comanda i mercati?*». «*Dov'è il controllo che un tempo il Municipio si proponeva per il mercato cittadino?*».

Ai Mercati Generali non esiste la «mafia», ma vi è una situazione curiosa che moltiplica esageratamente i passaggi delle merci prima che giungano al consumatore. I grossisti sono circa 200, però solo una parte (meno di 60) agiscono come tali importando dai mercati di produzione rilevanti quantità di merce. Gli altri operano su piccole partite e sovente, anziché importare, acquistano dai grossisti maggiori. Oltre a ciò esistono un centinaio di «sensali» che a loro volta acquistano la merce dai grossisti per rivenderla ai dettaglianti che anziché una cesta comprano pochi chili di frutta o verdura «sfusa».

In pratica, nonostante gli operatori siano centinaia, a ben considerare, i Mercati Generali sono in mano a poche decine di grossisti: quelli che effettivamente importano la frutta e la verdura e sono in grado di determinare i prezzi.

La seconda domanda: «Che cosa fa il Municipio?», l'abbiamo posta all'assessore all'Annona, avv. Putaturo. Egli ci ha annunciato che prossimamente avrà luogo a Torino una riunione degli assessori all'Annona delle principali città italiane per studiare il problema.

Dimissioni di Vota da segretario del P. S. D. I.

Il segretario provinciale del P.S.D.I., signor Giuseppe Vota, ha presentato le dimissioni dalla carica per motivi di salute. Egli si è recato per un breve periodo di riposo a Sanremo. Negli ambienti politici cittadini si collega la decisione del signor Vota di lasciare la segreteria della federazione socialdemocratica, con la attuale fase delle discussioni per l'unificazione socialista.

«Venere e Marte» andrà in America?

Anche a Torino si fanno voti per evitare il trasferimento

«Venere e Marte» di Paolo Veronese, uno dei 33 capolavori destinati alla mostra del Rinascimento italiano che si dovrà tenere a Washington e a Nuova York, ha già lasciato la Galleria Sabauda torinese e si trova ora a Firenze nel Palazzo Pitti assieme alle altre opere, in attesa che si risolva la polemica sorta sull'invio dei preziosi quadri. «Venere e Marte» è l'unica opera partita da Torino. Si tratta di un dipinto di squisita fattura, su tela, di 43 centimetri per 48, che fu acquistato dall'avvocato Riccardo Gualino a Nuova York nel 1920 e da lui regalato nel 1930 alla Galleria Sabauda assieme agli altri cento pezzi di grande valore.

Dai nostri musei sarebbero dovute partire altre opere. La prima richiesta giunta alla Soprintendenza alle Gallerie, nel gennaio scorso, elencava sette quadri. Ma la Soprintendente dottoressa Gabrielli rispose che sei quadri erano, a suo avviso, inamovibili perché facilmente deteriorabili, date la mole e le condizioni. Non le fu possibile negare anche per il dipinto del Veronese il parere favorevole, essendo il quadro di proporzioni modeste e in ottimo stato di conservazione.

In base alla risposta della dottoressa Gabrielli il Ministero, nel luglio scorso, ordinava alla Soprintendenza torinese di inviare a Firenze, entro il 15 ottobre, il solo quadro del Veronese per il successivo inoltro in America. Il dipinto è partito da Torino una settimana fa, debitamente imballato e portato da due dipendenti della Soprintendenza. Se il Ministero persisterà nella sua decisione di inviare opere in America, i 33 capolavori lasceranno Firenze in treno blindato alla volta di Livorno dove il 31 verranno imbarcati su una nave da guerra americana.

Ma le opposizioni al progetto sono numerose e decise. Anche a Torino si fanno voti perché il Ministero, accogliendo l'appello ormai unanime, revochi la decisione.

Uno degli episodi più raccapriccianti registrati dalla cronaca

Tremenda agonia di un uomo impazzito che corre nel bosco con il corpo in fiamme

Operaio della Spa, sino a ieri mattina era normalissimo - In un bosco del Sangone a Stupinigi si è cosparso di petrolio e si è appiccato il fuoco - Straziante corsa di 200 metri con le carni martoriate - Bruciati gli abiti, due passanti lo vedono come una figura allucinante, ma nessuno riesce a soccorrerlo - Morto dopo atroci sofferenze - Credeva di essere malato - La notizia alla famiglia

Alle 13 di ieri il manovale Angelo Mollo, di 60 anni, abitante nella cascina Marcellino di Stupinigi, inforcava la bicicletta e usciva di casa. Sua intenzione era di arrivare sino a Nichelino: là si sarebbe incontrato con un tale che gli aveva promesso lavoro. Pedalava adagio per un sentiero tra i boschi e pensava ai fatti suoi. Giunto al Sangone, sulla sponda destra, imboccava una stradicciola che egli ben conosceva e che gli avrebbe abbreviato notevolmente il percorso. La stradicciola era deserta: da una parte e dall'altra vi erano fitte piante ed alte erbe.



Santo Zago di 45 anni

D'improvviso — a trecento metri circa dal Sangone — udiva grida d'aiuto. Più che grida erano rantoli spaventosi, impossibili a descriversi: non pareva nemmeno che uscissero da una gola umana. Il Mollo, turbato e perplesso, rallentava e infine fermava, guardandosi attorno. In quello, ad una distanza di circa venti metri, balzava fuori da un cespuglio un essere terrificante: era un uomo completamente nudo, con le sole scarpe e calze, la pelle tanto rossa da sembrare cosparsa di sangue. L'uomo aveva i capelli bruciati e la sua faccia era stravolta dalla disperazione, dall'orrore, dal dolore. «Acqua! Acqua!» urlava barcollando e protendendo le braccia verso il Mollo: poi, smaniando e mugolando, si buttava al suolo e si torceva fra gli sterpi.

Il manovale restava impietrito. Credeva di aver avuto un'allucinazione. Lasciava cadere a terra la bicicletta e pallido e tremante fuggiva a cercar gente. Quasi subito avvertiva il rumore di un motoscooter e ad una svolta del sentiero ecco apparire l'operaio Giacomo Massei di 28 anni, domiciliato in via Boston 6. Il Mollo gli faceva cenno di arrestarsi e con parole convulse gli narrava quel che aveva visto.

— Ma non è possibile — esclamava il Massei — lei ha sognato.

Avanzava seguito dal Mollo e a sua volta inorridiva. L'uomo era dietro un cespuglio e si dibatteva ansimando e gemendo: il suo corpo era divorato dalle ustioni, la pelle, color del fuoco, si staccava dalle spalle, dal viso, dalla schiena, dal ventre a lunghi brandelli. Guardava il Massei e rantolava:

— Acqua, acqua!...

— Ma cosa le è successo? — gridava il giovanotto sbigottito.

— Voglio morire — rispondeva l'uomo — morire... morire... voglio morire...

Il Massei balzava sul motoscooter e a 70 all'ora si dirigeva verso Torino. Era impressionato, eccitato, confuso. Si spingeva sino al commissariato di P. S. Mirafiori e dava l'allarme. Il commissariato provvedeva a telefonare ai carabinieri di Nichelino e ai vigili urbani. Dal Nichelino, in camionetta, partiva immediatamente il sottufficiale Durbano con due militi. I vigili urbani si precipitavano sul posto con la loro autoambulanza. Ma intanto era trascorsa mezz'ora e per mezz'ora l'uomo aveva agonizzato, sussultando e urlando, sull'erba, ai margini della piccola strada. Quando arrivava l'autoambulanza lo sconosciuto giaceva immobile, privo di sensi. Respirava ancora, ma il suo respiro era debolissimo. Dalle piaghe profonde che gli laceravano le carni sgorgava il sangue a fiotti. I vigili lo trasportavano con la massima urgenza al Mauriziano. Corsa inutile: deposto sulla barella dell'ospedale lo sconosciuto decedeva.

I carabinieri iniziavano le indagini sul posto. Seguendo le tracce di brandelli d'abito e di biancheria bruciati e di lembi di pelle essi rifacevano il cammino percorso dall'uomo e finalmente, dopo duecento metri, arrivavano ad una radura nascosta: qui era una bottiglia da due litri ancora contenente petrolio. Si poteva così ricostruire, secondo una verosimile ipotesi, la tragica scena: lo sconosciuto, colto da follia suicida, s'era versato addosso il liquido, inzuppandosi il vestito. Poi s'era dato fuoco. In un secondo le fiamme l'avevano avvolto, straziandolo. L'istinto della conservazione, dopo pochi attimi, aveva avuto il sopravvento e lo sciagurato s'era messo a correre per il bosco, mentre le fiamme gli distruggevano pezzo per pezzo gli abiti e gli rodevano crudelmente, implacabilmente le carni. A breve distanza dal sentiero dov'era comparso all'esterrefatto Mollo, un carabiniere trovava il portafoglio: da un documento si poteva stabilire che l'uomo era Sante Zago di 45 anni, da Baone di Trieste, abitante in via Pasquale Paoli 38.



Il disperato dolore della moglie e della figlia nell'apprendere la terribile notizia

Più tardi si apprendeva che lo Zago, emigrato dal Veneto in Piemonte molto tempo fa, era da oltre diciannove anni dipendente, in qualità di operaio, della Fiat-Spa: un ottimo operaio, stimato e benvoluto da tutti, un uomo dal carattere forte, energico, fiero. Era sposato (la moglie Lidia ha 44 anni) e padre di Rosanna, di 18 anni, operaia presso la ditta Bosco, Anna Maria di 17, apprendista presso la società Migliardi, e Agnese di 10 anni. In via Paoli 38 abitava da prima della guerra; di recente il suo alloggio era stato acquistato da un verduriere che ha il negozio nella stessa casa. Fra inquilino e nuovo padrone era intervenuto, cordialmente e subito, un accordo: che lo Zago, cioè, avrebbe sgomberato appena gli fosse stato concesso un alloggio delle case Fiat di corso Giambone. Martedì mattina, in fabbrica, gli si comunicava ufficialmente che la sua domanda per un alloggio era stata accolta. Rincasava soddisfatto e alla moglie diceva: «Siamo a posto, non preoccuparti più. Abbiamo la casa. Adesso pensiamo al trasloco». Ieri mattina, alle 8,30, si congedava dalla moglie.

— Dove vai? Non mi aiuti per il trasloco?

— Vado solo fino agli uffici della Fiat di corso Marconi. Devo andar là per la pratica del nostro alloggio. Fra un'ora sarò di ritorno.

Lo Zago appariva del suo solito umore. Prendeva la bicicletta di una delle figlie e partiva. A mezzogiorno non s'era ancor visto. Alle 14 rincasava la figlia maggiore, Rosanna. La madre era in ansia. «Non capisco, ha detto che sarebbe stato di ritorno entro un'ora. Gli sarà capitato qualcosa?». «Mamma, faccio un salto io sino in corso Marconi». Nel tardo pomeriggio, con caute parole, qualcuno informava la donna che il marito non stava bene: era caduto dalla bicicletta, era stato investito, l'avevano portato in ospedale... La donna cominciava a piangere, a tremare. La figlia più piccola, Agnese, gridava convulsamente: «Papà è morto! Papà è morto! Lo so, lo so, papà è morto!». Nessuno aveva il coraggio di rivelare l'atroce verità. Alla fine veniva chiamato un padre domenicano della chiesa della Madonna delle Rose. Il frate s'assumeva l'ingrato compito di dare la notizia: e nell'assolvere questo compito usava ogni tatto e ogni dolcezza possibile: e diceva semplicemente che l'infelice, forse oppresso da qualche oscura pena, in un momento di sconforto, si era ucciso; taceva — com'era giusto e naturale — gli orribili dettagli.

Nonostante l'affettuoso intervento del religioso e di vicini e di amici, la moglie dello Zago e le figlie erano colte da un'impressionante crisi di disperazione. Le loro grida, i loro pianti, i loro lamenti riempivano tutta la casa e tutta la strada e la folla, atterrita, ascoltava. La piccola Agnese era trascinata via e accolta nell'alloggio di conoscenti. Tra i materassi arrotolati e le masserizie incartate e i pacchi e i sacchi e le ceste, tutta roba pronta per essere portata nella casa nuova, restavano la madre con Rosanna e Anna Maria, squassate dai singhiozzi, incapaci di pronunciare una parola. A sera arrivavano, increduli e sbigottiti, alcuni compagni di lavoro dello Zago. «C'era il suo nome nell'elenco di quelli che hanno avuto la casa», ha detto uno. E un altro ha chiesto: «Ma perché Sante s'è ucciso?».

A questo angoscioso interrogativo cercano di rispondere polizia e carabinieri. Qual è stato il motivo che ha spinto lo Zago — uomo che tutti ritenevano sereno ed equilibrato — a cercare la morte e a cercarla in modo così spaventoso e così crudele? Perché ha tanto infierito su se stesso? Lo Zago aveva una situazione finanziaria discreta, tale da non destare preoccupazioni; andava d'accordo con la moglie e adorava le figlie. L'unica ipotesi appare quella avanzata dalla moglie che è riuscita a balbettare qualche frase ad un funzionario del commissariato Mirafiori. Lo Zago, da tre mesi, diceva di essere affetto da una malattia che presentava — secondo lui — i sintomi di una terribile gravità. Era andato più volte dal medico, ma le cure non lo avevano tranquillizzato: benché la moglie lo esortasse ad aver fiducia, egli s'era a poco a poco convinto che il suo male non aveva rimedio. Non è da escludere che ieri l'ossessione sia divenuta così insostenibile da causargli un attacco di follia e da spingerlo, demente, nei boschi di Stupinigi, incontro alla morte più orrenda.



I resti degli abiti bruciati e il bottiglione del petrolio

Una forma di delirio

Casi rarissimi - Dandosi la morte col fuoco, credono di espiare colpe immaginarie

Il suicidio per ustioni è rarissimo. L'Istituto di medicina legale della nostra Università, dal 1903 ad oggi ha registrato per tutto il Piemonte due casi precedenti a questo, e che hanno per protagoniste due donne. Quarantacinque anni fa una cameriera di Torino si uccise bruciandosi sconvolta da una delusione in amore. Nel 1949 una donna sposata e con figli pose fine ai suoi giorni con questo orribile mezzo, convinta di aver commesso gravi peccati. L'una e l'altra mai avevano dato segni palesi di squilibrio mentale.

Il prof. Tovo dell'Istituto di medicina legale ha dichiarato: «*Il suicidio per ustioni è determinato da una forma di delirio. Il soggetto crede di essere colpevole e vuole espiare con atroci sofferenze. Di solito l'ammalato tiene celata a tutti, anche ai famigliari, la sua pena, e non ritiene di doverla dichiarare perché sa che nessuno lo comprenderebbe. La sua pazzia si fissa su un punto solo (può credere ad esempio di aver contratto chi sa quale vergognosa infezione) per il resto appare e si comporta come persona normale*».

Nel caso di Sante Zago è possibile che egli si fosse posto in mente di avere una malattia e di essere lui stesso causa di questa malattia. Per punirsi della colpa, probabilmente immaginaria, ha voluto uccidersi con il fuoco, credendo di trovare espiazione nei dolori indicibili delle ustioni.

Triste ritorno da una gita: un morto e un ferito

Due cacciatori si sfracellano in auto contro un camion fermo sulla strada

La sciagura presso Avigliana - Il guidatore, forse abbagliato da un'altra macchina, non ha visto in tempo l'ostacolo - Sfonda con il capo il parabrezza, che gli sfigura il volto - Il compagno ucciso sul colpo - I cani fuggono terrorizzati

Nella frazione Ferriere di Avigliana ieri sera è avvenuto un impressionante incidente mortale. Qualche minuto prima delle 19 si fermava dinanzi ad una bottiglieria un camioncino ed il guidatore, Gottardo Monfrino, che risiede a Giaveno, scendeva per entrare nel locale. Fa il corriere e passa nei negozi alla sera a prendere le commissioni. Era appena entrato, quando udì dalla strada il rumore di una brusca frenata e, subito dopo, un cozzo tremendo.



Giovanni Giordano, di 35 anni

Il Monfrino corse a vedere e con lui il titolare della bottiglieria: contro la fiancata sinistra del camioncino si era incastrata una *belvedere*. Era ridotta ad un ammasso di rottami. Dall'interno proveniva il furioso abbaiare di tre cani, che copriva i gemiti dei feriti. Accorsero altre persone e si cominciò a portare soccorso ai due uomini che erano sulla macchina. Il guidatore — Aldo Monticone, di 29 anni, residente a Torino in via Cristoforo Colombo 30, geometra, impiegato all'Intendenza di Finanza — aveva sfondato con la testa il parabrezza. Si dovette sbriciolare il cristallo che gli imprigionava il capo per tirarlo fuori. Aveva il volto rigato di tagli ed il sangue gli andava formando una maschera orribile.

Con un'auto di passaggio l'uomo, che sembrava in condizioni disperate, fu trasportato all'ospedale di Avigliana e qui i medici, con sorpresa di tutti, constatarono che aveva riportato ferite superficiali guaribili in 12 giorni.

L'altro passeggero della *belvedere* invece era rimasto schiacciato fra le lamiere: Giovanni Giordano, di 35 anni, commercialista, abitante in via Santa Giulia 65 con la madre. Per poterlo togliere fu necessario far intervenire l'autosoccorso 20000 che con la gru ha staccato i rottami della belvedere dal camioncino. Il Giordano era morto sul colpo per lo schiacciamento del torace e del capo. Appena ebbero il varco libero balzarono fuori tre magnifici cani da caccia, che fuggirono terrorizzati verso i campi, invano richiamati dai presenti.

Il Monticone ed il Giordano tornavano da una battuta di caccia sui monti di Bardonecchia. Avevano abbattuto due fagiani. L'incidente avvenne durante il ritorno. Contavano di essere a casa per la cena e l'auto viaggiava veloce. E' difficile ricostruire l'incidente. Le prime indagini inducono a supporre che esso sia stato causato da abbagliamento. Il Monticone, che era alla guida, avrebbe abbassato i fari per incrociare un'altra auto. Così non vide che dinanzi aveva il camioncino fermo; quando se ne accorse era troppo tardi per evitarlo.

Mentre il Monticone era all'ospedale è giunta la moglie, avvertita per telefono. Poco mancò che svenisse alla vista del marito così malconcio e non voleva credere che i medici lo avessero giudicato guaribile in soli 12 giorni. Il corpo del Giordano, dopo l'autorizzazione del pretore di Avigliana, è stato rimosso e portato al cimitero di Buttigliera. Dei tre cani due, leggermente feriti, sono tornati sul luogo dell'incidente e pietose persone se li sono presi in casa. Il terzo ancora non è stato trovato.

Proteste al ministro Braschi

Le aziende torinesi escluse dalla rete delle telescriventi

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni sta allacciando i principali centri della Penisola con una rete adatta alle trasmissioni con «telescrivente» fra privati, industriali, commercianti.

Questo servizio funziona già per Roma, Milano e Trieste. Sarà esteso fra breve a Merano, Bologna, Genova, Bolzano, Trento, Modena, Forlì e Firenze. Il terzo ed ultimo ciclo di allacciamenti comprenderà Napoli, Bari e Torino. La nostra città arriverà buon'ultima.

Al ministro Braschi sono stati indirizzati telegrammi dal Sindaco e dal Presidente della Camera di Commercio. In essi si esprime il vivo disappunto degli ambienti economici cittadini e la protesta per il trattamento usato verso Torino, cioè verso uno dei maggiori centri produttivi italiani.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 19,4
MINIMA + 4,5

Il **Bollettino meteorologico** dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 16,5, umidità 85%, pressione 740,5. Cielo sereno. **Previsioni**: sereno al mattino, nebulosità nel pomeriggio. Temp. invariata.

Il volto di piazza Carlo Felice non subirà alcuna modifica

Respinto il progetto per l'allargamento dei portici - Entro l'anno il 19 a Mirafiori e l'11 soppresso - Proposte per il D: prolungamento fino alle Molinette

Il Soprintendente ai Monumenti del Piemonte, arch. Chierici, ha comunicato ieri al Municipio la sua decisione di opporsi alle proposte della Commissione per la viabilità, relativamente alle modifiche da apportare ai portici di piazza Carlo Felice, di via Lagrange e di via XX Settembre.

Com'è noto, la Commissione, nella seduta di mercoledì scorso, ha votato unanimemente la trasformazione architettonica della centralissima zona torinese dichiarandosi disposta a sacrificare la simmetria e l'armonia architettonica della settecentesca opera del Promis a vantaggio della circolazione e del traffico. Le modifiche proposte non erano di lieve entità: per gli imbocchi delle piazzette Paleocapa e Lagrange, adiacenti a piazza Carlo Felice, la Commissione suggeriva di sostituire due ampie arcate alle cinque oggi esistenti. Per gli sbocchi delle vie Lagrange e XX Settembre in corso Vittorio auspicava una soluzione analoga: una sola arcata in luogo delle tre attuali.

Nell'animo dei componenti la Commissione, il sacrificio che si richiedeva ai tutori delle bellezze architettoniche di Torino sarebbe stato ampiamente compensato dallo snellimento del traffico in una zona sempre ingorgata come è quella di Porta Nuova. Ma il progetto, indubbiamente rivoluzionario, è stato respinto.

La Commissione per la viabilità si è riunita anche ieri sera. E' stato espresso anzitutto un voto alla Giunta per il sollecito trasporto del capolinea della Sassi (linea di Giaveno) da via Sacchi all'inizio di corso Unione Sovietica, per togliere dall'arteria congestionata un'occasione di pericolo e un ingombro notevole.

La linea F, di cui la Commissione sollecitava il prolungamento ai due capolinea, verso Mirafiori e verso la Barca, sarà prolungata entro la primavera, ma soltanto per la direzione Mirafiori. La Commissione ha esaminato il prolungamento della linea automobilistica celere D oltre Porta Nuova. Il nuovo percorso dovrebbe compiersi per via Sacchi, corso Bramante, piazza Carducci, via Genova, con capolinea in via Nizza, di fronte alla Maternità.

Con questo prolungamento s'intende servire meglio la zona ospedaliera e sostituire in parte la linea tranviaria 11 che sarà soppressa. Il capolinea della linea 1 (anche questa destinata a sostituire in parte l'11) sarà spostato da via Sacchi in via Magenta. La soppressione della linea 23 e il prolungamento della linea 5 fino a Sassi saranno sottoposte venerdì all'approvazione della Giunta. Entro l'anno il 19 sarà prolungato fino a Mirafiori (anche questa a sostituzione della linea 11) per corso Umberto, corso Lepanto e corso Unione Sovietica. Il direttore dell'A.T.M. ha comunicato che entro il primo semestre del 1957 tutte le vetture tranviarie saranno fornite di lampeggiatori.

Bombe mitra e moschetti scoperti dai carabinieri

I carabinieri delle tenenze di Ciriè e Venaria, al comando del capitano Delluca, hanno compiuto un vasto rastrellamento di armi, occultate nelle zone collinari. E' stato ritrovato il seguente materiale: 13 moschetti, 7 mitragliatori, 14 pistole, 4 lanciarazzi, circa 200 bombe a mano, 20 proiettili d'artiglieria e 15 mila cartucce.

Gran parte del materiale, che era in ottimo stato di conservazione, era celata in caverne o cunicoli; una cassa di munizioni era nascosta fra il fogliame di un grosso albero. Nel corso di alcune perquisizioni, a Villardora è stata trovata una pistola Beretta calibro 9 nascosta nella casa del bracciante Aldo Brunatto, di 30 anni. Il Brunatto è stato denunciato.

Soroptimist Club — Nella riunione tenuta per l'apertura del nuovo anno di attività, è stato commemorato da Nico Pepe il cinquantenario della morte di Giuseppe Giacosa. L'oratore è stato presentato dalla dott. Mallè, presidentessa del «club».

Un operaio stritolato dallo sportello di un forno

Una grave disgrazia è accaduta nello stabilimento Incet, in via Antonio Banfo 5. Vittima è l'operaio quarantottenne Pietro Pane, che da appena tre giorni abita con la moglie e un figlio diciottenne in un nuovo edificio di via Renato Martorelli 41.

Il Pane, che è addetto al reparto forni, alle ore 11,45 si avvicinava ad uno di questi per estrarre una bobina di cavi, postavi poco prima ad essiccare. Metteva in azione il congegno per sollevare lo sportello che pesa un quintale e mezzo; quando il grosso blocco di ghisa, per cause non ancora accertate, gli piombava addosso schiacciandolo.

Ai compagni subito accorsi le condizioni del Pane apparivano molto gravi: egli perdeva sangue da un'ampia ferita al capo. Dopo una prima medicazione alla infermeria dello stabilimento, l'operaio era portato con un'autoambulanza all'ospedale San Vito, dove il medico di guardia gli riscontrava la frattura della base cranica, del femore e del braccio sinistro. La prognosi è riservatissima.

STATO CIVILE

Tonivello Livia m. Gervasoni, a. 43, impiegata, v. Alpi 6; **Gola** Vittorio, a. 75, pens., v. Martinetto 12; **Gaggi** Alessandro, a. 81, avvocato, v. Montebello 15; **Claia** Caterina ved. Vincenti, a. 58, casal., c. Moncalieri 409; **Bertea** Margherita ved. Mosi, a. 80, casal., c. Corsica 7; **Figliolini** Emilio, a. 67, pens., v. Aosta 121; **Martinasso** Anna m. Raniello, a. 50, casal., c. Francia 45; **Brescia** Ernesto, a. 71, pens., c. Tassoni 14; **Gai** Maria ved. Biffi, a. 47, pens., v. Michele Lessona 29; **Veronese** Merigo, a. 67, pens., v. Montebello 4; **Fedone** Giulia, a. 87, pens., v. Giac. Medici 20; **Leone** Maria ved. Terranova, a. 91, casal., v. Lucento 28; **Teppa** Emma m. Rogaldo, a. 48, operaia, v. Portula 12; **Minietti** Pietro, a. 73, pens., piazza 18 dicembre 5; **Cometto** Delfino, a. 69, rappres., v. Garibaldi 2; **Siaisal** Alberto, a. 80, pens., v. Valeggio 15.

Deceduti in ospedale: **Calvi** Silvio, a. 24, viaggiatore; **Fiore** Ernesto, a. 2; **Gaeaotta** Alcide, a. 71, pens.; **Bacchero** Giuseppina m. Garrone, a. 69, casal.; **Bergamini** Erminio, a. 50, operaio; **Cillario** Giuseppina m. Giorgi, a. 78, casal.; **Baldo** Giacomo, a. 55, carpentiere; **Quartero** Carlo, a. 63, calzolaio; **Cagnassi** Emilio, a. 13; **Sagliano** Domenica ved. Subry, a. 61, commerc.; **Sasia** Anna ved. Para, a. 65, casal.; **De Lorenzi** Piera, m. 2; **Cominelli** Luigi, a. 61, meccanico; **Chiesura** Francesco, a. 67, muratore; **Brindelli** Giuseppe, a. 60, operaio; **Losi** Ugo, a. 68, operaio.

Morti 32 - Nati 31 - Matrimoni 30

Specchio dei tempi

"La Stampa,, nei quattro angoli d'Europa - Non tutti possono comprare due giornali - Miseria e famiglie numerose - "Nessun regalo: ci basta un sorriso,,

Un lettore ci scrive:

«*La Stampa* è oggi tra i più diffusi ed importanti giornali di Europa. Con molto piacere, nei viaggi che per il mio lavoro sono costretto a fare nei diversi paesi europei, trovo sempre *La Stampa* nelle edicole, a Cadice come a Oslo, a Tangeri come ad Atene. Trovare il proprio giornale all'estero è per me come trovare un lembo di casa mia, e in quel momento mi sento molto vicino a Torino e ai miei cari.

«Debbo però fare qualche rilievo. Primo: un grande giornale com'è *La Stampa* non dovrebbe pubblicare fotografie "inutili", come talvolta fa, cioè immagini di persone avvolte in bende che potrebbero essere ugualmente il mio nostromo, mio zio Bernardo o una mummia del museo Egizio, e per le quali la dicitura "la vittima dell'incidente X o Y" dice meno che nulla. Così dicasi per la foto della "portinaia della casa dove avvenne il delitto" ecc. ecc.

«Secondo: occorrerebbe dare meno spazio alla propaganda ecclesiastica. Terzo: sarebbe opportuno lasciare, sul sistema inglese, più spazio alle lettere del pubblico, o sui problemi di carattere generale o anche particolare e specifico cittadino».

Capitano Franco Veerlis.

Un lettore ci scrive:

«Perché *La Stampa* non fa delle edizioni regionali dove, oltre agli articoli vari sia possibile alle popolazioni essere informate sugli avvenimenti particolari della loro zona? E' piuttosto raro trovare un giornale di grande informazione in cui l'obbiettività sia un principio inderogabile e il commento (sia pure con un certo orientamento politico) sia sempre così equilibrato e chiaro. Perché solo Torino deve godere di un tale privilegio, quando la stampa d'informazione è una necessità profonda per la democrazia ed uno strumento necessario per l'elevazione del popolo? Non tutti possono, o vogliono, acquistare due giornali per seguire le vicende quotidiane».

Mario Gentilini.

Un lettore ci scrive:

«Molte cose sono state scritte su questa interessante rubrica intorno al problema dell'immigrazione. Ma, se non erro, non è stato toccato un punto di estrema importanza. Molti italiani del Meridione vivono nell'estrema indigenza e, malgrado ciò, non avvertono il dovere di non mettere al mondo un numero eccessivo di creature alle quali possono offrire soltanto miseria e privazioni.

«Venendo nel Nord, oltre ai disagi che essi stessi provano, creano una sempre maggiore offerta di mano d'opera, con danno generale. Ponga quindi, chi di dovere, il suo interessamento a questo importante e delicatissimo problema, perché è evidente che esso è una delle principali cause che concorrono a determinare la lamentata situazione».

Segue la firma.

Un'insegnante ci scrive:

«Sono meravigliata di sentire che vi siano sottoscrizioni per regali fine-anno all'insegnante. Meravigliata e addolorata, perché una simile notizia è contro l'onesta coscienza della classe magistrale ed è in netto contrasto con le vigenti disposizioni di legge, che i nostri superiori faranno certamente osservare. Anch'io dico, come quel padre che per primo si è dispiaciuto di una simile iniziativa, che un mazzetto di fiori di campo o alcune margherite di fosso sono più che sufficienti ad esprimere la gratitudine degli alunni.

«Se non ci fosse nemmeno un fiore, basterebbe il sorriso d'affetto — non senza melanconia — sui volti dei nostri cari alunni, a compensarci a fine d'anno della nostra missione educativa. Si desidera il rispetto affettuoso della nostra scolaresca e delle famiglie, la loro volontaria collaborazione alla nostra diuturna fatica per la formazione integrale di ogni alunno. Nient'altro».

Una maestra di Viguzzolo di Alessandria.

Torino ha raggiunto 843 mila 833 abitanti

Immigrati in settembre: 3841

La divisione statistica del Municipio ha pubblicato gli ultimi dati relativi alla popolazione. Dal 1º settembre al 1º ottobre la popolazione residente nella città di Torino è aumentata di 2708 abitanti: da 841.125 a 843.833. Nello stesso mese ci sono stati 511 nati, 695 morti (con un'eccedenza di 144 unità); 3841 immigrati e 1279 emigrati (con un'eccedenza di 2708 unità).

Dall'inizio dell'anno la popolazione residente è aumentata in complesso di 22.691 persone. Dalla data del censimento (4 novembre 1951) la popolazione è aumentata del 14,16 per cento in città, del 12,77 per cento nei 23 comuni che circondano Torino e del 0,37 per cento in tutti gli altri 288 comuni della provincia.

Quanto alla provenienza degli immigrati dell'ultimo mese, 1597 sono affluiti dal Piemonte; 838 dall'Italia Settentrionale, 144 dall'Italia Centrale, 768 dall'Italia Meridionale, 290 dalla Sicilia e Sardegna.

Spinoza e i commercianti

L'Aia, ottobre.

La «Casa di Spinoza» non è ad Amsterdam, dove nel 1632 il filosofo ebbe i natali, ma all'Aia, dove trascorse i suoi ultimi anni. Amsterdam gli fu ostile: anzitutto con la scomunica maggiore della Sinagoga, poi per i sospetti destati dalle sue idee tanto nella Chiesa riformata quanto nella Chiesa cattolica. Qui all'Aia, dopo altri brevi soggiorni, trovò la pace necessaria a conchiudere la propria vita nell'ideale che si era scelto: essere libero, esercitare onestamente il commercio e dedicare le ore di ozio alle riflessioni. Nulla poteva distoglierlo da tali propositi, neppure quelle crudeli guerre di supremazia che impegnavano l'Olanda contro l'Inghilterra e la Francia; sicché va intesa nel più nobile senso, e non quale prova di egotismo o di ignavia, la nota frase: «Chi vuol morire muoia in santa pace, purché a me sia dato di vivere per la verità».

La verità, ecco la sua unica passione; ma una passione che non gli dava tormento, bensì una profonda letizia, una gaiezza anche esteriore che stupiva i dotti austeri e un po' uggiosi del suo tempo. Mai si era veduto uno spirito più sereno del suo, pur quando doveva affrontare i misteri supremi; e infatti li affrontava col tranquillo rigore, con la convinta sicurezza del matematico: «Incomincerò, dunque, a dire brevemente di Dio...»; e lo stupefacente inizio lasciava prevedere l'inevitabile chiusa: «Come dovevasi dimostrare». La prova era fatta, l'esistenza di Dio, come un assioma, non ammetteva repliche; e nell'ordine geometrico da lui seguito non c'era problema che non trovasse la sua soluzione. Trasalivano le anime più sensibili, si scandalizzavano le timorate, soprattutto quando con la medesima impassibilità il filosofo affermava che Dio non poteva essere considerato come un giudice, e che se la conoscenza di Dio era il sommo bene, tuttavia ognuno poteva, senza colpa, pensare quel che voleva su qualsiasi cosa. Il non salvarsi, insomma, consisteva nell'onta dell'ignoranza, nel ridursi allo stato naturale: che però faceva parte anch'esso della «necessità» divina, e perciò non comportava punizioni. Altrove gli si sarebbe approntato il rogo; in Olanda, fu semplicemente consigliato di cambiare residenza.

All'apice della sua potenza, l'Olanda godeva di un benessere pari al prestigio, retta da una borghesia amante della cultura, fondamentalmente leale e rispettosa delle altrui opinioni. Fu proprio questa borghesia, non dissimile da quella fiorentina del Rinascimento, a salvaguardare l'indipendenza spirituale di Spinoza anche contro l'animosità dei settari. Quei bravi commercianti erano anzitutto lieti che un sì gran filosofo avesse scelto un mestiere pratico (quello dell'«occhialaio», si dice ancora oggi comunemente, ma sarebbe più giusto definire Spinoza come un «preparatore di cristalli ottici», tenendo presenti le sue notevolissime conoscenze di fisica). Poi, trovavano e speravano di trovare in lui l'uomo adatto a sciogliere i dubbi teologici che più li angustiavano. In buon numero si rivolgevano quindi a quel sobrio, quasi povero discendente di benestanti ebrei portoghesi, per chiedergli non solo quelle famose prove dell'esistenza di Dio, ma anche notizie fra le più stravaganti: come, ad esempio, quella sulla natura degli spettri (e uno pretendeva da lui la conferma che non potevano darsi spiriti femmine in quanto essi non venivano generati da corpi umani ma emanavano direttamente dall'essenza divina...). A tutti Spinoza rispondeva con grandissima cortesia, affaticandosi non poco a disingannare gli ingenui, gli utopisti e i più tenacemente legati alle credenze tradizionali. Non sempre vi riusciva, quei buoni mercanti si mostravano ostinati, lenti o, forse per abito professionale, diffidenti e anche un poco cavillosi. Come può essere assurda, dovevano pensare con un certo disagio, la pretesa di chiedere a Dio una ricompensa per le nostre virtù? Non ci costa forse già abbastanza caro l'essere onesti? E non era forse ambigua, da parte di un filosofo, l'idea che la ragione esige l'amore di se stesso e la ricerca del proprio utile? Troppo bello, troppo comodo! (E infatti quell'utile, nella mente di Spinoza, era cosa ben diversa dal guadagno concreto). A quei volenterosi filantropi, poi, non poteva far piacere sentirsi dire che vana è la compassione, e che l'umiltà risulta riprovevole quanto la superbia, il timore della morte quanto il pentimento per i propri peccati. Erano tutti corollari che Spinoza desumeva dall'«amore intellettuale di Dio»: ma proprio a questa specie di amore quegli uomini bonariamente pratici e sedotti dalle apparenze stentavano ad arrivare. E allora tempestavano il povero filosofo con sempre nuove richieste di delucidazioni, facendolo spazientire e inducendolo a replicare con un po' più di perentorietà («La bellezza, egregio signore, non è tanto una qualità dell'oggetto che si contempla, quanto un effetto prodotto sul contemplante...»). Nei casi disperati, quando si accorgeva che proprio non c'era nulla da fare, troncava la corrispondenza, sempre tuttavia usando termini deferenti; e una sola volta, insolentito da un giovane discepolo diventato all'improvviso un bigotto fra i più testardi, rispose con durezza: «Abbandonate questa esiziale superstizione e riconoscete la ragione che Dio vi ha dato, e coltivate quella, se non volete essere annoverato tra i bruti».

Non è qui il luogo di discutere le idee contenute in quell'*Etica* che fu considerata da alcuni come il «poema del pensiero», da altri come una «filosofia dell'eternità», ma che comunque si giudichi da teologi filosofi o letterati, rimane uno dei tentativi più alti di giungere alla conoscenza dell'assoluto. Ci basterà ricordare come quest'uomo malato e costretto alla solitudine, schivo di onori e indifferente alle ricchezze (simile, in questo, ad Erasmo), ponesse nelle proprie opinioni un impegno morale, un entusiasmo della mente, un'alacrità d'animo che dovevano servire quali incomparabili esempi ai pensatori e agli scienziati venuti dopo di lui fino ai nostri giorni. Il Dio di Spinoza potrà anche ridursi, da dimostrazione irrefragabile, a ipotesi affascinante; ma il genio di Spinoza, come e anche più del genio dei suoi contemporanei Descartes e Leibniz, sta a fondamento di quell'impulso intellettuale che, nell'odierno assurdo ritorno al primordiale e al barbarico, garantisce ancora la libertà dell'uomo e mantiene i governi non autoritari nei limiti della ragionevolezza.

Spinoza morì a quarantaquattro anni, assistito soltanto da un medico amico, dopo aver chiesto che i suoi manoscritti venissero pubblicati anonimi: non per prudenza o timore (poiché in lui era la certezza della fine), ma perché egli stimava più importante la verità che non l'effimera gloria legata a un nome; e più che la sua memoria, voleva che gli uomini onorassero la divinità attraverso la persuasione e non per supina consuetudine o per paura. Era un uomo probo, e se una volta partecipò alla vita politica, scendendo in piazza con impensata violenza, fu soltanto per difendere l'onore di un altro uomo probo; il suo amico liberale Giovanni De Witt, massacrato col fratello da una plebe dissennata e aizzata da reazionari cupidi di potere. Quei mercanti che, pur fra tanti dubbi e risentimenti, lo ammirarono e lo difesero, forse non riconobbero tutta l'ampiezza della sua mente, ma certo scorsero in lui le virtù che più amavano e che ancora oggi predilige questo popolo serio, onesto, simpatico a tutti, sollecito della patria; ma di una patria che consenta a chiunque la scelta, come la scelse in tempi difficili Benedetto Spinoza, di essere un buon cittadino e, insieme, di sentirsi partecipe di un'esistenza ideale che nell'universo non trova frontiere. «Il fine dello Stato non è quello di trasformare gli uomini da esseri razionali in bestie o in macchine, ma di far sì che essi si servano della libera ragione e non si combattano con odio, ira o inganno, nè si affrontino con animo iniquo»: queste parole del loro grande filosofo gli olandesi potrebbero porre all'ingresso della *Domus spinozana*, qui all'Aia, con la tranquilla coscienza di chi vi riconosce la propria vocazione.

G. B. Angioletti

Belle stoffe per le Miss



Miss Mondo e Miss Danimarca (sedute) stanno ammirando in un «atelier» parigino splendide stoffe di seta bianca ricamata d'oro. Le presenta con molto garbo la «mannequin» Stella, che ha accanto la graziosa Miss Giappone (Telefoto)

FESTE SOVIETICHE D'ADDIO AI CINEASTI ITALIANI

"Rock and roll„ della Pampanini con un gigante russo, alto 2 metri

Grandiosi ricevimenti all'Ambasciata italiana di Mosca e alla Casa del Cinema - Lo sfavillante gruppo delle nostre dive - Tre attrici dell'U.R.S.S. offrono rose a Massimo Girotti - Poesie dette da Cervi e Stoppa alla tv

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 24 ottobre.

Il soggiorno dei cineasti italiani nell'U.R.S.S. è giunto al termine: non resta loro che la giornata di domani, durante la quale essi saranno invitati ad un *cocktail* dal ministro della Coltura e si recheranno alla televisione, dove attori e attrici daranno spettacolo per il grande pubblico sovietico; Gino Cervi e Paolo Stoppa reciteranno versi italiani, mentre le nostre attrici risponderanno alle domande che saranno loro rivolte dagli intervistatori russi. Alla sera tutta la *troupe* si recherà al «Bolscioi» ad assistere alla rappresentazione del *Lago dei Cigni*.

Tutti confessano la loro stanchezza: la settimana è stata durissima, i ricevimenti e le cerimonie si sono susseguiti senza soste. Oggi pomeriggio i nostri cineasti hanno visitato l'Università, tappa obbligata dei turisti nell'U.R.S.S, e poi sono stati ospiti dell'organizzazione che si occupa dei rapporti culturali con l'estero, dove i russi hanno offerto loro uno spettacolo di varietà, al quale ha partecipato il più grande illusionista dell'U.R.S.S., Dick Citasvili, che suole prodursi al Cremlino in occasione dei grandi ricevimenti ufficiali.

Nel pomeriggio di ieri l'ambasciatore Mario Di Stefano ha voluto festeggiare i cineasti italiani, offrendo un grande ricevimento. La fama delle nostre attrici ha richiamato alla festa più di cinquecento ospiti stranieri, e si tratta probabilmente di un'affluenza *record*. I saloni apparivano così gremiti che riusciva difficile muoversi ed avvicinarsi alle dive, che i più hanno pertanto potuto intravvedere solo di sfuggita, tra innumerevoli teste accaldate. Fra i personaggi ufficiali figuravano il ministro della Coltura dell'U.R.S.S., Mihailov; il presidente della Camera delle Nazionalità, Lasis; il Corpo diplomatico al completo e la delegazione governativa del Belgio, giunta di fresco a Mosca con alla testa il Primo Ministro Van Acker ed il ministro degli Esteri, Spaak.

L'ingresso alla nostra Ambasciata ha avuto aspetti scenografici; gli ospiti, entrando, si trovarono di fronte schierata l'intera *troupe* sorridente e scintillante, e pronta a porgere loro il benvenuto; ciascuno dei rappresentanti del nostro cinema ebbe così modo di stringere personalmente la mano a tutti gl'invitati, e alla fine della lunga cerimonia i polsi delicati delle nostre dive risultavano assai provati.

Successivamente, un altro ricevimento offerto dai russi alla Casa del Cinema ha salutato la chiusura del Festival italiano a Mosca: la *troupe* è dovuta salire ancora una volta sul palcoscenico del teatro di proiezione, dov'era avvenuto otto giorni fa il suo primo incontro ufficiale col pubblico sovietico. Le nostre attrici, questa volta, poterono indossare le loro *toilettes*, che per la serata inaugurale, come riferimmo, non arrivarono a Mosca in tempo per un disguido della Compagnia aerea. Occorre dire che, nell'insieme, l'aspetto delle rappresentanti del nostro cinema appariva assai eccentrico: Silvana Pampanini indossava un abito giallo-mimosa strettissimo alla vita, che faceva risaltare ancor più la sua imprevista magrezza, e recava sulle spalle una candida stola di ermellino, contrastante col nero inchiostro dei suoi capelli ricciuti; Teresa Della Noce, la protagonista del *Ferroviere*, appariva avvolta in un vestito rosso sgargiante; Eleonora Rossi Drago, la più pallida e malinconica delle nostre dive, indossava una tunica nera, linea Impero, frivola insieme e severissima. Tutte, senza eccezione, accusavano una grave stanchezza, che si era accumulata in loro per effetto della maratona dei ricevimenti e delle manifestazioni pubbliche a catena.

Ciascuno dei componenti la *troupe* fu presentato nuovamente al pubblico dal regista sovietico Alexandrov, e i battimani risuonarono unanimi. Massimo Girotti, che non era stato presente alla cerimonia inaugurale, è stato forse il più festeggiato, e quando Alexandrov scandì il suo nome tre attrici russe gli si avvicinarono offrendogli delle rose. Finite le presentazioni e i discorsi d'occasione, i nostri attori scesero in platea per assistere alla proiezione del documentario sovietico sul loro soggiorno nell'U.R.S.S.; così sullo schermo apparvero le scene delle caldissime accoglienze che i sovietici, durante tutti gli otto giorni, hanno riservato ai nostri attori e attrici; gli applausi degli spettatori proruppero a brevi intervalli durante tutta la proiezione del cortometraggio.

Prima di lasciare la Casa del Cinema, la *troupe* salì in galleria a salutare la moglie del Primo Ministro dell'URSS, signora Bulganin, che sedeva nel palco centrale insieme alla giovane figlia.

La serata si è conclusa con un grande pranzo nello spazioso salone dell'Albergo Sovietskaia, ornato da colonne di marmo finto e da lussureggianti arabeschi di bronzo, dov'erano apparecchiati più di cinquanta tavoli. Tra i russi, figuravano i rappresentanti della cultura e dell'arte moscovita, e un grande numero di registi, di attori e attrici sovietici, tra le quali spiccavano la bella e biondissima Irina Scupzova e la più attempata e famosa Tatiana Macarova.

Prima del pranzo, alcuni famosi artisti sovietici hanno voluto offrire agli ospiti qualche saggio della loro bravura: il mago delle marionette, Vladimiro Obrasov, ha dato ai suoi personaggi di stoffa, che egli infila sulle mani come fossero guanti, espressioni di vivente umanità; ma il successo più sconvolgente l'ha ottenuto la ballerina del «Bolscioi» che tutti riconoscono come l'erede della Ulanova: Maia Plissieskaia, che ha ballato alcune scene del *Lago dei Cigni*.

Alla fine dello spettacolo Alessandro Blasetti, impressionatissimo, andò a sedere accanto a lei per dirle la sua ammirazione, ma non sapendo una parola di russo cominciò ad agitare le braccia cercando di ripetere i movimenti straordinariamente snodati e ondulati che trasformano le braccia della ballerina in palpitanti ali di cigno.

Il pranzo ebbe toni tipicamente russi: i discorsi e i brindisi si susseguirono a cascata e gli applausi si levarono senza alcun risparmio. Fu poco dopo che le nostre attrici, quasi completamente disfatte dalla stanchezza, affrontarono i momenti più difficili del soggiorno nell'U.R.S.S.; esse apparivano straordinariamente desiderose di andare a dormire, ma i russi cominciarono ad invitarle a ballare con molta insistenza, e sarebbe stato loro difficile dir di no.

Silvana Pampanini fu invitata da un russo alto due metri, rosso in viso e con una grande medaglia sul petto recante l'effigie di Lenin: il gigante parve avventurarsi in una specie di «rock and roll» e Silvana Pampanini si risolse ad accettare la situazione con spirito e coraggio, dando prova di notevole resistenza atletica.

Fu solo verso mezzanotte che le nostre attrici, una dopo l'altra, cominciarono ad abbandonare il difficile campo alla chetichella, e i sovietici si trovarono a tu per tu solo coi nostri attori e registi.

Alfredo Todisco

La nuova «Andrea Doria» in servizio fra tre anni

Roma, 24 ottobre.

La turbonave italiana «Andrea Doria II» — secondo quanto si apprende — verrà costruita in tre anni ed entrerà senz'altro in servizio durante il 1959: questo hanno potuto assicurare i tecnici che stanno impostando il nuovo transatlantico, la cui realizzazione è stata decisa a Roma — l'8 agosto scorso — fra la società «Italia» ed i cantieri Ansaldo.

Nonostante la mafia superstite la civiltà siciliana è in cammino

Il sistema economico, redditizio ed equo, delle regioni orientali dell'isola ha sbarrato il passo alla malavita - L'industria e la creazione di un ceto operaio impediscono il ricatto ed il sopruso - Catania, fiorente ed energica, cordiale e socievole come Bologna, va risanando il miserabile quartiere di San Berillo, agglomerato di catapecchie - Ai paria che vivevano in quegli antri offre casette circondate da giardini fioriti - Da nove anni a questa parte qualcosa si è mosso in Sicilia

(Dal nostro inviato speciale)
Catania, 24 ottobre.

Gli itinerari della mafia si arrestano lungo una linea ideale che passa da Enna e divide la Sicilia quasi a metà. Non si può affermare che esista un taglio netto fra le due zone, che una specie di muraglia cinese rinserri nella sola parte occidentale dell'isola tutta la tristizia mafiosa, la «onorata società» affonda qualche radice anche nella zona orientale, ma sono radici periferiche e senza vigore, incapaci comunque di moltiplicarsi.

La invalicabile barriera contro cui si arresta la mafia nella Sicilia orientale è eretta dal solo fattore economico. Il frazionamento del latifondo, avvenuto spontaneamente già nel secolo scorso, ha provocato una più equa distribuzione della ricchezza ed ha impedito la formazione delle «clientele». Il piccolo proprietario, economicamente indipendente, non ha così dovuto soggiacere alla tirannica prepotenza dei gabellotti e dei campieri, veri despoti del feudo, e a differenza dei contadini e mezzadri delle province occidentali si è formato una mentalità, un costume di vita che non ha riscontro a Trapani e Caltanissetta.

Che il feudo, con l'avvilimento dei contadini ridotti quasi in condizioni di servi della gleba, sia il terreno su cui la mafia germoglia rigogliosa, si comprende meglio in questa parte orientale della Sicilia perchè i contrasti sociali sono più marcati ed evidenti che non in quella occidentale dove il fenomeno mafia è diffuso, generalizzato al punto da rendere inizialmente difficile un'analisi del problema.

Prendo come esempio Catania e la sua provincia perchè i termini della questione siciliana sono qui meglio rappresentati. Nella parte occidentale della provincia, che confina con quelle di Enna e Caltanissetta, il latifondo è ancora una realtà nonostante la riforma agraria. La zona è caratterizzata da una coltura estensiva a grano, la popolazione si addensa in grossi agglomerati, paesi con 40 mila abitanti, poveri di risorse, lontanissimi gli uni dagli altri, veramente perduti nella immensità del feudo. Sono paesi ad economia miserrima, senza strade, privi in gran parte di luce elettrica, sitibondi e senz'acqua.

In queste zone periferiche della provincia, su popolazioni rese inerti da secoli di povertà e servilismo, la mafia esercita ancora il suo nefasto potere, che perde totalmente avanzando verso oriente, dove l'economia agricola si trasforma, il latifondo cede il posto alla piccola proprietà contadina, le centinaia e migliaia di ettari coltivati a grano con sistemi primordiali diventano agrumeti curati come giardini.

Pari a quello economico è il cambiamento della mentalità, a Paternò, Acireale, Giarre, Riposto, per citare i centri più popolosi della provincia, dove l'agricoltura si è rapidamente industrializzata, le parole omertà e giustizia privata che ricorrono con frequenza nel linguaggio mafioso non hanno significato. Se un contadino subisce un torto non esita a sporgere denuncia, i poteri dello Stato sono rispettati ed invocati, il senso particolarissimo dell'onore come lo intende il mafioso, e che si risolve quasi sempre in un assassinio per vendetta, è sconosciuto in questa parte orientale dell'isola.

Le cifre spiegano meglio di ogni discorso le differenti situazioni tra una provincia mafiosa ed una immune dalla gramigna. Le province di Catania e Palermo hanno una popolazione quasi uguale, ma mentre nella prima gli omicidi consumati fino al 30 settembre di quest'anno sono 14 nella seconda sono già 69. Inoltre, nella provincia di Catania tutti gli autori dei delitti sono stati scoperti e arrestati, in quella di Palermo circa il 60 per cento degli omicidi sono finora rimasti impuniti.

Nel primo caso, polizia e magistratura hanno potuto operare normalmente, si trattava nella grande maggioranza di delitti a sfondo passionale, pochi a scopo di rapina; nel secondo caso gli organi preposti alla sicurezza pubblica ed alla giustizia hanno urtato contro il muro dell'omertà e dei testimoni falsi, della paura che sigilla tutte le bocche, eretto dalla mafia onnipotente.

Con malcelato orgoglio, il questore di Catania mi diceva: «Questa è una bella provincia, che fa onore alla Sicilia». Probabilmente avrei sentito le stesse parole dai questori di Messina e Ragusa perchè il discorso che si fa per Catania, fatte le proporzioni, vale anche per le altre città della Sicilia orientale, dove le condizioni economiche e sociali sono più elevate che non nelle zone feudali dell'occidente.

Il frazionamento della proprietà, la ricchezza meglio distribuita hanno creato nella Sicilia orientale una mentalità moderna, dinamica che senza trascurare l'economia fondamentale dell'isola, l'agricoltura, si è accostata con audacia alle imprese industriali da cui è sorta una classe operaia preparata e consapevole, contro cui la mafia si trova con le armi spuntate, ricatto e intimidazione non hanno effetto.

I catanesi dicono con orgoglio che Catania è la Milano del sud per il rapido sviluppo industriale subito dalla città in questi nove anni di autonomia regionale. Tale sviluppo è innegabile, ma invece che con Milano il viaggiatore troverebbe a Catania più facili accostamenti con Bologna. Entrambe le città vivono e prosperano per la ricchezza delle campagne che le circondano, i loro abitanti hanno in comune il gusto delle lunghe passeggiate, fino a notte inoltrata, intessute di conversazioni interminabili sui più disparati argomenti, dalla politica alla letteratura, alla musica.

I cento e cento paesini che popolano le pendici dell'Etna sepolti fra il verde cupo degli aranceti, tra il rosseggiar dei pampini nei vigneti ormai spogliati dalla vendemmia, non sono diversi dai piccoli centri della pianura emiliana, nitidi e puliti, testimonianza di una popolazione altamente civile.

Tutti questi piccoli centri, senza contare i borghi più popolosi, gravitano su Catania e le danno caratteristiche come a Bologna, l'aspetto di una grande città che, nonostante l'industrializzazione, conserva una tradizionale fisionomia rurale e commerciale. Quando scende la sera su Catania, via Etnea, via Umberto, via Vittorio Emanuele esplodono con le girandole delle insegne luminose. Fatte le dovute proporzioni, nessun'altra città italiana ha le notti tanto illuminate dalle insegne pubblicitarie, e questo è il segno più evidente e festoso delle floride condizioni economiche di Catania. Ma ve ne sono altri, anch'essi indicativi. Catania ha 333 mila abitanti, esattamente la metà di Palermo; il numero delle targhe automobilistiche ha raggiunto nella capitale dell'isola il 42 mila circa e Catania le è di poco inferiore, tocca quota 41 mila. Mentre a Palermo la carrozzella è ancora il mezzo di trasporto pubblico più comune (e in questa resistenza del cavallo al motore non è estranea la mafia) a Catania l'antico ronzino è stato totalmente soppiantato dai tassì, i pochi cocchieri che sonnecchiano in serpa in attesa di clienti sempre più rari, sembrano l'immagine del passato, ancor tanto recente, tenuti in servizio per dare un aspetto folcloristico alla città, esattamente come a Torino e a Milano.

Ma il segno più profondo della sua dinamica vitalità, Catania lo ha dato con una impresa colossale, il risanamento del quartiere di San Berillo, un agglomerato di catapecchie prive di aria, di luce, di impianti igienici che sta nel centro della città come una casbah maleodorante. Il quartiere malfamato sarà totalmente distrutto, saranno aperte grandi strade al posto dei vicoli tortuosi, dove sono le malferme baracche sorgeranno palazzi moderni e confortevoli.

Per le 14.994 persone che vivevano nelle 3337 stamberghe, piccoli antri tenebrosi dove bimbi, uomini e donne vivono e dormono cogli animali, in immonda promiscuità, è stato costruito un nuovissimo villaggio sul prolungamento di via Vittorio Emanuele, in una zona leggermente ondulata da cui si domina la distesa del mare. Metà delle case sono già pronte, circondate da piccoli giardini fioriti, l'altra metà sarà pronta entro due anni. E' l'impresa edilizia più audace che sia stata finora realizzata in Italia ed è un segno delle mutate condizioni economiche non solo di Catania, ma di tutta l'isola. Perchè, nonostante la mafia, da nove anni a questa parte qualcosa in Sicilia si è mosso e cammina.

Francesco Rosso

Lettere al Direttore

Lo stato civile degli illegittimi: anche i notai desiderano la miglior soluzione del problema in uno spirito di umana comprensione e di serena giustizia

Signor Direttore,

Sono assiduo lettore degli articoli di Paolo Monelli, scrittore da me particolarmente apprezzato.

L'articolo apparso domenica 21 c. m. in merito allo «Stato civile degli illegittimi» giustamente interpreta l'ansia di vedere realizzata ogni più ampia «tutela giuridica e sociale», (così sancisce la Costituzione) per le vittime dell'irresponsabilità dei loro genitori e di pregiudizi purtroppo ancora largamente diffusi.

A tale ansia si accomunano i notai i quali ogni giorno assumono la responsabilità illimitata — penalmente e disciplinarmente perseguibile e perseguita — in merito all'identità personale delle parti e sono costretti a indagare e quindi indicare nei loro atti la paternità delle parti stesse, venendo così a trovarsi, nel caso di illegittimi, in situazioni quanto mai delicate e quanto mai ripugnanti alla loro sensibilità.

Ho pertanto provato una profonda amarezza nel leggere le parole di Monelli: «Una clamorosa manifestazione di ostilità alla legge 31 ottobre 1955 è venuta di dove meno si aspettava: dai notai. Suona infatti *come un vero voto di sfiducia alla legge* ed ai suoi intenti un ordine del giorno votato dagli intervenuti al sesto Congresso Nazionale del Notariato del maggio scorso».

In verità il voto del Congresso può anche suonare sfiducia alla legge, ma ai suoi «intenti» no. Lo nego con assoluta, radicata certezza.

Sfiducia alla legge in sostanza sì, pel semplice fatto che, disconoscendo ogni studio preliminare tra cui essenziali quelli dell'on. Bianchi, dell'on. Cicotero, disconoscendo il voto di massima della Camera in data 4 marzo 1949, disconoscendo il primo voto del Senato (tutti favorevoli all'imposizione di una paternità e maternità fittizia, la legge 31 ottobre 1955 n. 1064 ha eliminato l'indicazione della paternità negli atti e documenti di tutti i cittadini italiani creando vastissimi problemi di grave soluzione specie nel campo della pubblicità immobiliare; problemi tanto gravi da aver ritardato fino ad oggi e che ancora si prevede a lungo ritarderanno l'entrata in vigore della legge stessa.

Nè tali problemi erano imprevedibili se al riguardo l'on. Bisori, Sottosegretario di Stato per l'Interno, nella seduta del 2 dicembre 1954 al Senato della Repubblica ebbe a dichiarare: «Effettivamente si tratterebbe di un terremoto rispetto ai sistemi oggi in uso al Catasto, alle Ipoteche, al Casellario Penale» e l'on. Zoli soggiunse «al Debito Pubblico, ai Distretti Militari».

La dimostrazione dei motivi tecnici di tale terremoto costringerebbe ad una indagine tecnica di ampio sviluppo che qui non è possibile affrontare, mi sia tuttavia lecito accennare che in un sistema come quello italiano, in cui la prova della proprietà immobiliare si consegue soltanto con la continuità degli acquisti trascritti (art. 2650 c. c.) per circa un trentennio, il cambiare le indicazioni relative alle generalità della stessa persona crea problemi transitori di non breve momento dalla cui soluzione dipende la certezza delle contrattazioni e di tutto il credito fondiario.

Vorrà quindi Paolo Monelli consentirmi, essere lecito ad un congresso di Notai raccomandare che problemi come quelli relativi all'accertamento dell'identità personale e della pubblicità immobiliare siano in sede di regolamento e di revisione della legge attentamente vagliati al fine di non arrecare grave pregiudizio a indispensabili strumenti della vita economica nazionale.

Mi sia inoltre lecito precisare che il prevedere una «revisione» della legge non costituisce un espediente per insabbiarla, ma forse l'unico mezzo per uscire il più rapidamente possibile da una rischiosa strettoia.

Il Congresso Notarile di Milano in verità ha unicamente esaminato alcuni aspetti giuridici e professionali della legge 31 ottobre 1955 ed ha fatto, sempre sul piano giuridico, delle raccomandazioni al riguardo derivanti essenzialmente dal fatto che la legge, con un fondamentale errore di impostazione, invece di limitarsi a risolvere il problema delle poche centinaia di migliaia di illegittimi ha esteso la norma a tutti i quarantotto milioni di italiani ingigantendo in modo inverosimile le difficoltà di attuazione.

Che tali raccomandazioni siano state interpretate come sfiducia o ostilità agli «intenti» della legge è frutto di assoluta incomprensione e fonte di grave rammarico per chi essendo notaio e conoscendo l'animo dei suoi colleghi ben sa quanto sia desiderata la miglior soluzione di ogni problema relativo ai nati fuori del matrimonio in uno spirito di umana comprensione e di serena giustizia.

Dott. Franco Lobetti Bodoni
Notaio.
Torino, 24 ottobre.

Con un neo-pilota norvegese viaggio di prova sul canale di Suez

I piroscafi sono affidati alle reclute di Nasser dopo 8 settimane di addestramento - Ma soltanto quando infierirranno nebbie, monsoni e "khamsin„ si saprà se il corso accelerato può sostituire la lunga esperienza dei vecchi navigatori

(Dal nostro inviato speciale)
Suez, ottobre.

Ho appuntamento con il pilota norvegese sotto la statua di Ferdinando de Lesseps. Il cielo di Porto Said, d'un sereno sfumante nel cinereo, è spazzato dal vento marino; tutta piena di guizzi l'acqua all'imbocco del Canale. Sull'altra riva una ventina di manovali sono al lavoro nello spiazzo dove — dicono — sorgerà il monumento dedicato da Nasser a Senostrete, il Faraone audace che duemila anni prima di Cristo aprì fra il Mediterraneo e il Mar Rosso una via d'acqua, poi seppellita dalle sabbie del deserto.

Viene finalmente a cercarmi un uomo piccolo, color del legno, la faccia ricamata di rughe intorno a due occhi di un liquido azzurro. Due mesi or sono si trovava al timone di un piroscafo in navigazione fra Porto Said e Suez; e quando seppe che gli egiziani avevano bisogno di piloti stranieri, per sostituire i francesi e gli inglesi partiti la notte del 14 settembre, non esitò a chiedere al comandante il permesso di lasciare la nave per mettersi al servizio della nuova Compagnia del Canale, a paga quasi triplicata.

Dopo otto settimane di addestramento è stato giudicato capace di guidare un primo piroscafo verso Ismailia; e oggi è il giorno del suo viaggio di prova. In altri tempi un pilota doveva aspettare tre o quattro anni prima di guidare i mercantili di minor tonnellaggio sulle correnti infide del Canale; e almeno dieci anni prima di vedersi affidata una petroliera o un transatlantico. Adesso un corso accelerato sostituisce le lunghe esperienze; e le sostituisce bene, sembra. I nuovi piloti si muovono con sicurezza fra Porto Said e Suez, il traffico è regolare, in due mesi neanche un incidente. Ma i due mesi appartenevano alla stagione più tranquilla, senza nebbie, non turbata dai venti del deserto, con acque appena rigate dalle fresche correnti d'aria che a stento riuscivano a increspare di bianco il turchino del mare là dove il Mediterraneo s'inguaina nel Canale.

Fra qualche settimana le prime nebbie aboliranno i punti di riferimento, costringendo i piloti a ormeggiare le navi lungo le sponde, e aumenterà il pericolo di collisione fra i piroscafi dei tre convogli quotidiani; poi i monsoni dell'Oceano Indiano riusciranno a dar vita, da tanta distanza, a correnti imprevedibili e traditrici sotto la superficie apparentemente calma del Canale; e comincerà a soffiare, impetuoso, il *khamsin*, porterà nuvole di sabbia sulle navi, farà impazzire le acque. Soltanto quando dal tribunale delle nebbie saranno passati alla corte d'appello dei monsoni e alla cassazione del *khamsin* i nuovi piloti potranno affermare, se supereranno le tre prove, che un corso accelerato di otto settimane può davvero sostituire le esperienze acquisite dai vecchi capitani con anni e anni di fatica.

Oggi il viaggio di prova del pilota norvegese si svolge senza difficoltà sul nastro di acqua abbacinato dal sole, fra i fiati ancor caldi del Canale. Il piroscafo su cui c'imbarchiamo è il *Fair Lady*, un mercantile di proprietà d'un armatore greco, con la bandiera panamense, affidato al comando di un capitano danese. Nel convoglio ci precedono sei petroliere panciute; altri undici piroscafi entrano nel Canale sulla nostra scia, a prudente distanza l'uno dall'altro. Sono guidati da piloti egiziani greci italiani polacchi jugoslavi russi americani, tutti uniti dal denominatore comune della busta-paga di un milione, il mese — ad eccezione forse dei russi, attirati in Egitto non soltanto dai grossi stipendi, e degli americani venuti a Porto Said per sorvegliare i russi —, tutti uniti dal desiderio di evitare ogni errore che possa fargli perdere un lavoro che, per un uomo di mare, rappresenta l'occupazione ideale: navigare poche ore il giorno e trascorrere le altre ore a terra, in compagnia della famiglia.

Il *Fair Lady* avanza lentamente, sorpassa il quartiere generale della «Compagnie universelle du Canal de Suez» — sul palazzo, che ha bianche colonne di marmo, sventola la bandiera egiziana — e si avvia fra le rive sabbiose verso Ismailia, obbedendo agli ordini impartiti dal capitano danese. Il pilota norvegese si contenta di stare a guardare; la sua missione consiste soltanto nel dare consigli al capitano, quando è necessario, e nell'intervenire tempestivamente per evitare errori fatali. In una giornata calma e assolata, con un capitano che ben conosce il suo mestiere, con un timoniere avvezzo a passare per il Canale una dozzina di volte l'anno, il pilota sembra un personaggio inutile, imposto da una tradizione desueta. Egli non ha bisogno di raccomandare al timoniere di tenere la nave nel centro del Canale, largo fra gli ottanta e i centoventi metri, per evitare le ondate di rimbalzo; non ha necessità di ricordare al capitano di dare la precedenza, nei punti d'incrocio di Ballah e dei Laghi Amari, alle navi del convoglio provenienti da Suez che di solito portano un carico più pesante dei piroscafi diretti verso meridione — nel Canale quattro navi su cinque sono petroliere e spesso viaggiano vuote quando mettono la prua sul Mar Rosso —; e non deve mai ammonire l'ufficiale delle macchine perchè non superi la velocità massima di 7 nodi l'ora.

Durante le traversate facili come quella di oggi, e sono la maggior parte, il pilota rimane a braccia incrociate; la sua conversazione con il capitano e con il nostromo può convergere, come avviene stamani, sulle possibilità di successo delle nazioni scandinave alle Olimpiadi di Melbourne. Il pilota deve soltanto tenere gli occhi aperti, pronto a decisioni fulminee. Ma anche durante la traversata facile e tranquilla di oggi, anche mentre si domanda quale sarà in Australia il successo degli atleti scandinavi lanciatori di giavellotto, sul viso serio e fermo del pilota norvegese si nota un'ansia continua, una preoccupazione che si riflette sulla faccia del capitano danese. Una collisione nel Canale — mi dicono — è improbabile, quasi impossibile a meno di non volerla provocare di proposito; e anche se ogni giorno decine di piroscafi s'inseguono e s'incrociano lungo i 167 chilometri fra Suez e Porto Said, l'ultimo incidente che essi ricordano è di cinque anni or sono, e ne fu protagonista una nave sola, la petroliera *World Peace*, che andò a urtare contro il ponte ferroviario di El Firdan, bloccando per quattro giorni il traffico e costringendo centinaia di navi ad ancorarsi in attesa impaziente nel Mar Rosso e nel Mediterraneo.

La collisione è improbabile, quasi impossibile; ma cosa avverrebbe se due navi cozzassero l'una contro l'altra? Che accadrebbe se la prua di una petroliera andasse a speronare la poppa di un'altra cisterna carica di liquidi infiammabili? I piloti preferiscono non pensarci. Del resto, nel caso di pericolo, potrebbero ricorrere all'espediente disperato di arenare la nave su un banco di sabbia, con danni di gran lunga inferiori a quelli provocati da una collisione. Ma anche questa è adesso ipotesi improbabile. Per ora sembra che Nasser abbia puntato sul cavallo vincente quando si è fidato dell'abilità dei piloti egiziani, quando ha detto che qualsiasi marinaio poteva apprendere in poche settimane a guidare una nave nel Canale.

Enrico Altavilla

Dichiarazioni al Senato del ministro Tambroni

Il confino viene applicato solo a persone già diffidate

Respinti alcuni emendamenti delle sinistre - Polemiche alla Camera per il deficit del Poligrafico dello Stato - L'on. Quarello rileva le passività dello stabilimento di Foggia - Il d.c. De Meo, pugliese, lo accusa di "scarsa sensibilità verso il Sud,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 ottobre.

Il ministro dell'Interno on. Tambroni ha definito arbitrarie ed erronee le accuse rivolte dall'opposizione di sinistra al governo circa il disegno di legge sull'ammonizione e il confino di polizia. Il governo — egli ha detto — non ha atteso le decisioni della Corte costituzionale per presentare l'attuale progetto al Parlamento in quanto fin dal 1953 è giacente al Senato il più ampio testo sulla nuova legge di P.S. «Debbo rammentare — ha proseguito — che più volte ho sollecitato il sottosegretario on. Bisori di seguire il corso della legge. Non ritengo ora utile fare processi alle responsabilità. E' certo che il Senato avrà avuto provvedimenti più urgenti di questo, se tanto tempo è passato senza che la legge del 1953 giungesse alla discussione in aula».

Il rilievo dell'on. Tambroni — se pur correttamente parlamentare — ha provocato un'immediata precisazione del presidente oggi in carica, il sen. Bo, il quale ha informato che il disegno di legge del 1953, già nel giugno scorso era pronto per essere esaminato dall'Assemblea, e fu in seguito alle note sentenze della Corte costituzionale che fu deciso di rinviarlo alla competente commissione perché lo riesaminasse alla luce di quelle alcite decisioni.

Il ministro ha preso atto del chiarimento ed ha poi continuato osservando che le disposizioni di cui alla legge odierna non ledono affatto la libertà dei cittadini, specialmente quando vige nel Paese un regime di piena libertà con il controllo più ampio del Parlamento sull'opera dell'esecutivo. La competenza del questore è limitata, in particolare, alla diffida e la sostanziale innovazione di questa nuova legge consiste nel fatto che l'ammonizione o il confino possono essere irrogati solo a persone già diffidate.

D'altra parte nessun cittadino onesto può temere un provvedimento del genere ed è facile immaginare, ove ciò dovesse verificarsi, l'esplosione di vaste polemiche sulla stampa e in Parlamento. La legge è di prevenzione, dunque, nei riguardi di persone dedite al malaffare; verso gli oziosi, che non vanno confusi con i disoccupati; verso i vagabondi che vagano di luogo in luogo, senza uno scopo lecito, senza un lavoro.

Infine l'on. Tambroni ha difeso la costituzionalità della legge, la quale prevede che debbano essere sottoposti alla valutazione del magistrato tutti i casi concernenti gli attuali confinati.

Dal canto suo il relatore sen. Schiavone, in precedenza, aveva riaffermato, come la nuova legge distingua e gradui secondo una scala ascendente gli istituti della diffida e del rimpatrio, della sorveglianza speciale e del confino: i primi due istituti sono assegnati alla competenza dell'autorità di P.S.; gli altri due a quelli dell'autorità giudiziaria.

Le sinistre hanno predisposto una serie di emendamenti agli articoli del progetto di legge. Oggi ne sono stati respinti alcuni riguardanti il primo articolo; poi la seduta è stata rinviata a domani.

L'assemblea di Montecitorio, presente il ministro del Tesoro sen. Medici, ha continuato l'esame della legge che propone la riorganizzazione del Poligrafico dello Stato. L'argomento è di grande interesse e le tribune erano ricolme di dipendenti della grande azienda statale che temono per il loro avvenire.

Il Poligrafico presenta, infatti, una preoccupante situazione deficitaria, che aumenta, nonostante gli interventi statali, di anno in anno. L'attività dell'istituto si è dilatata al di fuori dei servizi puramente di amministrazione ed ora il dilemma è se ridimensionarlo o dargli una attrezzatura tecnica moderna e magari porlo sotto la gestione dell'I.R.I.

Poiché il deputato d.c. Quarello, aderendo ai molti rilievi dell'on. Bima, anch'egli democristiano, ma autore di una preoccupata relazione di minoranza, aveva affermato, tra l'altro, le inefficienza tecnica della cartiera di Foggia, gestita dal Poligrafico, il deputato De Meo, democristiano pugliese, ha elevato una adirata protesta contro quella che ha voluto definire una «impostazione piemontese del problema».

Nel preavvertire che la sua sarebbe stata una «replica meridionalista», l'on. De Meo ha lamentato che la discussione tenda a riaprire la polemica Nord-Sud; e, nel difendere dalla minacciata chiusura la cartiera di Foggia, ha denunciato la «scarsa sensibilità verso i problemi del Mezzogiorno». Ha, invece, elogiato l'opera del ministro Medici che tende con ogni mezzo a sbloccare la difficile situazione del Poligrafico e si è augurato che la soluzione tenga conto dell'unità funzionale dell'azienda, la quale necessita, soprattutto, di persone attive e competenti. Questa intricata discussione è destinata a durare ancora a lungo.

d. m.

Sette medici missionari inviati in India e in Africa

Padova, 24 ottobre.

Sette giovani medici missionari, tra cui una donna, partiranno tra breve per le rispettive località loro assegnate in India e in Africa. Ai giovani, usciti dal collegio universitario medici aspiranti missionari di Padova, è stato consegnato, nel corso di una commovente cerimonia, il crocefisso.

Un altro medico missionario padovano, il dott. Tasso, ripartirà per l'India, dove ha soggiornato per un anno e mezzo fondandovi due ospedali, dopo essersi unito in matrimonio con una giovane della città.

Arrestata la donna che sfregiò il fidanzato

Napoli, 24 ottobre.

Due anni or sono Vincenza Casillo di 26 anni da S. Giuseppe Vesuviano, aggredì Aniello Miranda di 25 anni con il quale era stata per lungo tempo fidanzata e dal quale era stata abbandonata. La ragazza inferse una coltellata al viso del giovane il quale, trasportato in ospedale, fu giudicato guaribile in 40 giorni, con sfregio permanente.

Dopo l'aggressione la donna riuscì a far perdere le sue tracce, e vane furono le ricerche dei carabinieri per assicurare alla giustizia la Casillo la quale venne condannata in contumacia a due anni e otto mesi di reclusione.

Il mandato di cattura spiccato nei suoi confronti è stato messo in esecuzione ieri dai carabinieri della stazione di Roccarainola i quali hanno rintracciato la donna in una capanna sui monti. La Casillo si era adattata a vivere lassù, da ben due anni, per sfuggire alle ricerche.

Le trattative a Roma per la contingenza

Roma, 24 ottobre.

Sono proseguite oggi le trattative per la revisione dell'accordo della scala mobile. In particolare hanno formato oggetto di approfondito esame delle parti il problema della simmetria dei movimenti della scala mobile nei due sensi di ascesa e di discesa, nonché quello della dinamica degli indici del costo della vita in relazione ai periodi di riferimento. Le parti hanno convenuto che la nuova sessione di trattative abbia inizio il giorno 8 novembre p. v.

La «Giustizia» illustra stamane in un editoriale la necessità di modificare l'attuale sistema della contingenza con riguardo a due aspetti particolari. In primo luogo — scrive l'organo socialdemocratico — il più grave errore riguarda la rilevazione dei fitti. Oggi nel bilancio familiare non viene tenuta in nessun conto la sempre più grande incidenza che hanno sul costo vita i fitti sbloccati delle nuove case che sono, come noto, di gran lunga più elevati dei fitti bloccati.

In secondo luogo occorre che la scala mobile agisca direttamente sui minimi retributivi. Se si vuole veramente — prosegue il giornale — risolvere una volta per sempre il problema del conglobamento bisogna passare a paga-base tutta l'attuale contingenza.

Uccisero un compaesano prepotente la notte di Capodanno

Tre fratelli calabresi imputati per un delitto della mafia in Riviera

Il più giovane si assume la responsabilità, ma afferma di aver sparato per difendersi - Il processo si svolgerà fra breve alla Corte d'Assise di Sanremo

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 24 ottobre.

Uno fra i più importanti processi che si discutono in questa sessione della Corte di Assise (fissato appunto per il 26 novembre) riguarda il delitto della notte di Capodanno. Imputati sono tre fratelli calabresi: Agostino, Domenico e Giuseppe Grimi, rispettivamente di 21, 28 e 38 anni; la vittima è pure calabrese: Salvatore Timpano, di 30 anni, ucciso a colpi di rivoltella. Essi appartenevano tutti alla colonia dei coltivatori di fiori giunti dalla Calabria a Bordighera e ad Arma di Taggia. Il Timpano, sorvegliato speciale della polizia, era uno dei capi della colonia, temuto e odiato per la sua prepotenza. Le autorità sono convinte che il delitto rientra nel quadro della mafia trapiantata quassù, ma gli imputati negano.

La notte dell'ultimo San Silvestro, poco dopo le 24, mentre per le strade risuonava l'eco dei brindisi che avvenivano nei pubblici locali, affollatissimi, si udirono diversi colpi di rivoltella in una piazzetta davanti alla chiesa di Bordighera.

Due colpi, dei parecchi sparati, raggiunsero Salvatore Timpano, un giovane sui trent'anni, alto, robusto e prepotente, e a quanto si disse dopo, non molto ben visto nella stessa colonia calabrese. Il Timpano viveva a Ventimiglia ed aveva una relazione con una donna che aveva venduto per lui ciò che era di sua proprietà. Comprato un pezzo di terreno, il Timpano vi aveva coltivato dei fiori. Poiché il terreno è situato nel comune di Bordighera, gli era necessario un permesso per lavorarlo, ma alla sera doveva far ritorno a Ventimiglia, essendo sorvegliato speciale. Pare invece che il Timpano fosse sempre a Bordighera e comunque vi era quella sera, per festeggiare l'ultimo giorno dell'anno ed il sorgere del 1956. Per tutta la sera egli bevve e brindò con gli amici, comportandosi spavaldamente, com'era solito, e si trovò in un locale anche con i tre fratelli Grimi, con i quali scambiò un brindisi proprio mentre suonava la mezzanotte.

Subito dopo i quattro uscirono e si trovarono sul sagrato della chiesa e presto si udirono gli spari. Quasi contemporaneamente il Timpano tornava alla porta del locale, ch'era già stata chiusa. Con un pugno egli sfondò il vetro e infilandovi una mano aprì la porta dall'interno chiedendo al padrone di accompagnarlo all'ospedale, perché a quei vigliacchi gli avevano sparato». Egli aveva in mano un coltello che gettò via, e tutta la camicia macchiata di sangue.

Visto che nessuno si muoveva, uscì da un'altra porta del locale, raggiunse l'ospedale distante circa cinquecento metri e cadde svenuto sulla porta. Soccorso dagli infermieri e dal dottore di turno, egli, tuttavia decedeva dopo circa un'ora quando i carabinieri si erano già recati per interrogarlo. Egli deve aver rivelato il nome dei suoi assassini, perché i fratelli Grimi vennero arrestati, e senza negare il fatto, ne dettero una versione che appare piena di lacune e sotto molti aspetti poco attendibile.

La colpa della sparatoria se l'è addossata il più giovane dei fratelli, il ventunenne Agostino, il quale ha narrato nel suo interrogatorio che il Timpano aveva sparato contro suo fratello Domenico, ed allora egli aveva sparato a lui, colpendolo al braccio per disarmarlo. «La pistola gli cadde a terra, ma, estratto un coltello — ha dichiarato l'Agostino — mi si avventò addosso per accoltellarmi. Per difendermi, fui costretto a farlo fuori, sparandogli due colpi di rivoltella».

Il maggiore dei fratelli, Giuseppe, disse che quella sera il Timpano, appena si videro nel caffè, gli chiese trenta mila lire che gli spettavano. La discussione sarebbe nata da qui, e usciti fuori il Timpano avrebbe percosso un certo Andreacchio obbligando il Giuseppe Grimi ad intervenire in sua difesa. Il Timpano allora lo gettò a terra con uno spintone e mentre stava per rialzarsi udì uno sparo, per cui, spaventato, inforcò la bicicletta e filò a casa.

Il racconto di Domenico Grimi è ancora più vago. Qualche giorno prima il Timpano gli aveva imposto di dargli cinquantamila lire, prima della fine dell'anno, in caso contrario l'avrebbe ucciso. Quella sera, appena sulla piazzetta, venne preso per un braccio dal Timpano ma riuscì a svincolarsi ed a fuggire.

I tre fratelli hanno evidentemente il medesimo obiettivo: dimostrare la legittima difesa. La loro tesi è suffragata dalle dichiarazioni di molti testimoni calabresi i quali descrivono la vittima come un uomo di spaventosa violenza; ma è smentita dalla perizia medico-legale che ha trovato nella schiena del Timpano una ferita di arma da fuoco.

e. b.

Deposito di cereali distrutto da uno spaventoso incendio

L'improvviso divampare delle fiamme - La difficile opera di soccorso dei vigili del fuoco, ostacolata dalla fitta nebbia

Ronco Scrivia, 24 ottobre.

Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato nelle prime ore di stamane a Ronco Scrivia in un magazzino della ditta Asborno. Il fuoco, dopo aver covato per tutta la notte nell'interno del capannone adibito a deposito delle derrate alimentari, ha raggiunto il tetto nelle prime ore del mattino divampando paurosamente e mettendo in pericolo gli altri magazzini della stessa società e le abitazioni vicine.

Alle prime avvisaglie, alcuni volonterosi cercavano di spegnere l'incendio con i mezzi che avevano a disposizione, ma a nulla valevano i loro tentativi. Venivano chiamati i vigili del fuoco di Genova e Bolzaneto che in breve si portavano sul posto del sinistro cercando di circoscrivere il rogo che andava assumendo proporzioni allarmanti. L'opera di spegnimento era molto ostacolata dalla fitta nebbia che da più giorni stagna nella stretta gola della valle Scrivia. E la stessa coltre di fumo, provocata dall'incendio, ha contribuito a rendere quasi nulla la visibilità in un raggio di cento metri dall'epicentro dell'incendio.

Dopo circa quattro ore l'incendio era circoscritto e le fiamme, che continuavano a divampare, non rappresentavano più un pericolo per gli stabili adiacenti. Improvvisamente il tetto, staccato dalle fiamme, è crollato paurosamente facendo tremare dalle fondamenta le abitazioni vicine e distruggendo totalmente gli impianti e la merce che non erano ancora stati intaccati dalle fiamme.

Nel pomeriggio l'incendio poteva considerarsi domato, anche se restava qualche focolaio nell'interno dell'edificio che era ridotto ad un ammasso di rottami e pareti affumicate. Fortunatamente non si lamentano vittime.

I danni alla merce depositata e ai macchinari non sono stati ancora valutati, ma si ritengono ingenti. Per il momento le cause che hanno provocato l'incendio non sono state accertate, ma dalle prime indagini sembra che si tratti di un fenomeno di autocombustione interna sviluppatasi tra le merce depositata e di facile infiammabilità.

MERCATI DELLE UVE

Alba — Barbera Mg. 15.500 a L. 564,07; uvaggio Mg. 634 a L. 534,21.

Acqui — Moscato Mg. 3550 a L. 600 il Mg.; dolcetto Mg. 2680 a L. 602; barbera 3380 a L. 525.

Asti — Barbera venduti Mg. 1257 al prezzo medio di L. 459,63 al Mg.; freisa Mg. 120 a L. 400.

Nebbiolo — Barbera Mg. [illegible] a L. 470.

Canale Monf. — Uvaggio Mg. 875 a L. 523,75.

Cuneo — Media ponderale progressiva uve vendute in tutta la provincia: barbera L. 563,06; brachetto L. 640; dolcetto 624,91; freisa L. 578,19; uvaggio L. 532,44. Venduti Mg. 2.344.961.

Gabiano — Uvaggio Mg. 16.556 a L. 561,14.

Monforte d'Alba — Barbera Mg. 4690 a L. 616,40; nebbiolo Mg. 160 a L. 950.

Montechiaro — Barbera Mg. 312 a L. 492,35; uvaggio Mg. 438 a L. 416,29.

Montegrosso — Barbera Mg. 11.635 a L. 604,61.

Nizza Monf. — Barbera Mg. 2000 a L. 536,29; freisa Mg. 107 a L. 635.

Novi Ligure — Uva comune Mg. 730 a L. 400-480 al Mg.; regina Mg. 250 a L. 580-700; cortese Mg. 400 L. 500-600; nebbiolo Mg. 350 L. 550-650; dolcetto L. 380-410.

Ottiglio — Uvaggio Mg. 1432 a L. 520.

San Damiano — Barbera Mg. 1475 a L. 559,05.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Quasi invariati i titoli di Stato. Azionari indecisi e irregolari con poche voci trattate e scambi più limitati dei giorni precedenti. Dopoborsa inattivo.

FF. Merid. 1478; Sviluppo 1805; Finsider 606,50; Teti A 2260; Viscosa 1376; Amiata 8465; Montecatini 2719; Ilva 488; Terni 276,50; Fiat 1306; Valdarno 2730; Unes 722; Romana Elettr. 2612; Sip 1405; Merid. Elettr. 1306; Adriatica 1365; Edison 3806; Sarda 3060; Seso 2382; Risanamento [illegible]; Immobiliari 561; Serino 1638.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6300-6350; sterlina unitaria 1640-1660; sterlina egiziana 1470-1500; marengo 4700-4750; dollaro 628-630; franco francese 155-160; franco svizzero 147-147,50; oro fino 714-715; argento puro 19400-19600.

Quotazioni ufficiali delle banconote estere: Dollaro USA 623-626; dollaro canadese 637,75; franco svizzero 145,625; corona danese 3350; corona norvegese 7975; corona svedese 115,75; fiorino olandese 161,25; franco belga 12,4975; franco franc. 155,50; lira sterlina 1642; marco tedesco 147,50; scellino austriaco 23,30; peseta spagn. 13,25; scudo portoghese 21,40; peso argentino 19,50; cruseiro brasiliano 8,75; rublo (URSS) 25,50; sterlina egiziana 14,30; dinaro jugoslavo 0,50; dracma greca 18,25; lira turca 61; sterlina australiana 1290.

Titoli trattati: di Stato 15 milioni [illegible]; obbligazioni 18 milioni 50.000; azionari 33.340.

MILANO — Riunione attiva e bene orientata, con prevalenza di compratori rispetto ai venditori, e perciò con prezzi superiori a quelli della vigilia. Si è rilevato che parecchi ordini di vendita sono stati ritirati, il che ha provocato un alleggerimento della situazione tecnica. Nel comparto del reddito fisso, ben [illegible] i Buoni Novennali del Tesoro; qualche irregolarità nelle obbligazioni industriali. Titoli trattati: di Stato 5.400.000; Buoni del Tesoro 60 milioni 400.000; obbligazioni 97 milioni 300.000; azioni 241.642, di cui Fiat 38.510; Rinascente 34.000; Finsider 12.000; Nebiolo 12.000; Terni 11.220; Liquigas 10.500; Sade 10.200; Catini 10.100; Edison 10.950; Bastogi 7500; Pirelli 7000; Immobiliare Roma 6300; Viscosa 5950; SME 5750; SIP 5450; Dalmine [illegible]; Rumianca [illegible]; Ilva 2800; Stet 1550.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

R. It. 5 % 85; R. It. 3½ % 60,30; Red. (ex-Con.) 3,50 % 79,75; Redim. (Imm.) 5 % 95,35; Ricostr. 3,50 % 73,15; Ricostr. 5 % 86,80; Rif. Fond. (red.) 5 % 81,80; Trieste 5 % 81,45; Buoni Tesoro 1959 5 % 96,10; 1960 5 % 95,15; 1961 5 % 94,70; 1962 5 % 93,60; 1963 5 % 93,50; 1964 5 % 93,27; 1965 5 % 93,30.

G.I.M. 3150; La Centrale 7850; Invest 2000; Breda 1486; Sviluppo 1802; Finmare 402; Finsider 606; Finelettrica 1265; Ass. Gener. 19.395; Nord Milano 4190; Cantoni 9615; Stampati 1402; Cucirini 6125; Linificio [illegible]; Rossari 14.000; Gavardo 3150; Lan. Rossi 2850; Châtillon 2450; Snia Viscosa 1377.

Ilva 486,50; Magona 452; Metall. Bresciana —; Arg. Broggi —; Montecatini 5550; Amiata 8430; Montecatini 2725; Monteponi [illegible]; Dalmine 1615; Sielo 7380; Bianchi 628; Fiat [illegible]; Nebiolo 20,40.

Sade 1265; C.I.E.L.I. 2345; Dinamo 2770; Edison 2800; Brescia-ne 2720; Campania 1530; Caffaro 290; Valdarno 2745; Sarda 3060; Emiliana 2560; Seso 2385; Pugliese 1450; S.I.P. 1395; Vizzola 3163; Meridelettrica 1313; Orobia 2170; Romana El. 2610; Terni 276,50; Unes 720; E. Marelli 532; Calabrie 1330; Teti A 2279; Teti B 2290; Stet 2282.

Distillati 4370; Eridania 4790; A.N.I.C. 2530; S.A.F.F.A. 1908; Italgas 1366; Liquigas 346; Pibigas 240; Ossigeno 980; Rumianca 1435; Aedes 3610; Beni Stab. 4330; Gen. Immob. 228,50; Cart. Burgo 12.650; C.I.G.A. 3800; Eternit 5000; Italcem. 12.465; Linoleum 2300; Pirelli S.p.A. 3300; Pirelli & C. 2761; Rinascente 136.

GENOVA — Anche nell'odierna seduta prosegue il miglioramento dei prezzi per la maggior parte dei titoli contrattati; con scambi più intensificati. Fra i titoli locali in vantaggio Cieli, Nicolay, lievemente ripiegati quelli della Eternit e De Ferrari. Titoli di Stato in denaro e attivi. Titoli trattati: di Stato 5.000.000; azionari 44.758; obbligazioni 400.000.

FIRENZE — Mercato prima intonato all'aumento e successivamente più calmo, con una irregolarità che rispecchia varie riserve. Al listino due soli prezzi fatti: Fiat 1308 e Valdarno 2735. I prezzi informativi dei maggiori valori sono questi: Centrale 7900-910; Catini 2705-10; Terni 276-77; Immobiliare 555-61; Amiata 8410-20; Incendio 1340-360; Magona 460-465; Ricercate anche le Birra a 1180, ma senza venditori. Dopoborsa leggermente più calmi con qualche offerta sui valori di largo mercato. Titoli trattati: di Stato 1 milione; obbligazioni 2.700.000; azioni 1650.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato sempre calmo, ma miglior orientamento di ieri. Il rialzo dei titoli è tuttavia lievissimo. L'oro perde ancora qualche punto.

LONDRA — Lievissima ripresa fra i titoli di Stato e notevole inerzia nel campo industriale.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato oggi che il potere di acquisto della sterlina all'interno della Gran Bretagna è calato di 16 scellini e 5 pence in confronto dei 20 scellini di cinque anni fa. Tali dati sono contenuti in una risposta scritta ad un'interrogazione parlamentare.

NEW YORK — La Borsa Valori ha registrato oggi un ribasso generale, maggiormente accentuato per quanto riguarda gli automobilistici, gli acciai ed il rame, ed ha chiuso con perdite intorno ad un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.640.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 233,125 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 5 cents di guadagno a 30 cents di perdita per balla.

A TORINO

	23	24
VALORI DI STATO		
Rendita 3½	60 60	60 50
» » com.	60 50	60 40
Rendita ital. 1902	59 —	59 —
Rendita 5%	85 10	85 10
» com.	85 —	85 —
Redimibile 3½	79 70	79 70
» com.	79 60	79 40
Redimibile 5%	95 35	95 35
» com.	95 25	95 25
Pr. Ricostruz. 3½	73 45	73 45
» com.	73 35	73 35
» 5%	86 80	86 80
» com.	86 70	86 70
Riforma Fond. 5%	82 —	82 —
Rad. Trieste 5%	81 40	81 65
BTN 1959 5%	96 20	96 175
1960 5%	95 225	95 225
1961 5%	94 40	94 65
1962 5%	93 90	93 45
1963 5%	93 90	93 90
1964 5%	93 275	93 30
OBBLIGAZIONI		
Iri 5½	90 50	90 50
» 6%	93 40	93 40
Iri-Mare 4½	100 50	100 50
» 5%	99 —	99 25
Iri-Ferro 4½	253 —	253 —
» opt.	126 —	126 —
» 1946	156 —	156 —
» opt.	111 —	111 —
Iri-Mecc. 5½	97 —	97 —
Iri-Elettr. 6%	112 —	112 —
Iri-Sider 5%	88 70	88 70
Elettr. 4½ (III)	87 —	87 25
FF. SS. 5½	89 —	89 —
Opere P. 6%	92 50	92 65

	23	24
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
Cr. Agr. Mig. 5%	81 —	81 —
Ist. Sicil. 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	85 —	85 —
Ist. B. Napoli 5%	92 50	92 50
I.P.U. Edison 6%	95 —	95 —
Imi 6% RJ	96 —	96 —
» 6% RJI	94 10	94 10
» 6% RV	94 50	94 50
» 6% XIX	92 80	92 80
Torino 5% 1952	91 25	92 —
» 5% 1957	89 —	89 —
Fiat 6%	98 —	98 —
Pirelli 6%	97 75	98 —
Olivetti 7% 1949	103 —	103 —
» 7% 1953	103 10	102 80
» 7% 1955	103 10	103 —
Magneti 7% 1948	100 —	101 50
» 7% 1949	101 50	101 50
» 7% 1954	100 20	100 50
Eternit 7%	101 —	102 —
Viberti 7%	103 —	103 —
Cosi 7%	101 50	102 20
Westinghouse 7%	100 40	100 40
Sade 6%	95 50	96 —
Ferrara 7%	100 50	100 60
De Ang. Fr. 6%	92 —	92 —
Cartiera Ital. 7%	103 —	103 —
Calce 6%	98 90	98 85
Merid. Elettr. 6%	96 20	96 70
Viscosa 6%	90 —	90 —
Super 6%	98 25	98 20
Terni 6%	95 —	95 25
Telve 6%	95 50	95 50
Terni 6%	92 70	92 70
Ilva 6%	94 —	94 —
Cieo 6%	94 80	94 80
Sip 6%	97 10	97 25

Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni hanno esposto una situazione di lieve distensione. Il listino azionario non ha raccolto quotazioni, per mancanza di interessamento. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di modesta entità: Ferrovie Meridionali 1490; Italgas 1370; Sip 1393; Terni 279; P.C.E. 875; Stet 2255; Fiat 1318-1319; Nebiolo 20-20,30; Moncenisio 1280; Finsider 606; Viscosa 1405; Monteponi 2505; Montecatini 2730; Venchi-Unica 127-128; Pirelli 3240; Pibigas 240; Saffa 1910; Liquigas 346; Lane Borgosesia 9300; Beni Stabili 4280; Risanamento 5480; Immobiliare Roma 564. Titoli trattati: di Stato 2.300.000; obbligazioni 15.500.000; azionari 171.070.

FALLIMENTI — TORINO: Società di fatto tra Soc. acc. sempl. «Teleradio» di Guaschino E. e Simoni R. (via Fréjus 31) e Simoni Renato, Guaschino Emilio e Guaschino Mario; nonché in proprio di questi tre soci, già essendo stata dichiarata fallita la Società «Teleradio». Sentenza 23 ottobre; giudice dott. Olivero; curatore Re rag. Vittorio; verifica 5 dicembre. — **Gatto Giuseppe**, commerciante in calzature (via Gianfranco Re 63); sent. 23 ottobre; giud. dott. Pregno; curat. Jona dott. Lamberto; verif. 4 dicembre. — **Società An. SAMT** (Società Anonima Meccanica Torinese), in persona amministratore unico Aldo Zoratti, con stabilimento in Piossasco; sent. 24 ottobre; giud. dott. Caccia; curat. Turletti dott. Aldo; verif. 29 novembre. — **Musa Arturo**, esercente rappresentanze e commercio formaggi ed alimentari in genere (via S. Giulia 43); sent. 24 ottobre; giud. dott. Caccia; curat. Gilodi dott. Giuseppe; verif. 29 novembre. — **Casale Giovanni**, commercio tessuti con magazzino via Foscolo 20; sent. 24 ottobre; giud. dott. Caccia; curat. Allegri rag. Giuseppe; verif. 27 novembre. — **Madagisti Umberto**, titolare ditta omonima, già corrente in Grugliasco, strada della Prunda 32; sent. 24 ottobre; giud. dott. Caccia; curat. Luciano dott. Carlo; verif. 28 novembre. — Società di fatto fra **Facende Daniele** e **Devi Bertilla**, per esercizio di pasticceria, via Berthollet 27; nonché in proprio della Devi, già essendo stato dichiarato fallito il Facendo; sent. 24 ottobre; giudice dott. Caccia; curat. Zuccaro dott. Luigi; verif. 27 novembre.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Reposi: *Donatella*, di M. Monicelli

Che cosa vuol dire non tenere la roba trovata. Donatella, povera quanto onesta, restituisce una preziosa borsetta alla proprietaria, una ricca americana di Roma; e ne ha in premio di poter rimanere un mese nella villa di lei, lei assente, col vago incarico di maestra di casa. Cenerentola così per la nuova Cenerentola, senza saputa del padre, un modesto rilegatore di libri, e del fidanzato, un benzinaro infatuato di Abbe Lane, una doppia vita: il giorno, ella fa bagni di schiuma, veste le sfarzose *toilettes* dell'americana, ne frequenta le compagnie ma il tutto con la schiva semplicità della ragazza del popolo; la notte, rientra nel suo guscio.

Come meravigliarsi se l'elegante Maurizio, amico e procuratore della padrona della villa, s'invaghisce della graziosa e misteriosa ospite? se per lei trascura gagarone e gagarelle? Una delle quali, poco persuasa di quella Donatella piovuta dal cielo, indaga, scopre il vero essere di lei, e fa in modo che Maurizio sappia tutto. Crede allora questo di essere stato raggirato da una cacciatrice di mariti, e per vendetta tenda un tranello alla ragazza, che ne esce con tutti gli onori. Ammirato, ora egli la vuole sposare; ma c'è il benzinaro a cui la sdegnata Donatella sembra ora volersi riaccostare. Ma si tratta di una picca; e come lo stesso benzinaro capisce benissimo, l'uomo ch'ella ama è Maurizio. Rinuncia pertanto ai suoi diritti il generoso proletario, e i due si sposano.

Gli autori del film (col regista Monicelli, cinque) hanno lavorato fra incrociate reminiscenze di «Sabrina», «Tre soldi nella fontana» e altre specchiose commedie hollywoodiane, delle quali si dice che «fanno sognare»; non dimenticando però, qua e là, un lieve contrappunto di realismo comico, affidato ad Aldo Fabrizi e Riento, il padre e lo zio di Donatella. Questa è Elsa Martinelli, che tiene ancora troppo della mannequin perché si possa parlare di un'attrice. Ma in tanta gracilità e parsimonia espressiva, ella non sciupa quelle poche vibrazioni di cui è capace. Ferzetti tratteggia un pensoso giovine di mondo, e Walter Chiari, il fidanzato, piacevoleggia senza strafare. Abbe Lane, in funzione di se stessa, e il suo gioviale marito, completano l'accorto «cast» al quale, insieme con il cinemascope che rileva le bellezze di Roma, e una profusione di bei vestiti, il filmerello dovrà il suo successo commerciale.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Carignano: Diana Torrieri, riposo. Domani ore 21,15 «I cari inganni» di J. B. Priestley. Novità.
Metropolitano: 16,30: Marionette «Gianduia castello incantato».
Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8): debutto 8 nov. «Pamela nubile» di C. Goldoni. Abbon. botteghino teatro e «La Stampa».
Teatro Mobile Naz. (c.so Francia cap. tr. 6): Comp. Prosa Della Seta ore 21: «S. Rita da Cascia».

Galleria Fogliato (Mazzini n. 9): Mostra Luigi Calderini.
Galleria Martina: Espone il pittore Giuseppe Manzoni.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-523): 17-18, 21-1 M° M. Di Nunzio, c. L. Martorana e Joe di Nara.
Apollo Danze: 21 Orch. Garzena.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17-21 Orch. Rosaciot. Scuola ballo, dir. M° G. Sampaoli.
Club Dannunzio Magenta 11: ore 21 successo Complesso Clair de Lune.
Danse (via Argentero 4): ore 21.
De Benedetti: Lezioni ballo private collett. Carignano 4, t. 51-429.
Eden Danze: ore 21 Orch. Labardi.
Garda (Orbassano 266): danze 21.
Gaudio Danze: 16,30-21 M° Leone.
Gay Danze (v. Pomba 7): 17 e 21.
Gran Mago: Televisione e orch.
Hollywood Danze: 21 Turi [illegible] Televisore «Lascia o raddoppia».
La Perla Danze: 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen.
La Serenella: Miguel-A. Vasquez. 21: «Lascia o raddoppia» e danze.
Latrario: 21 Orch. M° Anselmo.
Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione.
Nuova Conchiglia Danze (Sacchi 65): ore 21 serata a premi. Dame ingresso libero. Orch. Gariglianl.
Parigi Danze: 21 giovedì del jazz.
Principe: ore 21 Maschio e i suoi solisti, canta G. Sandra, dir. Gallo.
Smeraldo: ore 21 Balocco-Vigna.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegritti. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La baia dell'inferno» colori CineScope, Alan Ladd, Edward G. Robinson, Joanne Dru. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Astor: «Paura d'amare» CineScope technic., Jean Simmons, Guy Madison, Jean Pierre Aumont. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Doria: «La signora omicidi» in tech., Alec Guinness, Cecil Parker.
Lux: «Picnic» CineScope techn., W. Holden, K. Novak, R. Russell.
Metro-Cristallo: Susan Hayward «Piangerò domani» Richard Conte, Eddie Albert, Jo Van Fleet. MetroScope. Mattinata 10,30 L. 250. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Reposi: «Donatella» CinemaScope colori, Elsa Martinelli, G. Ferzetti, W. Chiari, Abbe Lane, A. Fabrizi.
Vittoria: «Artisti e modelle» VistaV. techn., D. Martin, J. Lewis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ariston: «Il ricatto più vile» CineScope, Glenn Ford, Donna Reed. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Augustus: «L'ultima frontiera» CineScope technic., Victor Mature. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Maffei: Bacio di Venere, Gardner. Riv. Cervi-Furlai ore 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «Serenata» technic., con Mario Lanza e J. Fontaine. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Torino: L'uomo dal vestito grigio, techn. Scope, G. Peck, Jones. A. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alexandra: «Sarto per signora» con Fernandel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Arlecchino: «Johnny Concho» con Frank Sinatra, W. Conrad, Wynn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Capitol: «Sarto per signora» con Fernandel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Faro: «Sarto per signora» con Fernandel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Gianduja: «Terra infocata» tech. Randolph Scott, Dorothy Malone.
Hollywood: «Orizzonte di fuoco» Peter Graves, Joan Vohs, techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ideal: «7 secondi più tardi» F. Demergue e Rivista «Curve pericolose» con Lucio Flauto 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massimo: «Cacciatori di indiani» techn. Scope, Douglas, Martinelli. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Principe: «Orizzonte di fuoco» Peter Graves, Joan Vosh, technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Statuto: «Cacciatori di indiani» technic. CineScope, Kirk Douglas. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adriano: «Amore sotto i tetti» techn., William Holden, J. Gray. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «5 colpi di pistola» e Riv. D. Pine-G. Gori 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alpi: «Giuramento d'amore» Borelli, E. Parvo, Maggio. 1ª vis. To.
La Perla: «Il suo più grande amore» CineScope, Nuri Neva Sangro. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Regina: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Asti: «Yankee pascià» technic., Jeff Chandler, R. Fleming. Ap. 10.
Milano: «Operazione notte» e «Figlio di ignoti». Apert. ore 10.
Olimpia: «Madame du Barry» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: «Arte di arrangiarsi» Sordi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuovo: Più vivo che morto. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Romano: «Rosso e Nero» techn., Rascel, Gran Rivista 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Felice: «Hanno rubato un tram» Aldo Fabrizi e Carlo Campanini. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabota: «Tormento» A. Nazzari. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Esperia: «Proibito» col. Nazzari. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Giardino: «Quando moglie è in vacanza» techn. Scope, Monroe. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italiano: «Tesoro di Rommel» tech. Scope, D. Addams, Christian. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: Cani perduti senza collare. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Rita: «Hanno ucciso Vikl». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Vinzaglio: «Il pellegrino» Charlot. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: Bacio mezzanotte, techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Totò, Peppino e la malafemmina» Totò, De Filippo, Gray. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: «Amor non ho però, però» Renato Rascel, Gina Lollobrigida. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: Cella 2455 braccio morte. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Paolo: «L'intrusa» A. Nazzari. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Belgio: «Angela» Dennis O'Keefe. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Mondo delle donne» tech. CineScope, Allyson, Bacall. Ap. 19. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano: «Viva la rivista» con Walter Chiari e Carlo Dapporto. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Oropa: «L'ultimo amante». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Radium: «Scapricciatiello». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Rossini: Altri tempi. Gori. t. 271-175. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: Avventur. di Siviglia. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Fidanzata di tutti» CinemScope M.G.M., Frank Sinatra. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Bernini: «Il marchio del cobra». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cibrario: Chéri Bibi, Padovani, col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliso: Una donna libera, Cressoy. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «Colonnello Hollister» technic., Gary Cooper, R. Roman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Manzoni: «Passo diavolo» Taylor.
Nazareno: «Carica eroica». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Banjoa» technic., Gary Cooper, Barry Jones, R. Haynes. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: «Stella di Rio» Frau. Ap. 19. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua: «Arsenio Lupin» Korwin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Aurora: Arte di arrangiarsi. Sordi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Barca: «Cantate con noi». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Brescia: «Timberjack» col. Hayden. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eri-Dan: «Frou Frou» technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Falchera: «Continenti in fiamme». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fortino: «Prima dell'uragano» technic. CineScope. Van Heflin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Maier: «23 passi dal delitto» in Scope, Van Johnson, Vera Miles. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nord: «Mentre la città dorme» con Richard Conte e Coleen Gray. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: Avamposto dell'inferno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Gaetano: Marcellino pan y vino. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Sociale: La frustata, col. Widmark. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Smit: «Principe degli attori» in CineScope colori, Richard Burton. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Campane di S. Giusto». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Robinson Crusoè» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «Il suo più grande amore» CineScope, Nuri Neva Sangro. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italia: «Tra stracci al sole». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lingotto: «Dominatori della metropoli» G. Cooper, B. Stanwyck. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Moderno: Terrore dell'Andalusia. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nizza: Intraprendente sig. Dick.
Piemonte: «Quando la città dorme» Dana Andrews, R. Fleming. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Carlo: «Seminole» technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Sperlar: Duello Sierra Madre, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alba: «Canzoni tutta Italia» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Apollo: «Come prima meglio di prima» col. Scope, Hudson, Parker. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Diana: «Motivo in maschera». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Dora: «Moschea nel deserto». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Edera: «Vendetta Aquila Nera». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lucento: Arciere di fuoco, techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lutrario: «Contrabbando Oriente». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massaia: «Il gallo della Checca». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Murialdo: «Invasione U.S.A.». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Treno del ritorno» Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Vacanze Sor Clemente» techn., Taleghelli, V. Riento. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Manzoni, Milano; Teatro Carignano (biglietti ridotti al salone de «La Stampa» in via Roma) e Galleria Metropolitana: «Marionette Lupi».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 16,40: Per i pescatori - Lezione di francese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo - Lavoro italiano nel mondo - 11: Orchestra Rizza - Musica operistica - Orchestra Calvi - 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - Album musicale - Complesso Russo - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - Novità di teatro - 16,30: Chiamata marittimi - Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Charlie Kunz al pianoforte - 17: Canzoni in vetrina - Vita musicale in America - 18,15: Questo nostro tempo - Cantano i Mills Brothers - Pomeriggio musicale - 19,30: Vita parigina - L'avvocato di tutti - 20: Orchestra Fenati - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Caccia all'errore - Il convegno dei cinque - Orchestra Soffici - 22,15: La storia degli zingari - Pianista Jacques Klein - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II — 13,30: Gazzettino piemontese e Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Savina - Flash - Giornale radio - Il contagocce - Il discobolo - La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - Canzoni di oggi e di sempre - 15: Giornale radio - Cantano le sorelle McGuire - 18,30: Musica leggera dalla Francia - 20: «Non ti conosco più» (tre atti di Aldo De Benedetti) - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - Ballate con noi - 19,15: Orchestra Bergamini - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - Caccia all'errore - Il nuovissimo Cetra - 21,15: Il mondo intorno a noi - 22: Ciak - Ultime notizie - Concerto diretto da Leopold Stokowsky - 23: Giornale di 50 anni fa - Pienilunio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: Savonarola, scrittore politico e religioso - 18,30: Nuove prospettive critiche - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - Storia del Boulevard - 22,35: La polifonia vocale francese.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18: Giramondo - 18,15: Passaporto - 18,30: La boîte à joujoux - 19: Decimo migliaio - 20,45: Telegiornale - 21: Lascia o raddoppia - 21,50: Concerto di musica leggera - 22,30: Oggi lavoro io - 23: Replica telegiornale.

Bollettino della temperatura

Bolzano	1	20	Pescara	7	20,2
Trento	6	20,4	L'Aquila	4,9	19
Trieste	13,4	21	Roma	9,3	23,8
Venezia	10	20	Bari	10	19,2
Milano	6,7	13,4	Napoli	12,4	22,1
Torino	4,5	19,4	Potenza	8	19
Genova	12,6	20,2	Reggio C.	11,5	22,3
Bologna	9,6	21,6	Messina	15,8	22,4
Firenze	5,4	23,4	Palermo	14,6	22,4
Pisa	6,9	22,9	Catania	9,2	23,4
Ancona	13,4	19,4	Alghero	10,8	22,3
Perugia	11,4	20,8	Cagliari	11,2	21,9

Giornata di sangue per la cattura dei cinque capi ribelli

Francesi massacrati per strada in molti centri del Nord Africa

Auto rovesciate ed incendiate - Le campagne battute da fanatici alla caccia di coloni - A Meknes 38 europei sono stati trucidati - Due sposi uccisi alla presenza del loro bimbo - Cinquantatré morti finora accertati - Importanti documenti nelle borse dei cinque arrestati: è in corso una vasta azione di polizia - Gravi conseguenze politiche - Tunisia e Marocco interromperanno forse le relazioni con Parigi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 ottobre.

La cattura dell'apparecchio marocchino sul quale viaggiavano i cinque capi del fronte di liberazione nazionale dell'Algeria, arrestati dalle autorità francesi, ha messo in fiamme tutti i Paesi dell'Africa settentrionale e ha avuto serie conseguenze anche a Parigi, dove l'opportunità di quell'impresa viene giudicata in vario modo.

Nell'Africa settentrionale le reazioni meno vivaci si sono avute finora in Algeria, dove i ribelli sono rimasti disorientati dal colpo subito e dovranno probabilmente procedere a una nuova organizzazione delle loro forze clandestine prima di riprendere l'attività. Più che alla scelta dei nuovi capi, il disorientamento è dovuto ai documenti segreti che Ben Bella e i suoi compagni avevano nelle loro valige nel momento della cattura. Si tratta di 12 chili di documenti, fra i quali c'è un quaderno contenente centinaia di indirizzi, sulla base dei quali la polizia locale ha già iniziato una serie di arresti.

Nelle valige dei cinque algerini c'erano poi numerosi pacchi di lettere, alcune delle quali di provenienza egiziana e di altri Paesi arabi; un incartamento riguardante l'attività del Fronte di liberazione nazionale e i suoi imminenti sviluppi; i verbali delle conversazioni col sultano del Marocco e con suo figlio, il principe Moulay Hassan; gli appunti presi in vista dell'incontro che i cinque avrebbero dovuto avere a Tunisi col presidente tunisino Bourghiba e col sultano del Marocco, Maometto V.

L'importanza di questi documenti spiega la calma relativa che ha fatto seguito in Algeria alla notizia della cattura. Si tratta di un colpo molto duro ed è comprensibile che i ribelli abbiano bisogno di un certo tempo prima di riaversi dallo smarrimento in cui sono caduti. Non così è avvenuto in Tunisia e Marocco, i due Paesi dove la pace era ormai ritornata da molti mesi e nei quali sembrava che l'amicizia per la Francia fosse definitivamente ristabilita. Morti e feriti hanno oggi insanguinato le strade di parecchie città.

Non meno gravi sono le conseguenze politiche della cattura, che hanno portato al ritiro degli ambasciatori e alla probabile rottura delle relazioni diplomatiche fra la Francia e i due Paesi, ai quali Parigi aveva accordato di recente l'indipendenza e che considerava ormai tra i suoi amici più sicuri.

«E' l'offesa più grave al mio onore, non soltanto come sovrano, ma anche come uomo» ha dichiarato Maometto V, a commento dell'arresto dei cinque capi algerini su un aereo appartenente al suo Stato. Il Sultano del Marocco ha poi affermato di avere accettato, d'accordo con la Francia, di svolgere un'opera di mediazione per riportare la pace in Algeria. «Soffro — ha detto — che siano stati incarcerati degli uomini perché hanno avuto fiducia in me, perché hanno creduto nella mia parola e nella mia garanzia, perché sapevano che io cercavo un accordo onorevole per loro e per la Francia. Se fossi stato a Parigi avrei detto: mettete in prigione me e mio figlio, ma rendete la libertà a quegli uomini che sono stati incarcerati soltanto perché hanno avuto fiducia in me»

Dopo l'arresto di Ben Bella e dei quattro capi ribelli, altri rappresentanti del fronte di liberazione nazionale algerino hanno partecipato alla riunione col presidente Bourghiba e col Sultano del Marocco, che si è conclusa stamane a Tunisi. I risultati del colloquio sono tenuti segreti, ma è presumibile che quella che doveva essere una riunione di pace si sia svolta in termini alquanto diversi da come prevedevano coloro che ne avevano preso l'iniziativa.

E' stato d'altronde lo stesso Habib Bourghiba a dichiarare: «L'incidente dell'aereo — ha detto — non ha cambiato in nulla le nostre intenzioni: ha però provocato una tensione internazionale ed alterato le speranze che il mondo aveva posto in questa conferenza di Tunisi. I governi marocchino e tunisino hanno potuto confrontare i loro punti di vista con quelli dei capi algerini: se alcuni di loro erano assenti, altri erano al loro posto per rappresentare ultimamente l'Algeria nella sua lotta per la libertà».

La conferenza di Tunisi si è chiusa in ogni modo prima del previsto, perché il Sultano del Marocco ha voluto anticipare il ritorno fra il suo popolo in questo momento estremamente grave. Ha rifiutato però di partire con un aereo francese che avrebbe dovuto sorvolare l'Algeria, e si è imbarcato alle 13 su un apparecchio della compagnia italiana L.A.I., che ha fatto scalo a Roma ed ha poi proseguito per Rabat.

A Parigi la complicazione più grave sono le dimissioni del ministro socialista Savary che, in quanto titolare del portafoglio degli affari marocchini e tunisini, aveva instaurato una politica di collaborazione coi due Paesi che stava già dando risultati molto favorevoli e avrebbe potuto costituire la base per riportare la pace anche in Algeria. Le circostanze in cui è avvenuta la cattura dell'aereo marocchino hanno compromesso tutta la sua azione, cosicché egli ha preferito ritirarsi dal governo.

Per non mettere in crisi il Ministero alla vigilia del voto di fiducia, le dimissioni verranno però rese pubbliche soltanto domani, quando si conosceranno i risultati del voto all'Assemblea Nazionale. Esse sono comunque già effettive, perché Savary non ha partecipato al Consiglio dei Ministri di stamane.

Sandro Volta

Dimostrazioni a Tripoli

Tripoli, 24 ottobre.

Centinaia di dimostranti hanno inscenato stamane una violenta manifestazione di protesta contro la cattura dei cinque «leaders» nazionalisti algerini da parte delle autorità francesi. La folla ha infranto a sassate i vetri dell'Ambasciata di Francia e si è quindi portata dinanzi all'Ambasciata americana dove ha rinnovato le manifestazioni ostili. Alla testa dei dimostranti erano i parlamentari Saleem Zegalci e Mahmud Subhi.



Un aspetto dei tumulti a Tunisi dopo l'arresto dei capi ribelli algerini (Telefoto)

Un appello per lo sciopero generale lanciato a tutto il mondo arabo

(Nostro servizio particolare)
Rabat, 24 ottobre.

Almeno cinquantatré persone, in massima parte europei, sono rimaste uccise nei disordini provocati dalla reazione della folla marocchina alla cattura dei cinque capi ribelli.

Il «Congresso dei popoli arabi» ha lanciato questa sera dal Cairo un appello per uno sciopero generale da attuare domenica prossima in tutto il mondo arabo in segno di solidarietà con i dirigenti del Fronte algerino di liberazione nazionale.

La città di Meknes è stata teatro dei più tragici avvenimenti. La folla inferocita è scesa nelle strade ed ha fatto scempio di europei e di elementi indigeni filofrancesi. Pattuglie della polizia hanno trovato cadaveri mutilati orrendamente e carbonizzati tra i rottami delle loro auto incendiate. Due giovani sposi francesi sono stati massacrati sulla soglia di casa alla presenza del loro bambino.

La furia dei dimostranti si è scatenata anche nelle campagne che circondano la città. Gruppi di facinorosi imbestialiti entravano nelle fattorie seminando violenza e strage. Si calcola infatti che almeno 38 coloni francesi o marocchini simpatizzanti della Francia sono stati massacrati negli immediati dintorni di Meknes.

Stamane, quando reparti dell'esercito marocchino sono intervenuti per ristabilire l'ordine, è accaduto un nuovo incidente molto grave.

Una delle guardie ha colpito infatti col calcio del fucile mitragliatore uno dei dimostranti più facinorosi; ma, nel compiere quel gesto, è partita una raffica che ha scoperchiato il cranio di un altro militare marocchino. Immediatamente si è sparsa la voce che era stato un francese a sparare ed è stato fatto perfino il nome di un certo Bonachera, un commerciante con negozio a pochi passi di distanza. La folla esasperata lo ha preso d'assalto e il Bonachera è stato linciato. Non si sa ancora se i morti in seguito a questi nuovi incidenti debbano essere compresi nei cinquantatré di cui si è già parlato, in ogni modo è certo che molte decine di feriti vanno aggiunte alle vittime europee dei drammatici fatti di Meknes.

A Rabat, oltre cinquemila persone hanno stamane inscenato una violenta dimostrazione antifrancese. La folla si è diretta verso il palazzo imperiale ma poi si è dispersa per l'intervento di rappresentanti sindacali dell'U.M.T. (Unione Marocchina del Lavoro). I rappresentanti dei sindacati stanno adoperandosi per fare riprendere il lavoro nella città.

Dimostrazioni anti-francesi vengono segnalate stamane da Fez. In questa città migliaia di marocchini hanno fatto irruzione nelle vie dei quartieri europei lanciando grida ostili alla Francia e inneggiando all'Algeria libera.

A Casablanca regna la calma. Gli operai marocchini hanno ripreso il lavoro. Nella città europea e nella Medina i negozi sono aperti, ed ha avuto luogo soltanto una chiusura parziale delle panetterie, che ha causato qualche difficoltà nell'approvvigionamento del pane.

A Oujda si sono avuti incidenti nella parte europea. I negozi, che questa mattina avevano aperto, si sono di nuovo chiusi. Sono state infrante numerose vetrine e finestre di edifici occupati da francesi, come pure i vetri di automobili francesi. Analoghi incidenti sono avvenuti a Fez.

La rete araba della radio del Marocco ha trasmesso due volte, a partire da mezzogiorno, un appello alla calma del ministro della Giustizia Abdelkerim Benjelloun, il quale ha assunto a Rabat l'interim della presidenza del Consiglio.

Anche nella Tunisia vengono segnalati scioperi e dimostrazioni antifrancesi. A Tunisi sono state bruciate sei automobili di europei. Si ignora ancora la sorte delle persone che erano a bordo. Le notizie dei disordini che agitano il Nord-Africa circolano confuse ed è impossibile questa sera avere una chiara visione della situazione. La forza pubblica è intervenuta in forze specie nei centri marocchini, ed è riuscita a rimettere l'ordine in molte località. Alcuni focolai di rivolta rimangono tuttavia attivi.

u. p.

Un messaggio al Papa

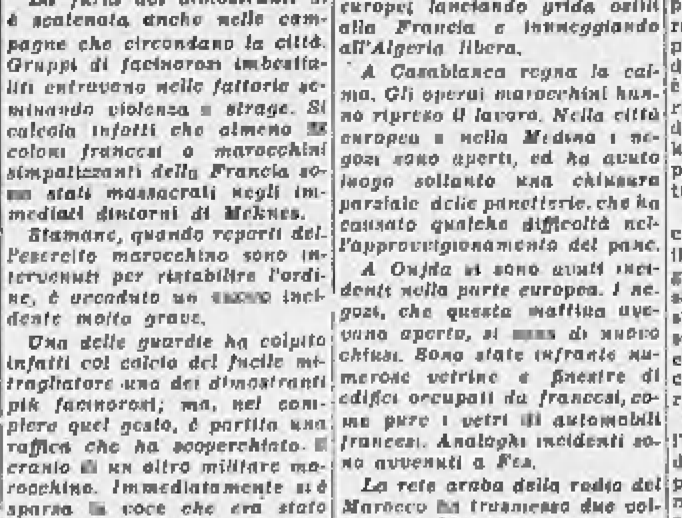
Damasco, 24 ottobre.

Il principe algerino Said el Jazairi ha rivolto un appello telegrafico al Papa invitandolo a «intervenire personalmente» presso la Francia per assicurare il rilascio dei cinque capi dei ribelli algerini arrestati dai francesi lunedì. La notizia è data dai giornali della Siria. Said el Jazairi è il nipote del principe Ubulkader Jazairi che nel 1830 diresse la prima ribellione algerina contro la Francia.

Nel suo telegramma il principe ha ricordato che nel 1860 il Pontefice conferì una medaglia al nonno per avere egli salvato le vite di parecchi cristiani durante alcuni torbidi scoppiati in Siria, dove egli era stato confinato dalla Francia dopo il fallimento della ribellione algerina.

«Io ora vi chiedo — dice l'appello — di ripagare questo debito umano e spero che la più grande figura della cristianità si comporterà nella difesa dei musulmani come mio padre fece nel difendere i cristiani».

Il principe appartiene a una famiglia che aspirava al trono algerino. Egli da lungo tempo ha deposto questa aspirazione, ma tuttora mantiene stretti contatti con i nazionalisti algerini.



Giovane patrizio veronese ucciso nell'auto ribaltata

Modena, 24 ottobre.

Due giovani del patriziato veronese sono rimasti vittime di un drammatico incidente stradale avvenuto in località Cavazzone di Castelfranco Emilia.

Poco dopo le ore 17 il giovane veronese Pieralberto Degli Albertini, di 23 anni, pilotando la sua macchina Giulietta Sprint con a fianco il coetaneo Cesare De Niccolis pure da Verona, procedeva verso Bologna quando improvvisamente un camioncino Lancia usciva da una laterale della strada nazionale attraversando la Via Emilia. Il pilota, trovandosi l'inaspettato ostacolo, sterzava bruscamente e frenava tentando di evitare il camioncino o almeno di urtarlo a velocità ridotta.

Sfortunatamente la macchina non reggeva all'ardita manovra, ribaltandosi. Rimaneva ucciso sul colpo il giovane De Niccolis, che veniva proiettato fuori della vettura. Il Degli Albertini invece, dopo essere rimasto per circa trenta minuti incastrato tra le contorte lamiere della macchina, veniva finalmente estratto in preda a convulsione e a violento choc.

L'autista del camioncino, Giuseppe Sanapo, di 44 anni, da San Giovanni in Persiceto, vista la gravità dell'incidente, si è dato alla fuga attraverso i campi ed è ora ricercato dalla polizia.

Marianini e il tornitore al quiz da 2 milioni e mezzo

Esordi in storia francese, pittura, musica sinfonica, jazz, ippica

Milano, 24 ottobre.

Nessun concorrente si presenterà domani sera davanti alle telecamere per rispondere alle domande per 5.120.000 lire. Giovedì scorso il muratore di Santa Marinella, Egidio Cristini, si è aggiudicato il massimo premio; il popolare cantastorie non era però seguito da nessun candidato che potesse prendere il suo posto.

I telespettatori proveranno il maggior brivido per due concorrenti che si presenteranno per rispondere alla domanda da 2.500.000 lire; entrambi sono ormai popolari: il torinese Gian Luigi Marianini e il tornitore Alfredo D'Ambrosio. Il «viveur» che sa tutto sulla moda, non ha fatto molto parlare di sé questa settimana, e non è stato possibile sapere se si presenterà con un altro abito stravagante.

Con l'esperto di moda, come s'è detto, entrerà in cabina per lo stesso premio il tornitore napoletano quarantottenne Alfredo D'Ambrosio, che sa tutto sulla storia del regno di Napoli. Anche la sua presenza è ormai certa, ed è sicuro che raddoppierà.

La serata di domani sera si presenta comunque piuttosto squallida. Anche per il premio da 1.240.000 lire non ci sarà nessun concorrente, mentre due candidati si cimenteranno per i gettoni da 640 mila lire: per la musica lirica l'impiegato trentanovenne Nino Monsagrati di Terni e l'agricoltore sessantaquattrenne di Massa Macinaia (Lucca), Luigi Gaddini, per la Divina Commedia.

Cinque nuovi concorrenti sono stati convocati per esordire. Essi sono: Maria Mazzotti di 33 anni, cuoca, da Igea Marina (storia francese) che avrebbe dovuto presentarsi sin da giovedì sera con il pediatra milanese Domenico Miani di 55 anni che ha scelto quale materia d'esame la pittura ferrarese; Giuseppe Della Libera di 44 anni, guida alpina da Pieve di Cadore per la musica sinfonica; Alessandro Trotti di 19 anni, studente liceale di Ancona per il jazz tradizionale, e per ultimo l'industriale milanese Giovanni Saponaro di 47 anni, per l'ippica italiana. Giovanni Saponaro è figlio dello scrittore Michele Saponaro.

Una interrogazione al Senato

Perché esclusi i militari da «Lascia o raddoppia»?

Roma, 24 ottobre.

Al Senato è stata presentata una interrogazione al ministro della Difesa «per sapere quali siano i motivi per cui con un provvedimento di data recente il Ministero della Difesa ha vietato ai militari di partecipare ai concorsi di «Lascia o raddoppia»; se è a conoscenza che tale provvedimento ha suscitato generale disapprovazione e malcontento fra tutti gli interessati, i quali, nel provvedimento stesso, ravvisano una aperta limitazione della libertà personale e quindi una violazione dei diritti del cittadino; e se non ritiene opportuno e giusto disporre che il provvedimento di cui trattasi venga al più presto revocato, anche in considerazione del fatto che la partecipazione a concorsi del genere può rivestire e riveste, sia pure negli attuali limiti, un carattere culturale».

Successo a Manchester della Settimana italiana

Rossano Brazzi apre la Rassegna del Cinema - Un tema nelle scuole con viaggi premio a Firenze - Curioso raduno di auto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 ottobre.

(r. a.) L'ambasciatore d'Italia a Londra, Vittorio Zoppi, si è recato oggi a Manchester per partecipare, assieme al sindaco della grande città dei Midlands, ad alcuni degli avvenimenti più significativi della «Settimana dell'Italia a Manchester», di cui è patrono. Lo accompagnava il consigliere commerciale dell'Ambasciata, dott. Boniver, che di questo avvenimento è uno degli animatori.

Non soltanto è la prima volta che Manchester, uno dei più grandi centri industriali e commerciali della Gran Bretagna, ha ricevuto tanta attenzione da parte di una delle Nazioni continentali, ma si tratta forse, finora, della più complessa e più completa manifestazione che l'Italia abbia organizzato all'estero, per attirare l'attenzione di un vastissimo pubblico dagli interessi più diversi.

Nella Galleria d'Arte della città — che contiene i capolavori della scuola pre-raffaellita — è stata organizzata una Mostra del disegno industriale italiano. La Dante Alighieri, che compie cinquant'anni, ha organizzato una mostra di libri, di manoscritti e iconografia dantesca; una «scena napoletana» è stata riprodotta dal pittore Asturi in uno dei ristoranti popolari. Questa scena non resterà silenziosa: è stato organizzato anche un concerto di canzoni italiane.

La «Settimana del cinema», che comprende un buon numero di documentari turistici, è stata inaugurata questa sera da Rossano Brazzi, con la presentazione del film *Puccini*. A completare il quadro turistico è stato organizzato un ballo, durante il quale saranno estratti a sorte dei viaggi gratuiti in Italia.

Gli scolari sono stati invitati a fare un componimento su vari temi italiani, e il migliore sarà premiato con un viaggio a Firenze di cinque giorni.

Sono state organizzate gare e dimostrazioni di ricette culinarie italiane e degustazioni di vini. Il «Club della Topolino», che riunisce tutti i proprietari inglesi di questa leggendaria automobile italiana, ha indetto una riunione a Manchester, e altrettanto hanno fatto i «lambrettisti». La Moto Guzzi ha organizzato una mostra speciale in questa regione, dove la passione per la motocicletta è particolarmente intensa, e dove la fama di questa motocicletta è legata alle imprese di un circuito popolarissimo. Ma soprattutto le vetrine di Manchester sono andate a gara, questa settimana, per esporre i prodotti italiani, che arrivano in Gran Bretagna in numero sempre più grande e ottengono un successo crescente.

Fra il terrore dei passanti

Come la «banda di Marsiglia» ha rubato sessanta milioni

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 ottobre.

(l. m.) Si sono saputi oggi nuovi particolari della sensazionale rapina compiuta nel tardo pomeriggio di ieri in una via centrale di Marsiglia da cinque banditi che, armi alla mano, assaltarono l'automobile di una banca: rubarono 17 milioni di franchi in banconote e titoli finanziari per un ammontare di altri 20 milioni (in tutto la rapina ha fruttato ai banditi circa 60 milioni di lire). Il colpo fu eseguito con fulminea rapidità: prima che chiunque potesse intervenire, i ladri si dileguarono con un camioncino che stamane la polizia ha rinvenuto abbandonato in un sobborgo di Marsiglia.

Evidentemente l'assalto era stato preparato con minuziosa cura. I ladri dovevano sapere che ogni pomeriggio tra le 16 e le 18 l'automobile della Compagnie Algérienne de Crédit partiva dalla rue St. Ferreol per andare a ritirare i fondi nelle succursali di Place Castellar e di rue Des Trois Frères Barthélemy e portarli quindi alla sede centrale, rifacendo lo stesso itinerario.

L'autista Paul Julien ieri si mise come di consueto al volante della macchina, accompagnato dall'impiegato René Mercier, che prese posto accanto a lui; un altro impiegato, Jean-Baptiste Tardy, era su un sedile posteriore. Ritirato il sacco col denaro alla succursale della Place Castellar, esso venne collocato nel portabagagli posteriore; la macchina giunse poi alle ore 17.25 alla seconda succursale, davanti alla quale si fermò. Il direttore attendeva sulla soglia con una borsa di valuta sotto un braccio; egli stesso la mise nel portabagagli, senza che nessuno dei due impiegati né l'autista si muovessero dai rispettivi posti. Poi egli rientrò nella Banca.

Allora, improvvisamente, arrivò un camioncino che si fermò accanto all'automobile in modo da impedirle di partire; quattro individui, col viso coperto da passamontagna di lana e armati di mitra e rivoltelle, balzarono dal camioncino e intimarono a quelli dell'automobile e ai passanti di non fare il minimo gesto se volevano aver salva la vita; e mentre tre dei rapinatori tenevano tutti sotto la minaccia delle armi, un altro apriva il portabagagli, faceva man bassa, tornava sul camioncino. I tre complici lo seguivano in fretta, un quinto bandito, che era rimasto al volante, premeva impetuosamente sull'acceleratore, la macchina dei rapinatori spariva in un attimo. Tutto era durato meno di un minuto.

La Pira conferma che i capolavori non lasceranno Firenze per l'estero

Per protesta alla tournée, alcuni pittori si sono barricati in una rampa di Palazzo Vecchio - Attese le dichiarazioni del ministro Paolo Rossi dopo il voto negativo della commissione belle arti del Senato

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 24 ottobre.

Mentre il problema della opportunità o meno di inviare in America i quadri e le sculture che dovrebbero far parte della mostra dei capolavori del Rinascimento, ha toccato oggi il livello parlamentare, con il voto espresso a Palazzo Madama dalla Commissione istruzione e belle arti del Senato contrario a far lasciare il suolo nazionale alle opere d'arte, a Firenze si moltiplicano le più disparate iniziative.

Dopo l'incidente sollevato ieri sera in consiglio comunale da Annigoni, il pittore della regina d'Inghilterra, un gruppetto di artisti si è oggi asserragliato nella torre di Arnolfo in palazzo Vecchio. I pittori Mario Romoli, Vinicio Berti, Gian Carlo Pacini ed Elio Fiore noto col nome di «Pirzio» verso le 10,30 sono entrati in palazzo Vecchio mescolati ai turisti e sono saliti fino al ballatoio del palazzo.

Qui giunti hanno allontanato alcuni turisti che ammiravano il panorama e si sono chiusi alle spalle la porta della scala che conduce alla torre barricandosi con l'aiuto di imposte scardinate da alcune finestre e di una sbarra di ferro. A una grata hanno gridato di voler parlare col sindaco e hanno lanciato in piazza manifestini scritti col lapis: «Chiamate le autorità», «Abbiamo chiesto di parlamentare col sindaco per le opere d'arte», «Non spezzate la porta, qualcuno di noi potrebbe fare un atto pericoloso», «Cercate di adunare gli artisti e il popolo di Firenze».

L'intervento del guardiano e di alcuni vigili urbani non è valso a convincere i quattro a desistere dalla singolare protesta. Essi sono forniti di un cappotto pesante, di impermeabile e di una borsa piena di vettovaglie sufficienti per quattro giorni.

«Portategli il caffè latte poverini» ha detto il sindaco La Pira appena è stato informato. E tornando dal colloquio avuto con gli asserragliati nel pomeriggio ha detto di avere loro offerto pane, acqua minerale, coperte e un gesuita per confessarsi. I quattro pittori, che intendono rimanere nella torre finché da Roma non giunga l'assicurazione scritta che i capolavori resteranno in Italia, si sono messi in contatto con l'esterno per mezzo di una scatola calata dalla torre con un lungo spago. Dalla piazza gruppetti di artisti e di modelle mandano ai reclusi volontari messaggi e generi di ristoro.

A sera la torre di Arnolfo cominciò a rifulgere di decine di «padelle», i caratteristici lumi antichi fiorentini che vengono accesi, disposti fra i merli della torre e del ballatoio nei giorni di gran festa. I quattro pittori hanno avuto la ventura di trovarli pronti per la notte del 4 novembre e perciò è stato loro facile appiccare il fuoco alle «padelle».

E' dubbio che il gesto di Romoli, Berti, Pacini e «Pirzio» possa ottenere risultati concreti. Il Sindaco ha dichiarato che condurrà fino in fondo con assoluta energia l'azione da lui intrapresa. «E' certo — ha aggiunto — che il 30 ottobre i quadri non partiranno a meno che non si voglia invalidare la mia posizione di ufficiale di governo».

Intanto gli avvocati Barile e Furno hanno stilato lo schema del disegno di legge di iniziativa popolare e stanno studiando come concretare la raccolta delle 50 mila firme. Tra le adesioni alla protesta per l'invio delle opere d'arte si segnalano questa sera quelle dei pittori Ardengo Soffici e Giorgio De Chirico e dello scultore Canonica, dell'Associazione nazionale di insegnanti medi di storia dell'arte, della Galleria di Brera.

L'on. Paolo Rossi, che in questi giorni ha sostenuto un massiccio attacco da parte della stampa e dell'opinione pubblica, oggi finalmente ha ricevuto anche qualche telegramma di consenso, l'uno di un gruppo di artisti fra i quali Fausto Pirandello, Franco Gentilini e Sante Monachesi (che deplorano le «artificiose polemiche»), gli altri di sindacalisti socialdemocratici. Questa notizia sembra destinata a provocare a Firenze nuove reazioni e forse a spostare la polemica sul piano di un conflitto ideologico fra artisti fiorentini e alcuni pittori romani.

Viva è ora l'attesa per quanto dirà domani a Palazzo Madama il ministro Rossi in risposta alle interpellanze dei senatori Smith e Nasi. Pare che il Ministro sia ancora favorevole al viaggio, che rientrerebbe nella normale attività degli scambi culturali con l'estero. A Firenze tuttavia si continua a sperare che il Consiglio dei ministri sia di opposta opinione. Gli artisti da parte loro hanno confermato di essere pronti a bloccare tutte le uscite degli Uffizi e di Palazzo Pitti.

Interrogato sulle conclusioni cui si è giunti negli ambienti ministeriali in merito alla esportazione in America dei capolavori rinascimentali, il prof. La Pira ha affermato stanotte che riconosce l'alto valore delle attrezzature tecniche e degli accorgimenti predisposti dal ministro Paolo Rossi e dal Ministero della Pubblica Istruzione per garantire la perfetta riuscita del trasferimento delle opere d'arte; non disconosce le nobili finalità e l'importanza degli scambi culturali che l'iniziativa dell'on. Rossi vuol favorire; tuttavia, data la complessità giuridica ed artistica della questione e la situazione attuale della città, ritiene che dopo l'ingiunzione formale, giuridicamente valida, da lui notificata al Sovrintendente alle gallerie fiorentine, prof. Filippo Rossi, i quadri da Firenze non partiranno, almeno fino a quando la validità della sua ingiunzione non sarà formalmente contestata e dichiarata nulla.

g. gr.

Il dott. Orano visitato e dichiarato contagioso

Roma, 24 ottobre.

In seguito all'interessamento del Presidente della Repubblica, stamane Marcello Orano è stato visitato dal prof. Mario Monacelli, direttore della Clinica Dermosifilopatica dell'Università di Roma. L'accompagnavano il dott. Mario Colesanti, medico personale del Presidente, e il prof. Carlo Cerruti, direttore dell'Ufficio di Igiene comunale di Roma.

Il prof. Monacelli ha constatato nel paziente la presenza di manifestazioni «Hanseniane» a carattere lepromatoso, in fase attiva. L'esame microscopico ha permesso pure di confermare la presenza di bacilli di Hansen sia nel muco nasale, sia nel materiale prelevato in lesioni nodulari cutanee.

Questo reperto positivo deriva anche dal fatto che il paziente da circa due anni non è stato sottoposto ad alcuna cura specifica.

D'accordo col prof. Santori, medico dirigente il servizio dermatologico comunale, il prof. Monacelli ha stabilito un'adeguata terapia.

Le condizioni generali relativamente buone del paziente e le possibilità offerte dalla moderna terapia antilebbrosa fanno ritenere che ben presto il paziente potrà uscire dalla fase di più netta contagiosità.

Il Presidente della Repubblica avrebbe già disposto perché Marcello Orano torni in Africa appena possibile, secondo il suo desiderio.

Undicenne in bicicletta ucciso da un'automobile

Como, 24 ottobre.

Gabriele Bettiga, di 11 anni, abitante a Colico, mentre oggi poco dopo mezzogiorno tornava in bicicletta da scuola diretto a casa, giunto ad un bivio, veniva investito da una automobile che, dopo averlo trascinato per una decina di metri, lo catapultava contro un paracarro. La morte del ragazzo è stata istantanea.

CRONACHE DELLO SPORT

La metamorfosi di una compagine che prepara i rincalzi "azzurri,,

La squadra "primavera,, muta nome per affrontare i francesi a Marsiglia

La partita che avrà luogo l'11 novembre costituisce un severo collaudo per i giovani delle nostre ultime leve calcistiche - La formazione d'Oltralpe è una delle più forti d'Europa e non è mai stata battuta

Torna in campo la Squadra Nazionale dei Giovani. I giocatori destinati a comporre questa unità — chiamata ad incontrare una consimile compagine francese a Marsiglia l'11 novembre, il giorno cioè in cui la nostra Nazionale vera e propria dovrà allinearsi a Berna colla Rappresentativa Elvetica — si trovano riuniti oggi a Firenze per una prima prova.

Torna in campo, questa squadra, cambiando nome. Come pare debba essere il suo destino di tempo in tempo. Quando essa vide i Natali, anni fa, la sua designazione era quella di Nazionale dei Giovani: era un titolo, che, diversamente da quello di tanti articoli di giornale, corrispondeva al contenuto. Più tardi, ed essenzialmente per far vedere che non si copiava da nessuno, il nome della compagine divenne quello di «Primavera».

Bello, ma non cambiava nulla, intrinsecamente. Il giorno in cui questa «Primavera» prese, in casa nostra e ad opera dei francesi, una solenne batosta, montò la mosca al naso a coloro che la avevano voluta. Quel giorno, a Vicenza, alcuni fra i dirigenti federali furono trattati senza complimenti dal pubblico. Ed essi, per vendicarsi, la soppressero.

Così, di questo undici si rimase privi per questo anno. Così ad esso il torna ora, te- stuale nella sostanza, e solo cambiato un'altra volta nel nome: che è quello di «Sperimentale».

L'etichetta non ha nessuna importanza. Quello che conta è la sostanza. Ed essa è sempre la medesima, necessaria come il pane per la nostra causa rappresentativa. Mentre la «Nazionale» grande difende i colori del Paese nei tornei mondiali e nei grandi incontri internazionali, in un ambiente dalle responsabilità infinitamente minori, senza tanto rumore, contrapponendo i nostri ad avversari adeguati, si cerca chi, tra i giovani, abbia stoffa morale, tecnica e fisica per potere un giorno prendere il posto dei compagni anziani e fatalmente destinati a decadere.

E' un'opera di previdenza, la «Nazionale dei Giovani». Mira al futuro, tende a non lasciarci cogliere di sorpresa dagli eventi, cerca di garantire il rifornimento e di assicurare la bontà del materiale uomini per gli anni dell'avvenire.

E' così utile, ed in sé così bella, l'idea a cui si informa questa iniziativa, che il lavoro relativo dovrebbe quasi svolgersi in privato, lontano dal clamore di quel pubblico che spesso, esaltando o deprimendo gli interessati, intralcia o guasta. Se fosse possibile. Ma possibile non è. E poi, l'abitudine alle tempeste morali che determina, coi suoi ritmi, coi suoi capricci e coi suoi giudizi spesso precipitati, la massa, ne fatta: gradevole o meno, fa parte del programma.

Benvenuto dunque il ritorno alla ribalta di questa unità composta esclusivamente da giovani al di sotto di una certa età, e privi di esperienza internazionale. Che il buon vento la sostenga e spinga avanti, che la sorte la aiuti. Non a vincere, ad imporsi su tutto e tutti, a far rumore nell'ambiente, essa è chiamata, ma a mettere in evidenza dei singoli elementi, a produrre individualità provviste di carattere e di talento.

Perciò essa deve vivere e tirare avanti per la sua strada, senza risentire dell'euforia o del malcontento degli uomini per i risultati che semina sul suo cammino. I risultati che deve produrre non si misurano in cifre da statistica, ma in uomini di valore per l'avvenire.

La sorte vuole che, per la sua rinascita, questa «Sperimentale» — chiamiamola pure così, per quanto si tratti di uomini e non di una squadra da sperimentare — abbia subito da rodere un osso duro. Deve recarsi, come già accennato, a Marsiglia, per giocare contro quelle che i francesi chiamano le loro «Espoirs». Ha un po' il sapore di una rivincita, l'incontro: perché si tratta proprio di incrociare il ferro contro coloro che battendo così clamorosamente la nostra «Primavera» a Vicenza, due anni fa, ne causarono la morte temporanea.

Sono forti, queste speranze francesi, che, da quando sono state costituite in una unità, da tre anni a questa parte cioè, non hanno conosciuto sconfitta: sono andate in campo cinque volte, e tre hanno vinto e due pareggiato. Ancora sabato scorso, andarono a Bristol, e tornarono con uno 0 a 0 dal loro incontro colla Giovanile d'Inghilterra. Sperano in realtà molto, i tecnici francesi, da queste forze fresche: ancora domenica, a Parigi, parecchi fra i dirigenti più in vista esprimevano la convinzione di trovare presto incorporati nella Nazionale grande alcuni dei giovani — specialmente del settore di difesa — che verranno schierati contro di noi a Marsiglia.

Gli undici uomini che sono convocati a Firenze per la formazione della nostra «Sperimentale», in veste di titolari, costituiscono il più bel mosaico che immaginare si possa. Provengono da undici diverse società, di cui una della Divisione B: Triestina, Vicenza, Bologna, Roma, Juventus, Palermo, Milan, Torino, Fiorentina, Sampdoria e Venezia. E, data la natura e della compagine e della prova, non è proprio il caso di entrare in discussioni al proposito.

Che si possa rinnovare sovente, questa compagine — perché dall'alto in essa si attinge — è l'augurio migliore che nella occasione le si possa rivolgere.

Vittorio Pozzo



Il granata Bolli esordiente nella squadra «giovanile»

Fra Indianapolis e Monza scambio di piloti e macchine

L'annuncio dato ieri a Roma dal principe Caracciolo presidente dell'A.C.I. - Il 29-30 giugno prossimo si correrà la "500 miglia di Monza,, con la partecipazione dei dieci migliori concorrenti americani - Classifica combinata tra la prova italiana e quella d'Oltreoceano - 50 milioni di premi e 150 di spese organizzative

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 24 ottobre.

Il principe Caracciolo, presidente dell'Automobile Club di Italia, ha comunicato stasera alla stampa italiana ed estera il perfezionamento degli accordi tra l'United States Autoclub e l'A.C.I. per l'organizzazione di una manifestazione automobilistica di primaria importanza in campo internazionale: la «500 miglia di Monza».

Si tratta del primo effettivo scambio di piloti e di macchine tra l'Europa e l'America, in quanto la nuova gara è strettamente legata a quella omonima e famosissima di Indianapolis. Esse si svolgeranno ad un mese circa di distanza. Il 29 e 30 giugno 1957 parteciperanno alla gara di Monza i dieci piloti americani che risulteranno ai primi posti nella classifica di campionato americano, classe di macchine tipo Indianapolis, dopo lo svolgimento della 500 miglia americana che avrà luogo il 30 maggio; alla corsa potranno partecipare concorrenti europei con macchine sino a 4200 cmc. aspirate e sino a 2800 con compressore, secondo il regolamento di Indianapolis. Nel 1958 correranno invece nella gara di Indianapolis i 10 migliori concorrenti europei.

Dell'autodromo di Monza sarà impegnato solo l'anello di velocità di m. 4250 — provato recentemente da Duane Carter, presidente della commissione sportiva dell'U.S.A.C. e giudicato perfettamente idoneo, unica pista tra quelle europee, a corse per macchine formula Indianapolis — per centonovanta giri, pari a km. 807.500, in senso anti-orario. Venti macchine tra americane e europee saranno ammesse dopo una prova a velocità media minima sul giro di 230 km. orari. Secondo quanto avviene ad Indianapolis saranno assegnati «premi di giri» che con i premi di classifica giungeranno ad un totale di cinquanta milioni.

Una coppa di gran pregio sarà consegnata poi al corridore che avrà totalizzato il maggior numero di punti in una classifica combinata tra Indianapolis e Monza.

Nell'organizzare questa manifestazione — le cui spese ammonteranno a 150 milioni — è stato anche raggiunto un accordo perché, allo scopo di facilitare le macchine e i piloti europei che andranno negli Stati Uniti, l'U.S.A.C. apporti al proprio regolamento importanti modifiche; ai concorrenti europei saranno anche offerte condizioni di reciprocità per le spese di trasferimento.

I contatti tra le autorità automobilistiche italiane e statunitensi a questo scopo durano ormai dall'ottobre del '55; la «500 miglia di Monza», che può ben essere definita un evento nella storia dello sport motoristico mondiale, ha già avuto il benestare del Consiglio direttivo dell'A.C.I. che ha affidato l'organizzazione ad un comitato, la cui nomina è di competenza del presidente generale dell'Automobile Club.

g. n.

Nella riunione di Formia

Migliorato da Meconi il primato del peso

Formia, 24 ottobre.

Silvano Meconi ha battuto oggi di 35 centimetri il proprio primato italiano del getto del peso, superando anche il limite stabilito dalla FIDAL per la partecipazione ai giochi di Melbourne (15,75). L'atleta ha ottenuto la migliore misura al suo quinto lancio, che è stato l'ultimo valido, poiché il sesto è risultato nullo: già nel quarto lancio, però, egli aveva superato di cinque centimetri il record italiano. Ecco la serie dei lanci di Meconi: 15,32, 16,63, 16,51, 16,79, 17,12, nullo.

Successo di iscrizioni alla Sassi-Galleria del Pino

Sono già cominciati e proseguono gli allenamenti «privati» dei piloti che parteciperanno, domenica prossima, alla corsa automobilistica torinese di chiusura Sassi - Galleria del Pino.

La competizione, riservata ai soci degli Automobile Club del Piemonte, è libera alle seguenti categorie: Turismo di serie speciale (cmc. 750, 1300, oltre 1300); Gran Turismo (750, 1300, 2000, oltre 2000); Sport Internazionale (750, 1100, oltre 1100).

La gara, su un percorso di km. 3,600, sta vivamente interessando gli ambienti sportivi di tutto il Piemonte e numerosi corridori hanno già inviato la loro adesione.

Tra i nomi più noti sono quelli di Attilio Buffa, Canaparo Franco, Lorenzo Bordese, Ferdinando Gatta, Gino Munaron (che correrà probabilmente nella 750 e nella 1100), Miro Toselli, Marino Brandoli, Carlo Mario Abate, Gianni Balsarini, mentre altre iscrizioni continuano a giungere.

Le prove ufficiali sono state fissate per sabato, dalle 14 alle 16.

La corsa, su percorso chiuso al traffico, avrà inizio alle ore 14 di domenica 28 ottobre.

Per i «mondiali» di bocce

Arrivati a Torino i primi concorrenti

I campionati mondiali di bocce stanno per entrare nella fase pratica: l'organizzazione del campo di gara al Palazzo di Torino-Esposizione procede a ritmo fervido ed è quasi del tutto terminata, ci si preoccupa ormai dei particolari con la medesima cura messa in atto per la parte più completa. I primi concorrenti sono già arrivati nella nostra città ed hanno iniziato gli allenamenti: per ora hanno provato i rappresentanti del Marocco e due delle compagini italiane formate l'una da Bauducco (Torino), Cuneo (Chiavari), Martino e Zanardi (Biella), l'altra dai torinesi Motto e Granaglia e dai genovesi Rivano e Gaggero. Compagine quest'ultima, detto per inciso, che sembra costituire un'eccellente *équipe*, che va convogliando su di sé i favori del pronostico; gli altri bocciati sono attesi per oggi e, tutti insieme, si troveranno nel pomeriggio, intorno al terreno delle competizioni, per un accurato esame al teatro dei «mondiali».

Domattina, presso la segreteria del Comitato organizzatore, si procederà al sorteggio per la formazione delle *poules* eliminatorie; quindi i bocciati effettueranno una visita agli stabilimenti Fiat, e saranno ricevuti poi dal Sindaco, a Palazzo Madama, verso le 11 e mezzo. Il «via» ai campionati sarà dato al pomeriggio alle 15.

La morte di Whittaker *manager* dell'Arsenal

Londra, 24 ottobre.

E' morto stamane, all'età di 59 anni, il direttore tecnico dell'«Arsenal», Tom Whittaker. Egli militava da 37 anni presso il famoso sodalizio calcistico londinese, di cui era stato, successivamente, giocatore, allenatore e direttore tecnico. Sotto la sua guida l'«Arsenal» vinse il campionato inglese nel 1948 e nel 1953 e la Coppa nel 1950.

Ammonito Bodi dalla Lega

Milano, 24 ottobre.

In conseguenza dell'attività internazionale i campionati di serie A, B e C verranno sospesi nelle giornate del 4 e 11 novembre, fatta eccezione per le partite Taranto - Simmenthal Monza (serie B) e Siena-Carbosarda, Treviso-Siracusa e Vigevano-Reggina (serie C), che saranno disputate il 4 novembre per non interrompere le trasferte abbinate del calendario. La Lega ha inoltre deciso che dal 31 ottobre tutti gl'incontri abbiano inizio alle 14,30.

Sanzioni deliberate: squalifica per una giornata a La Rosa (Pro Patria); diffida a Lussi (Palermo), Magli (Udinese) e Mezzalira (Cagliari); ammonizione a Bodi (Torino), Menente (Vicenza), Vinicio e Greco (Napoli), Ghiggia (Roma), Sassi (Udinese), Ferrario (Triestina), Martini (Sampdoria), Corsini (Atalanta), Delfino (Genoa), Lucas (Palermo), Lo Buono (Lazio).

Multe: lire 10 mila all'allenatore Pasinati (Triestina), lire 6 mila ad Armano (Torino), Beraldo, Bergamaschi e Zannier (Milan), Brighenti (Triestina), Blason e Scagnellato (Padova), Agnoletto (Sampdoria), Moltrasio (Lazio).

La neo-primatista Leone festeggiata al C. S. Fiat

Una simpatica riunione si è tenuta ieri sera nei locali del C. S. Fiat, per salutare la partenza della neo primatista europea dei 100 metri piani, Giuseppina Leone.

L'atleta azzurra, speranza italiana per le Olimpiadi di Melbourne, ha ricevuto il «buon viaggio» dei suoi dirigenti e delle sue compagne ed in suo onore è stato fatto un brindisi porta fortuna.

Stamane allenamento allo stadio di Firenze

I tecnici avrebbero già deciso la formazione della «giovanile»

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 24 ottobre.

I giovani calciatori «azzurri» convocati dalla commissione per le squadre nazionali sono giunti puntualmente questa sera a Firenze per mettersi a disposizione di Marmo, Funi e Bernardini, onde sostenere il primo allenamento in vista della gara di Marsiglia contro i francesi.

Sono giunti puntualissimi e timorosi, quasi come tanti ragazzetti al primo giorno di scuola. Avrebbero voluto scorrazzare vociando come nei giorni di festa, felici per la scelta, ma sono rimasti invece buoni buoni, in un angolo del salone del grande albergo che li ospita, ad aspettare gli ordini.

Primo atto, la visita medica. Il dott. Ferrando ha svolto la sua opera in pochi minuti, ed è uscito alla fine con il volto soddisfatto: tutti bene, tutti prontissimi per la prova di domani. E si tratterà di una prova impegnativa, non tanto per il valore degli avversari (la squadra ragazzi della Fiorentina), ma per la durata.

«Due tempi regolamentari — ha dichiarato Bernardini — due tempi di gioco dai quali dovremo trarre le deduzioni, se abbiamo scelto bene».

«La formazione per la gara di Marsiglia è già fatta?».

«A quindici giorni di distanza una risposta affermativa potrebbe costituire un impegno eccessivo. Comunque, il nostro orientamento è dichiarato dal fatto che abbiamo già elencato gli undici nomi dei prescelti: Bandini, Pavinato, Losi, David, Mialich, Emoli, Bagnoli, Bodi, Rossoni, Ronzon, Barison. Luison e Bean dovrebbero essere le riserve».

Queste le intenzioni dei tecnici che dovranno comunque trovare conferma dalle risultanze dell'allenamento di domani e più ancora dalle prove delle settimane successive. Perché non si può dimenticare che questa squadra giovanile presenta calciatori provenienti da undici società diverse.

Pretendere di colpo gioco e manovra d'assieme sarebbe volere troppo. Sono tutti elementi scelti dopo osservazioni meticolose, sono giovanotti tecnicamente dotati, ma tutti hanno logicamente un'impostazione particolare di gioco. Fare di questi undici ragazzi una squadra di calcio non sarà un'impresa facile.

Bisogna convenire che i tecnici azzurri hanno inteso operare più per il futuro che per il presente. Del resto, questo è lo scopo preciso di questa selezione: preparare i giocatori per le rappresentative maggiori, vedere e selezionare elementi per le squadre azzurre A e B. Forse bisognerebbe avere il coraggio di non guardare tanto al risultato immediato per spingere l'osservazione verso orizzonti più vasti. Sapremo fare questo?

GIULIO ACCATINO

Netta vittoria a Biella dei rincalzi juventini

Biella, 24 ottobre.

Le riserve juventine hanno battuto seccamente i rincalzi della Biellese.

Il primo tempo si chiudeva alla pari dopo fasi alterne. Gli ospiti hanno sfiorato il successo al 24' con un bel tiro di Frigerio, che però finiva contro il palo. La prima rete è venuta al 4' minuto del secondo tempo: Oppezzo passa a Stacchini che sorprende Lovo. Al 28' Caroli raddoppia le distanze e due minuti dopo Aggradi porta a tre le reti granie ad un calcio di rigore.

Le squadre:

BIELLESE: Lovo; Ariotti, Vinzao; Rosselo, Rossi, Francone, Mancini I, Frigerio, Raffin (Biotto), Rondano, Eulogio (Francesconi).

JUVENTUS: Mattrel, Orlandi, Robotti; Turchi, Aggradi, Oppezzo; Voltolino, Caroli, Rossi, Bonino, Stacchini.

Baldini vince a Casoria

Napoli, 24 ottobre.

Il campione del mondo Ercole Baldini ha vinto la diciottesima edizione della Coppa Lepori, disputatasi a Casoria, con oltre tre minuti di vantaggio sull'immediato inseguitore Cestari. La corsa dell'iridato è stata entusiasmante. Egli è fuggito a 51 chilometri dal traguardo, ha resistito all'inseguimento accanito di Cestari, Bruni, Chiodini ecc., ed ha dominato facendo salire la media, che fino a pochi chilometri dall'arrivo era stata di 28 km., a 40 chilometri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Baldini Ercole che copre i 130 chilometri del percorso in 4 ore e 30' alla media di km. 40; 2. Cestari a 3'19''; 3. Chiodini a 3'58''; 4. Conti; 5. Bruni; 6. Paoletti con lo stesso tempo di Chiodini; 7. Fortuni a 4'45''; 8. Furioni; 9. Caraibo; 10. Landi.

Oggi sarà forse provato il giocatore persiano al Torino

Le riserve granata battono i novaresi: 3-2

Le trattative per il trasferimento al Torino del centrattacco svedese Jeppson sono sempre allo stato fluido e non si può prevedere come e quando potranno concludersi. Ieri mattina la direzione granata si è messa in contatto telefonico con Gigi Peronace, rappresentante del giocatore, ed ha fatto concrete proposte finanziarie. L'emissario di Jeppson si è impegnato a dare una risposta al più presto ma finora alla segreteria di via Alfieri non è pervenuta notizia alcuna da Napoli.

Circa l'altro giocatore straniero di cui si parla al Torino — il persiano Bujd Djeddikar — è probabile che egli possa esser sottoposto ad un provino durante la partitina a ranghi ridotti che Baldi farà svolgere oggi pomeriggio ai granata. E' bene però precisare che il giocatore — che non risulta ancora giunto a Torino — si è offerto di venire gratuitamente nella nostra città a provare nelle file granata; è tuttavia estremamente improbabile che il Torino possa interessarsi al suo ingaggio, a meno che non si tratti di un fuoriclasse, cosa piuttosto difficile data la limitatissima fama del calcio persiano.

L'incontro Torino-Novara per il campionato cadetti doveva servire al trainer granata Baldi per risolvere il dubbio tra Arce e Pellis per il ruolo di centravanti nel derby con la Juventus. Entrambi i candidati alla maglia n. 9 hanno però disputato una prova incolore, che non offre elementi sufficienti per un valido giudizio: Pellis, schierato come centravanti, è apparso confusionario ed impreciso nel tiro ed Arce, utilizzato come interno sinistro, ha giocato svogliatamente, dimostrandosi comunque più ordinato del compagno. E' probabile quindi che in definitiva la scelta debba cadere sul paraguaiano. I rincalzi granata hanno battuto quelli del Novara per 3-2. Le reti sono state segnate da Bacci e Crippa per il Torino e da Macchi per i novaresi nel primo tempo; da Orlando per i granata e da Brusdia II per il Novara nella ripresa.

Alla Juventus non è prevista per oggi alcuna partita di allenamento.

La suocera nascosta in casa spara due fucilate alla nuora

I colpi vanno a vuoto - L'attentatrice era uscita soltanto due mesi fa dal manicomio

Bergamo, 24 ottobre.

In una isolata cascina nei pressi di Cerchie, una piccola frazione fra i paesi di Grumello e Castelli Calepio, una donna, uscita due mesi fa dal manicomio, ha sparato due fucilate contro la propria nuora, fortunatamente senza colpirla.

Da tempo fra Isa Mazzari, di anni 55, e la nuora Maria Tonini, di 24, costrette a coabitare nella medesima casa, non correvano buoni rapporti: la Mazzari aveva più volte dato segni di un preoccupante squilibrio mentale ed era affetta da mania di persecuzione. Sembra anche che in questi ultimi tempi la Mazzari, che è stata ricoverata altre volte al manicomio, avesse diffuso voci calunniose sul conto della Tonini per cui le due donne non si rivolgevano più la parola.

Nel pomeriggio, in un momento d'improvvisa follia, la Mazzari staccava dal muro la doppietta da caccia del marito e attendeva la nuora al varco seminascosta dietro la porta della grande cucina: quando la Tonini entrava per prendere alcune provviste, le sparava addosso un primo colpo a bruciapelo. Il proiettile sfiorava il braccio della donna che aveva la presenza di spirito di buttarsi a terra e andarsi a conficcarsi in un armadio.

Subito i parenti, che si trovavano nella stanza attigua, si precipitavano sulla Mazzari e riuscivano a far deviare il secondo colpo sparato dalla folle che finiva nel soffitto. La Tonini, rimasta miracolosamente illesa, veniva colta da un violento choc, mentre anche la Mazzari si rotolava sul pavimento in preda ad una forte crisi nervosa. La Mazzari è stata isolata in una stanza; i carabinieri stanno indagando per accertare come esattamente si sono svolti i fatti, in quanto la folle, nei momenti di lucidità, sostiene di aver agito in stato di legittima difesa.

Gli amici del siciliano ucciso uniti nella caccia all'omicida

Genova, 24 ottobre.

Il pregiudicato siciliano Filippo Giambusso di 29 anni, da Riesi, che ieri notte ha ucciso un compaesano e ne ha ferito un altro, è sempre latitante. Polizia e carabinieri gli hanno dato la caccia senza successo. L'assassino, con ogni probabilità, è riuscito a espatriare in Francia. Nel villaggio calabro-siculo della Chiappella, dove è avvenuto il delitto, non è facile apprendere qualche particolare dai pur numerosi testimoni presenti alla sparatoria. L'omertà chiude la bocca a ognuno: nessuno ha visto, nessuno ha udito le quattro rivoltellate. La Mobile ha potuto con molta difficoltà ricostruire la tragedia.

Filippo Giambusso, pregiudicato per rapina e sequestro di persona, era giunto da pochi mesi nel villaggio sorto tra i ruderi dell'ex-ospedale militare. Ospite della sorella Caterina, moglie di un guardiano notturno, il siciliano ha subito imposto la sua arrogante personalità tra i compaesani. Da qualche giorno era in lite con Giuseppe Guarnaccia, di 27 anni, pure da Riesi, per un rialzo di terra che quest'ultimo aveva sistemato di fronte all'uscio della sua baracca: un espediente per evitare infiltrazioni d'acqua piovana nella dimora. Il Giambusso protestò che in quella maniera l'acqua sarebbe entrata nella sua baracca.

Ieri sera il Guarnaccia, rientrando dal cinema, si accorse che il rialzo di terra era stato rimosso. Ne parlò con l'amico Giuseppe D'Antona, di 26 anni. D'un tratto apparve il Giambusso armato: «Sta zitto, altrimenti ti ammazzo». Mentre il Guarnaccia alzava le mani, il D'Antona tentava di fuggire, ma il Giambusso lo colpiva con un colpo di pistola alla gamba destra. Richiamate dall'esplosione, molte persone si facevano sugli usci, tra cui un cugino del Guarnaccia, Giuseppe Di Dio, di 24 anni, anch'egli da Riesi. Questi però non ebbe neppure il tempo di avvicinarsi al parente che il Giambusso fece fuoco, prima in aria e poi contro di lui, colpendolo al petto. Ferito mortalmente, il Di Dio si è trascinato per duecento metri verso la strada, seguito dalla madre scarmigliata e piangente.

Poi giungeva la polizia. L'assassino nel frattempo era fuggito, mentre i feriti venivano trasportati all'ospedale. Il Di Dio spirava durante il tragitto e il D'Antona, ricoverato all'ospedale di Sampierdarena, veniva giudicato guaribile in 30 giorni.

Il Giambusso, secondo le prime risultanze, avrebbe ucciso per motivi banalissimi, in preda a furia sanguinaria. Non è detto tuttavia che alla base della sparatoria non esista qualche vecchio rancore o qualche contrasto d'interesse. Ma sarà difficile stabilire il vero movente dell'episodio. Del resto stamane qualcuno del villaggio ha mormorato che sarà fatta giustizia al di fuori della legge. Filippo Giambusso non è solo ricercato dalla polizia.

Dopo 44 anni di ricerche rivede il vecchio fratello

Treviglio, 24 ottobre.

Fratello e sorella, che da 44 anni non avevano più notizie l'uno dell'altra, hanno potuto abbracciarsi ieri.

La commovente vicenda conclusasi a Campione d'Italia, ove Fermo Pecis, di 74 anni, che risiede a Bissone, in Svizzera, ha incontrato la sorella Teresa, di 61 anno, di Treviglio, prese l'avvio un giorno del 1912, allorquando il fratello maggiore venne chiamato alle armi.

Per lungo tempo non si ebbero notizie del Fermo Pecis: soltanto verso il 1920 il padre ricevette una comunicazione che dava il figlio emigrato per motivi politici nel Canton Ticino. La sorella Teresa, nel frattempo, trasferitasi in altra città, aveva perso ogni contatto con i congiunti, così da ignorare la sorte del fratello.

Il vecchio genitore si mise alla ricerca del figlio, ma appena giunto in territorio elvetico, colto da paralisi, decedette. La signora Teresa Pecis, stabilitasi infine a Treviglio, parlava spesso del fratello scomparso, tanto che il genero Mario Farina, decise di interessarsi al singolare caso.

All'insaputa della suocera, il Farina si recava a Lugano, e sulla strada del ritorno si fermava a Campione d'Italia, dove apprendeva che il Fermo Pecis viveva a Bissone, un comune svizzero a pochi chilometri dal confine. Appresa la notizia, la sorella partiva per Campione d'Italia ove, alle 12 di ieri, ella si incontrava con il vecchio fratello dopo 44 anni.

Una giovane finge il suicidio per far riconciliare i genitori

Milano, 24 ottobre.

Una ragazza di 20 anni, Maria Polaschi, abitante in via Numidia 2, ha simulato un suicidio per indurre i genitori a riconciliarsi. Il fatto è avvenuto stasera verso le 18 in una toilette della stazione centrale. La giovane era entrata da poco quando l'inserviente incaricata di vigilare i locali ha udito dei lamenti. Accorsa, ha trovato Maria Polaschi che si stringeva il polso destro insanguinato.

Interrogata dagli agenti del commissariato subito dopo la medicazione, la ragazza ha confessato di avere voluto attirare su di sé l'attenzione dei genitori con un drammatico gesto per indurli a riunirsi e ritornare a vivere insieme. Il padre della giovane infatti convive attualmente con altra donna.

La giovane si era procurata una lametta e, entrata nella toilette della stazione, si è prodotta una non grave ferita al polso destro. Poi ha gridato aiuto. Appena riavutasi, ha chiesto che venisse avvertito il padre Teodoro Polaschi, che attualmente abita in via Padova 179.

Incidenti a Milano provocati dalla nebbia

Milano, 24 ottobre.

A causa della fitta nebbia, una serie di incidenti stradali è avvenuta questa mattina in città. All'incrocio fra viale Marche e via Arbe, un camioncino che trasportava uova, guidato dal commerciante Filippo Montrasio e con a bordo due persone, si è violentemente scontrato con un pesante autocarro carico di sabbia. L'intero carico di uova si è trasformato in una enorme frittata che si è mescolata alla nafta che usciva dal serbatoio dell'autotreno.

Un altro incidente è avvenuto in via Carlo Farini: un tram si è scontrato con un camion carico di carbonato di calcio, che si è poi rovesciato, mentre i sacchi contenenti la bianca polvere si sono sfasciati ostruendo i binari. Dopo poco sopraggiungevano altre due vetture tranviarie che a loro volta cozzavano tra loro. Numerosi passeggeri sono rimasti contusi.

Trasformata in una torcia mentre lucida i pavimenti

Alessandria, 24 ottobre.

Nel primo pomeriggio la casalinga Marcella Gay in Devecchi d'anni 60 abitante in via Wagner 9, avendo deciso di lucidare i pavimenti, ha posto della cera contenente trementina sul gas acceso per farla sciogliere.

D'improvviso vi è stato uno scoppio ed una fiammata ha avvolto la donna appiccandole il fuoco alle vesti. In aiuto della sventurata che si contorceva al suolo è accorso il marito Umberto Devecchi che riposava nella camera vicina: l'ha avvolta in una coperta, ma c'è voluto qualche tempo per domare le fiamme. La Gay è stata in seguito ricoverata in ospedale con prognosi riservata per ustioni estese di primo e secondo grado a tutto il corpo.

Migliaia di marittimi senza possibilità di imbarco

Il caso si verifica in Italia - E va imputato alla mancanza di un'adeguata istruzione professionale - Ma il problema della formazione dei tecnici interessa tutti i paesi del mondo libero - L'Occidente va cedendo il passo alla Russia?

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 24 ottobre.

Il caso dei cinquantamila marittimi iscritti nelle tabelle e che non possono fruire di alcuna «occasione di lavoro» perchè privi di qualificazione, di una istruzione professionale adeguata; perchè la disciplina tecnico-sindacale che regola l'inquadramento e la classificazione degli iscritti costringe a confinarli nel sottoscala della gerarchia, a respingerli nel limbo popolato dalla turba dei mozzi, rientra, a buon diritto, nella moltitudine dei casi e delle ipotesi che sono stati oggetto di esame ed han fornito materia di discussione nella conferenza internazionale svoltasi nei giorni scorsi a Vienna, per iniziativa dell'OECE.

Alla Conferenza, che aveva per tema la ricerca delle vie da battere per la formazione dei tecnici e degli sperimentatori, e di riflesso, per la estensione della istruzione professionale e di base, l'Italia era presente ed ha recato il proprio contributo attraverso la relazione del prof. Antonio Scortecci, dell'Università di Genova: il creatore dell'istituto siderurgico della «Finsider» (la cui organizzazione costituisce un modello, secondo l'attestazione degli stessi tecnici d'Oltre Atlantico); un pioniere, in Italia, nel campo della *ricerca*, ma nel contempo, un apostolo della istruzione professionale; un «predicatore» instancabile della necessità di migliorare l'istruzione a *tutti i livelli*, il che, come è universalmente dimostrato, costituisce la premessa o la condizione per l'elevazione del tenore di vita di ogni stato sociale.

L'armamento norvegese, al pari di quello svedese e danese, è furiosamente alla ricerca di marittimi da imbarcare sulle sue navi. La Norvegia avrebbe bisogno di 15-20 mila unità per completare i quadri del personale occorrente per la sua flotta; la Svezia potrebbe assorbire circa ottomila unità: uomini di coperta e uomini di macchina. Ebbene, delle «occasioni di lavoro» offerte dall'armamento nordico, i nostri cinquantamila marittimi disoccupati non possono, neppure in parte, fruire. Si chiede dalle marinerie nordiche personale capace, specializzato o quanto meno qualificato, e noi non possiamo offrire che una squallida turba di mozzi. Per costoro le probabilità di essere avviati al lavoro in Italia sono mitiche: dovrebbero attendere una dozzina di anni per veder giungere il loro «turno di imbarco». Ora, questa situazione, così penosa e [illegible], offre un quadro delle conseguenze sociali cui porta la deficienza dell'istruzione professionale, ma, nel contempo, dello scarso o labile rendimento che l'istruzione professionale può offrire allorchè difetta la istruzione di base: quella elementare; un'ipotesi che in Italia, si verifica, purtroppo, in una moltitudine infinita di casi.

La tesi da cui è mosso il nostro relatore alla Conferenza dell'OECE è, dunque, fondata: elevare l'istruzione di tutta la popolazione, perchè il miglioramento dell'istruzione in generale e di quella professionale in ispecie costituiscono la chiave di volta per il miglioramento del tenore di vita della collettività. Naturalmente si dovrà agire in senso verticale, dalla base ai più alti livelli, senza eccezioni, e senza fratture.

Si tratta di problemi che, da noi, sono stati sempre scarsamente tenuti di vista, che hanno avuto soluzioni sporadiche, molto spesso limitate all'ambito aziendale, ma che negli altri Paesi, invece, figurano in primo piano nel novero delle iniziative assunte dai governanti per rianimare l'economia nazionale, per allineare la capacità produttiva del Paese con quella dei Paesi più progrediti, per assicurarne il divenire su basi solide e tranquillanti. Una recentissima statistica di fonte francese ci fa sapere che negli Stati Uniti gli ingegneri ed i ricercatori sono 743 mila, in Russia 550 mila, in Francia 62.400. Ma la Russia ha in programma il raddoppio dei suoi effettivi di tecnici (ingegneri e ricercatori) per il 1960.

Ora, mentre nell'U.R.S.S. si va dando attuazione all'ambizioso programma, negli Stati Uniti e nei Paesi dell'Europa occidentale la massa dei laureati nelle discipline tecniche e scientifiche tende annualmente a decrescere con un ritmo che sembra proporzionale all'accrescimento annuo del numero di laureati, del settore tecnico-scientifico, che si va registrando, invece, nel paese dei Soviet. Gli osservatori americani, per quanto riguarda il loro Paese, sono arrivati alla conclusione che l'industria dovrà adattarsi, per un certo periodo di tempo, alla carenza di tecnici, di ingegneri. La richiesta supera largamente il numero dei diplomati: menti sufficientemente educate per i compiti imposti dalla ricerca non sarebbero disponibili nemmeno se a tutti gli studenti meglio qualificati «potesse essere assicurata una istruzione da ingegneri».

Di qui il pericolo che incombe sul mondo occidentale: quello di non riuscire a tenere il passo malgrado i vantaggi di una gloriosa tradizione, di un lungo ed invidiabile passato scientifico e tecnico. Secondo il prof. Scortecci la vera minaccia che si profila dall'Oriente sarà probabilmente, in un prossimo avvenire, la superiorità delle risorse tecniche e scientifiche. Come si accinge l'Occidente a fronteggiare questa minaccia? E' quello che si è cercato di stabilire dai tecnici riuniti a Vienna. Ma sta di fatto, per spiegare il declino o il ristagno cui soggiace nel mondo occidentale la formazione dei tecnici, che un processo di involuzione, non facilmente interpretabile nelle sue origini, è alla base del fenomeno; un fenomeno che si presenta con aspetti preoccupanti da noi, ma che è diffuso in tutto il mondo occidentale.

Si tratta, a ben vedere, della compressione cui soggiacciono, nella misura dei compensi, gli uomini addetti alla formazione tecnico-professionale delle giovani leve delle forze produttrici. Al fenomeno, che ha l'aria della perentorietà di una legge, si sottrae solo l'U.R.S.S., dove sembra che la considerazione ed il trattamento economico per gli insegnanti di tutti i livelli siano fra i più alti. Questo solo fatto — ad avviso del prof. Scortecci — costituisce uno dei coefficienti, forse il maggiore, che determinano il rapido sviluppo della tecnica e della scienza nell'U.R.S.S. Non c'è dubbio, infatti, che quando in un paese si colloca la professione dell'educatore e del docente al sommo di tutte le altre — anche rispetto al trattamento economico che ne consegue — i migliori giovani si selezionano in maniera corrispondente e perciò la categoria degli educatori va continuamente migliorando.

Deriva da tutto ciò un concatenarsi di cause e di effetti molto semplice. Buoni insegnanti formano buoni allievi a *tutti i livelli*; un flusso di giovani sempre meglio preparati professionalmente passa o si immette nelle attività produttive; l'istruzione professionale orientata da menti ben preparate si affina ed aderisce sempre meglio agli scopi da raggiungere; la produttività e la produzione aumentano; si eleva, corrispondentemente, il livello o lo *standard* di vita. «Ha inizio di qui — ha sostenuto il prof. Scortecci — quel miglioramento continuo, nelle condizioni economico-sociali della collettività, che è paragonabile all'azione o funzione del volante nel quale si sommano e confluiscono tutti gli impulsi orientati nella identica direzione e che conducono ad effetti globali colossali».

Francesco Argenta

I sindacati ferrovieri a colloquio con Zoli

Roma, 24 ottobre.

Questa mattina ha avuto luogo al Ministero del Bilancio l'annunciato incontro fra il ministro Zoli e gli esponenti sindacali del personale ferroviario. Erano anche presenti i rappresentanti confederali della CGIL, della CISL e della UIL, nelle persone, rispettivamente, del sen. Bitossi, dell'on. Pastore e del dott. Viglianesi. Al termine della riunione, durata oltre due ore, i sindacalisti hanno reso la seguente dichiarazione comune: «E' stato compiuto un nuovo esame delle richieste dei sindacati. Alcune di queste sono state discusse in dettaglio. Per alcune questioni sono stati compiuti passi avanti, mentre per altre si attendono ulteriori elementi che il Ministro del Bilancio ci farà conoscere probabilmente in questa settimana».

I rappresentanti sindacali hanno inoltre annunciato che è previsto un nuovo incontro con il ministro Zoli per la fine della settimana o nei primissimi giorni della prossima. Per quanto riguarda la questione degli scatti si può ritenere che il problema possa trovare una soluzione nella presentazione al Parlamento, da parte del governo, di un provvedimento di legge con procedura d'urgenza. Esso dovrebbe entrare in vigore prima del dicembre p. v. Ne dovrebbero beneficiare anche quei ferrovieri inviati, o che vanno, in pensione fino alla data di pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Anche per l'indennità notturna, si sarebbe arrivati ad una base di compromesso. Rimangono ancora la questione delle competenze e quella degli stipendi iniziali della bassa categoria, oltre a vari problemi di minore importanza.

Per quanto riguarda i postelegrafonici — secondo quanto dichiarato dagli stessi rappresentanti sindacali — il ministro Zoli convocherà nei primi giorni della prossima settimana le organizzazioni dei lavoratori. Lo stesso sen. Zoli ha confermato frattanto che il progetto sulle competenze accessorie, già accettato dai ministri competenti (Tesoro e Bilancio), sarà presentato al Consiglio dei Ministri di domani o in quello immediatamente successivo.

Rinviata la causa per i beni dei Savoia

Roma, 24 ottobre.

Il giudice Tamburrino ha rinviato al 31 ottobre, per la presentazione delle conclusioni, la causa per la spartizione del patrimonio lasciato da Vittorio Emanuele III.

Come è noto, l'eredità dovrà essere divisa in cinque quote, quattro delle quali andranno alle figlie del defunto sovrano, contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Giovanna di Bulgaria, Maria Borbone Parma e ai quattro figli di Mafalda d'Assia, morta nel 1944 a Buchenwald, Maurizio, Enrico, Ottone ed Elisabetta. La quinta quota, cioè quella dell'ex-re Umberto II toccherà, in forza di una norma della Costituzione, allo Stato.

Stamane l'avvocato dello Stato ha insistito perchè il castello di Racconigi venga escluso dalla procedura per la divisione dei beni.

Sarà assolto l'ottantenne collaborazionista di Hitler dall'Alta Corte di Giustizia?



Il gen. Noguès davanti all'Alta Corte di giustizia di Parigi

Noguès, generale di Vichy difeso dal Maresciallo Juin

Si oppose nel '42 allo sbarco americano in Marocco - Inutile sacrificio di ottocento soldati - La solidarietà fra alti ufficiali forse lo salverà

(Nostro servizio particolare) Parigi, 24 ottobre.

Dietro agli ordini ricevuti, alla parola ufficiale, alla «situazione di allora» si è trincerato per tentare di giustificarsi l'ottantenne gen. Noguès, ex residente generale di Francia nel Marocco, processato dall'Alta Corte di Giustizia per la sua collaborazione con il governo di Vichy. Questo sistema di difesa che dieci anni fa, quando si svolsero numerosi processi per tradimento e collaborazionismo, avrebbe fatto scrollare le spalle ai giudici, sembra oggi essere accolto come valido.

Per quanto riguarda l'allora ministro Georges Mandel, che si era rifugiato nel Marocco e venne poi trasferito in Francia dove i tedeschi lo imprigionarono, l'imputato dice di non aver avuto alcuna responsabilità. Afferma che egli obbedì agli ordini del governo di Vichy e anzi non rivelò, per non danneggiarlo, che Mandel aveva tentato di entrare in contatto con l'Inghilterra; addirittura non gli avrebbe impedito tali rapporti con Londra: «Se ci fosse riuscito, avremmo avuto forse un governo Mandel, invece di un governo De Gaulle», ha detto l'imputato, il quale sostiene ugualmente di essere stato male informato sull'epoca dello sbarco americano del '42 che egli non credeva possibile prima della primavera del '43. Sta di fatto che certi telegrammi per ordinare la resistenza vennero inviati.

Noguès afferma che i responsabili furono i suoi subordinati: egli, in quei drammatici momenti stava dormendo placidamente. Questa la sua versione. Il generale insiste poi sul fatto che — secondo lui — la resistenza fu soprattutto simbolica, fumo negli occhi per i tedeschi, affinchè non intervenissero anche loro nel Marocco. Morirono, però, circa ottocento soldati.

Ci si attendeva oggi che i testi citati dall'accusa, tra cui il maresciallo Juin, lo smentissero; invece la solidarietà dei galloni si è manifestata in pieno: Juin ha reso omaggio agli sforzi dell'ex-residente generale al Marocco per fare entrare la Francia nel campo degli alleati; i generali Weygand, Revers e Chassin si sono associati all'atteggiamento di Juin; neppure il gen. Bethouard, arrestato nel '42 per ordine di Noguès, gli ha serbato rancore. Non solo gli perdona, ma lo stima. Il generale marocchino Kettani col suo compatriota Si Mammeri, capo di protocollo del Sultano, hanno enfaticamente proclamato che la Francia deve molto al gen. Noguès per la sua ottima azione nel Marocco prima della guerra.

Di fronte a tante lodi, la testimonianza di una povera donna, vedova di un avvocato di Casablanca, morto in prigione per aver aiutato un giovane che si voleva arruolare nelle Forze francesi libere, è passata quasi inosservata.

Sembrerebbe dunque probabile l'assoluzione di Noguès ed egli potrà finire forse tranquillamente la propria avventurosa esistenza, ritornando nel dimenticatoio; quasi che la Francia non volesse più ricordarsi delle lotte d'allora e del sangue versato.

l. m.

Rinviato il processo degli "innamorati" di Barge

Saluzzo, 24 ottobre.

L'atteso processo che avrebbe dovuto svolgersi questa mattina a Saluzzo a carico di un carabiniere, della sua fidanzata e di un ufficiale giudiziario, non ha potuto avere luogo a causa dell'assenza del terzo imputato, che è a letto indisposto.

Alfredo Percivalle, un carabiniere di [illegible] anni, nativo di Casale Monferrato, lo scorso anno prestava servizio presso la stazione di Barge, nel Saluzzese, e lì aveva conosciuto la ventinovenne Olga Beltramo innamorandosene. Ma il Percivalle fu costretto a lasciare la cittadina piemontese perchè chiamato a Firenze al corso allievi sottufficiali.

La fidanzata, che mal si adattava alla forzata lontananza del giovane, desiderava rivederlo, ma a lei non era possibile fare una scappata a Firenze, nè a lui i superiori concedevano una breve licenza. Il Percivalle, pertanto, ideò, a quanto pare, uno stratagemma, che se fosse riuscito, gli avrebbe permesso di ritornare anche per un solo giorno a Barge. I due fidanzati convinsero l'ufficiale giudiziario, Carlo Tribolo, di 40 anni, a far citare come teste il Percivalle in un processo penale che si sarebbe dovuto svolgere alla Pretura di Barge.

La faccenda si complicò quando dietro invito della Scuola di Firenze, la polizia giudiziaria di Saluzzo fu incaricata di chiedere al Pretore, dott. Verasani, se gli sarebbe stato possibile rinunciare alla testimonianza del Percivalle, ancora impegnato al corso. Lo stratagemma crollò in un attimo. Il Pretore, che non aveva mai richiesto quella testimonianza, ordinò l'inchiesta, che si concluse appunto con il rinvio a giudizio dell'ufficiale giudiziario quale autore materiale del falso, e dei due innamorati.

Aumenti agli stipendi del personale bancario

Roma, 24 ottobre.

Tra l'associazione sindacale fra le aziende del credito (Assicredito) e le organizzazioni sindacali dei lavoratori della categoria è stato oggi raggiunto un accordo per la revisione del trattamento economico del personale bancario.

Con l'accordo odierno si è dato esecuzione integrale all'accordo del [illegible] luglio u. s. con il quale venivano prorogati dal 1° gennaio [illegible] al 31 dicembre [illegible] i contratti di lavoro delle varie categorie del personale bancario. Pertanto, mentre con l'accordo del 13 luglio al personale bancario veniva corrisposto un aumento pari al 6 per cento, con l'accordo raggiunto oggi, le percentuali di aumento vengono così modificate:

Stipendi — Impiegati e impiegate di 1ª cat. 6,70 per cento; impiegati e impiegate di 2ª cat. 7,75 per cento; commessi di 1ª cat. 7 per cento; commessi di 2ª cat. 6,50 per cento.

Salari — Operai 6,50 per cento; guardie notturne 6,50 per cento; uomini di fatica 6,50 per cento; donne di pulizia 6,50 per cento. Indennità di contingenza 7,25 per cento; indennità di mensa 7,25 per cento; assegno di carica [illegible] per cento; indennità di titolari di dipendenze 15 per cento; indennità di rischio 10 per cento; indennità per lavori svolti in locali sotterranei [illegible] per cento.

IL BARBIERE ASSASSINATO A RIVOLTELLATE SULL'USCIO DELLA BOTTEGA

"Lo uccisi perché non voleva sposarmi" racconta ai giudici la bella ungherese

Fredda rievocazione del crimine: "Andai ad attenderlo - Vattene, mi disse - Allora gli scaricai addosso la rivoltella" - La madre, imputata di istigazione, nega di avere assistito al delitto ed afferma che l'arma fu acquistata per festeggiare con gli spari l'anno nuovo





Maria Toth e la sua vittima, il barbiere Nazareno Di Pace

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 24 ottobre.

Due donne vestite di nero siedono sulla panca degli imputati: Maria Toth, una ragazza di vent'anni, guance rosee, capelli castani, labbra sottili e esangui; e accanto a lei sua madre, Angela La Carruba, di 42 anni, occhi scuri, capelli ancora corvini, carnagione olivastra. Maria Toth e la madre si guardano intorno sorridono a qualche vecchia conoscenza che dal settore del pubblico saluta con la mano.

Il primo atto della giornata è la cancellazione dalla lista di un testimone che era stato citato e che non verrà: Bela Arpad, padre di Maria Toth e marito di Angela La Carruba. Un attacco apoplettico l'ha stroncato in Sicilia, alla vigilia del processo. E' per questo che le imputate vestono a lutto.

Ma entra la Corte: i carabinieri con il pennacchio salutano sull'attenti, la mano alla visiera. Maria Toth e Angela La Carruba, in piedi, si scambiano un'occhiata d'intesa. Sale per prima alla pedana Maria Toth. Così fragile e così mite appare la ragazza che le parole dell'atto di accusa risuonano incredibili nell'aula: il 22 dicembre 1955, sulle due del pomeriggio, Maria Toth abbattè a Porto Ceresio, a colpi di rivoltella, il giovane fidanzato Nazareno Di Pace; gli scaricò in petto fino all'ultimo proiettile, non se n'andò finchè non l'ebbe visto disteso e inerte al suolo. A cinquanta passi dal delitto, Angela La Carruba assistè alla scena, gridando alla figlia qualcosa che a taluni sembrò un incitamento a sparare ancora. Dopo l'assassinio Angela si dileguò a grandi passi; fu arrestata poco dopo e si seppe che era stata lei ad accompagnare, il giorno prima, la figlia Maria dall'armaiolo per acquistare la pistola omicida. Di qui l'accusa che accomuna oggi madre e figlia davanti alla Corte d'Assise: omicidio volontario premeditato, eseguito dalla ragazza per istigazione della madre.

Maria Toth era immigrata da poco tempo dalla Sicilia a Porto Ceresio. Il padre della ragazza, Bela Arpad, era un ungherese capitato con un gruppo di prigionieri a Canicattì, negli anni della prima guerra mondiale. Uscito dal campo di concentramento, benchè già sposato al suo paese, Arpad Bela aveva voluto rimanere in Sicilia; si era unito con Angela La Carruba e aveva formato una nuova famiglia. Purtroppo però la salute non lo aveva assistito: sicchè nei primi mesi dell'anno scorso, quando Angela decise di andare con la figlia maggiore in cerca di fortuna nel Nord, a pochi passi dal confine svizzero, Bela Arpad aveva dovuto rinunciare al viaggio e rimanersene nella vecchia casa di Canicattì. Affezionato in modo quasi morboso alla figlia Maria, il poveretto sperò probabilmente che in altro clima la ragazza si sarebbe «rifatta una vita» poichè già a Canicattì la fama di Maria era compromessa a causa di una relazione con un carabiniere, [illegible] con un processo per procurato aborto.

Però nel Nord le attenzioni dei giovanotti intorno a Maria non mancarono. Particolarmente assiduo l'avellinese Nazareno Di Pace, anch'egli da poco immigrato, vicino di casa della ragazza, garzone di barbieria in cerca di affetto e di un briciolo di fortuna.

Si parlò di nozze, ci fu uno scambio di regali e di promesse, e i rapporti divennero tra i due giovani così affettuosi, che presto Maria Toth dovette farsi ricoverare alla maternità di Varese; ma tutto finì in un nuovo aborto (questa volta ordinato dal medico).

Uscita dalla clinica, Maria trovò il suo giovane amico completamente cambiato. «Quando mi incontrava per la strada — ha narrato stamane la ragazza con una voce argentina, senza incrinature — faceva finta di niente. Gli dissi: "Mi avevi promesso di sposarmi...". Mi rispose: "Prima ho da fare il soldato, poi vedremo...". Quel giorno lui arrivò per aprire il negozio. Io l'aspettavo. Mi disse: "Vattene, sgualdrina". Entrò, si pose davanti allo specchio grande, e incominciò a pettinarsi. Vide la mia immagine riflessa nello specchio e si fece sulla porta: "Vattene, se non te ne vai chiamo i carabinieri".

«Si voltò per ritornare nel negozio, gli sparai un colpo nella schiena, poi continuai a sparare. Cadde a terra e io me ne andai. Volsi il capo e vidi che ancora muoveva le gambe, dimenandosi faticosamente a terra. Nella canna c'era ancora un colpo e gli sparai addosso anche quello».

Maria Toth racconta senza trasalire la sua squallida vendetta sull'uscio della barbieria. E più freddo ancora, più intessuto sul filo di una paradossale menzogna, appare il racconto della madre, che è salita nel pomeriggio sulla pedana davanti ai giudici.

«A Tanino — questo era il soprannome dell'assassinato — volevo bene come a un figlio; come potevo pensare che la mia Maria avesse in animo di ucciderlo?».

«Eppure — fa il presidente — voi siete andata tre volte dall'armaiolo per cercare di acquistare la pistola: ne volevate una d'occasione, poi finalmente comperaste quella nuova, anzi la più grossa tra quelle che vi mostrò l'armaiolo».

«Sì, ma per uso casalingo. Volevo avere una pistola in casa per eventuale difesa. E poi, si andava verso Capodanno. Dalle nostre parti, in Sicilia, si usa festeggiare con spari in aria la fine dell'anno vecchio e l'arrivo del nuovo. Così, per preparare la festa del Capodanno, mia figlia mi propose di comperare un'arma, e io la accompagnai due volte dall'armaiolo. Scelsi la più grossa perchè faceva più rumore... La abbiamo pagata 9500 lire, frutto dei nostri risparmi».

Anche il presidente della Corte, dott. Palma, è siciliano: «A dire il vero in Sicilia si usa, per Capodanno, fare esplodere dei cartocci di polvere...».

«No, no, dalle nostre parti si spara con le pistole», insiste l'imputata.

Nei primi interrogatori Angela La Carruba disse di avere visto assai bene la scena tragica della figlia che uccideva il barbiere; ma ora nega questa circostanza, dice anzi che il giudice istruttore si è sbagliato nel trascrivere i verbali.

«Pensaci bene, se non la sposi ci rimetti la pelle», avrebbe detto la madre di Maria a Tanino, quando il ragazzo mostrò di voler dimenticare le vecchie promesse. L'imputata, ora, smentisce rabbiosamente anche questo particolare: «Sono bugie! Io li querelo tutti quelli che verranno a testimoniare che io ho detto a Tanino una cosa simile. Gli volevo bene, gli regalavo camicie e soldi, gli stiravo la biancheria. Quando mi raccontarono cosa aveva fatto mia figlia, me ne stetti col sangue morto per due ore, senza capire nulla».

Quando l'imputata ha terminato la sua stridula narrazione, i difensori appaiono sinceramente costernati; col negare fin le più aperte evidenze del processo, la donna ha fatto cadere di mano ai patroni la carta migliore, tenuta in serbo per le arringhe: la tesi della provocazione.

La madre e il fratello della vittima, che si sono costituiti parte civile, sono stati uditi subito dopo come testimoni, ma hanno aggiunto pochi tocchi al quadro della vicenda.

Il dott. De Domenico, che prescrisse il ricovero di Maria Toth alla maternità, poichè era in procinto di abortire, narra ai giudici di avere cercato di persuadere il Di Pace a mantenere la sua promessa verso la ragazza. Ma il giovane barbiere gli fece osservare che la ragazza «era un tantino leggera». «Non so se quando tornerò da soldato me la sposerò per davvero». E il Di Pace, inoltre, confidò al medico di godere la confidenza più intima non solo di Maria Toth, ma anche della madre. E in questo particolare è forse il nodo segreto della vendetta di cui la giovane «ungherese» è stata l'esecutrice.

g. gh.

Processo ad un editore per una cartolina illustrata

Rappresenta una ragazza a cavalcioni su una staccionata e non reca il nome dello stampatore: è stata sequestrata come stampa clandestina

Milano, 24 ottobre.

Una singolare questione giuridica verrà discussa prossimamente davanti al Pretore di Milano: sul banco degli imputati siederà un editore torinese, responsabile secondo la denuncia, di aver infranto la legge sulla stampa. La questione è sorta per la prima volta allorchè la Procura della Repubblica di Varese, il 23 novembre 1955, riceveva una denuncia da parte di un funzionario della Questura che, vista in una tabaccheria di Luino una cartolina illustrata riproducente una ragazza a cavalcioni di una staccionata, ritenendola un'immagine che oltraggiava il pudore provvedeva a sequestrarla.

Il magistrato incaricato di esaminare la pratica non ravvisava gli estremi del reato, ma una infrazione agli articoli 1 e 2 della legge sulla stampa, contemplante che ogni stampato deve portare il luogo e l'anno della pubblicazione nonchè il nome e il domicilio dello stampatore e, se esiste, dell'editore. Sulla cartolina in questione, edita dalla Società S.A.C.A.T. di Torino — via Principe Tommaso n. 4 — erano state omesse le indicazioni previste dalla legge per cui la S.A.C.A.T. che aveva stampato per conto di terzi una serie di cartoline illustrate raffiguranti ragazze in costume da bagno, paesaggi e fiori, veniva denunciata quale «autore di stampa clandestina». Da qui la vertenza.

La cosa è apparsa stupefacente e ha destato sorpresa nell'ambiente dell'editoria e delle arti grafiche, perchè mai si era potuto pensare che nella definizione di stampati si dovessero comprendere tutti quei prodotti grafici che comunque sono destinati alla diffusione, pur non avendo alcun contenuto al di fuori della illustrazione.

«L'assurdo di estendere il significato e la volontà della legge a tutti gli stampati — sosterrà nella difesa l'avv. Eucardio Momigliano cui è affidata la causa — porta a non escluderne alcuno, e a comprendere quindi le immagini sacre, i biglietti di augurio diffusissimi e illustrati con vignette e riproduzioni di paesaggi, monumenti, tutta la stampa pubblicitaria; ed infine non si potrebbero dimenticare le stampe su tessuti, come i fazzoletti-ricordo con paesaggi, diffusissimi specialmente a Venezia, a Roma e nelle altre città di largo movimento turistico. E' logico credere che le indicazioni previste dalla legge debbano essere applicate a quegli stampati che abbiano un contenuto di pensiero, cioè che intendano rendere pubblico ciò che rimarrebbe ignoto, per cui la stampa non sarebbe che il mezzo esteriore per l'attuazione delle altre libertà consacrate dalla Costituzione, e cioè la libertà di pensiero e di propaganda delle idee».

Arrestato in casa di un nipote il domestico che ferì la padrona

Dopo l'aggressione andò al cinematografo a vedere un "western" Ha detto di aver colpito la signora per ragioni di interesse

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 24 ottobre.

Mentre la polizia gli dava la caccia, Alberto Ambroselli, il settantaduenne domestico che pugnalò col bisturi la signora Emilia De Palma, assisteva in un cinema ad un film *western*.

Questo ha rivelato il cameriere subito dopo il suo arresto avvenuto alle cinque di stamane in una palazzina del rione ferrovieri ad Agnano, dove si era nascosto in casa del nipote, Salvatore Gramaglia, controllore della «Cumana».

Quando la polizia è entrata nella camera dove su un divano il domestico dormiva con a fianco, sopra una sedia, un revolver carico, l'Ambroselli, svegliato di colpo, si è alzato e si è vestito lasciandosi ammanettare. Nè una parola, nè un gesto.

Sui motivi della aggressione alla giovane moglie del dentista, egli avrebbe ammesso in un primo interrogatorio di aver agito in un momento di esaltazione, dopo aver visto la signora in vestaglia. In questura, l'Ambroselli ha sostenuto invece una tesi assai più abile. Ha detto di aver aiutato il medico all'inizio della carriera con un prestito di 350 mila lire. Per gratitudine, il dottore lo assunse poi come domestico. Ora da qualche tempo i suoi rapporti col De Palma erano tesi perchè lui insisteva per riavere i suoi soldi mentre essi differivano il pagamento del debito, assicurando però che certamente lo avrebbero soddisfatto.

Giorni fa l'Ambroselli assistette ad una scenata fra la signora Emilia e la sarta che reclamava il saldo di una nota. Quando la sarta andò via egli esclamò: «Ma come pagherete il mio debito se non potete neanche pagare i vestiti?». Al che la signora, irritata, lo invitò ad uscire. Esasperato, egli si recò nella sua abitazione e si armò di pistola. Ritornato nel pomeriggio per il suo normale orario, la signora al vederlo gli ingiunse ancora di andarsene esclamando: «Vi pagheremo e così la finirete di fare da padrone in casa nostra!». A questo punto egli perse il lume della ragione e colpì la signora al capo con il calcio della pistola, e poi col bisturi.

La signora Emilia De Palma ha smentito la versione del domestico riconfermando che egli tentò di farle violenza.

c. g.

ULTIME NOTIZIE

DOPO L'ATTESO DISCORSO DI GOMULKA

La folla chiede a Varsavia la liberazione del card. Wyszynski

Un imponente corteo si dirige all'ambasciata sovietica ma viene fermato dalla polizia - Scontri con attivisti - Il nuovo segretario generale comunista ribadisce l'indipendenza nel quadro dell'amicizia con Mosca

(Nostro servizio particolare)
Varsavia, 24 ottobre.

Una folla di oltre 7000 persone si è ammassata questa sera dinanzi alla sede del comitato centrale comunista chiedendo a gran voce la liberazione del cardinale Wyszinski. La folla cantava inni religiosi e gridava «Liberate Wyszinski», «Vogliamo la religione nelle scuole», «Rokossovski torna a Mosca». Contemporaneamente, sotto lo sguardo benevolo della polizia, venivano affissi manifesti sui quali si leggeva: «La giustizia deve essere veramente giustizia. Giudicate Wyszinski oppure liberatelo. I responsabili della sua condanna siano puniti».

I dimostranti gridavano: «Abbasso Rokossovski - Ungheresi siamo con voi!». Essi hanno inscenato la dimostrazione dopoché il nuovo *leader* Gomulka aveva annunciato che le truppe sovietiche resteranno in Polonia. Al termine del discorso la folla si era disciolta, ma subito dopo si era nuovamente raccolta per dirigersi compatta verso l'ambasciata sovietica. La polizia è riuscita a fermarla in tempo. Passando davanti alla sede dell'ambasciatore jugoslavo, essa ha gridato in coro: «Tito - Tito - Tito!...».

Davanti all'edificio della rappresentanza sovietica si sono avuti scontri tra dimostranti e uomini in bracciale rosso muniti di bastoni. Nessun colpo di arma da fuoco è echeggiato e la folla si è poi dispersa senza gravi incidenti.

Ora gruppi di polacchi gironzolano per le strade della città. L'umore della folla non è cattivo, ma la tensione permane.

Gomulka aveva tenuto il suo discorso nella grande piazza Stalin, gremita fino all'inverosimile. Sulla immensa folla sventolavano bandiere dai colori nazionali.

Quando Gomulka ha fatto la sua apparizione sul basso podio di pietra, dalla folla si è levato il grido: «Salve a te, amico!». Il primo segretario del partito, che indossava un impermeabile grigio ha alzato le braccia in segno di festoso saluto, dando quindi inizio al suo discorso che, grazie a numerosi altoparlanti installati anche nelle vie adiacenti, è stato udito anche da coloro che non avevano potuto accedere alla grande piazza.

Gomulka ha esordito dicendo che dipende soltanto dal popolo polacco la durata del periodo in cui i sovietici dovranno rimanere ancora in Polonia.

«Abbiamo ricevuto assicurazione da parte del segretario del partito comunista sovietico Nikita Kruscev — ha proseguito l'oratore — che le forze sovietiche di stanza in Polonia faranno ritorno ai loro accantonamenti entro due giorni».

Dopo una tale dichiarazione che è stata sottolineata dalle frenetiche acclamazioni della folla, l'oratore ha detto che nel corso dell'ottava seduta plenaria del comitato centrale del partito comunista polacco, avvenuta la scorsa settimana, erano stati riconfermati gli stretti vincoli di amicizia che legano la popolazione polacca a tutti i Paesi socialisti e in particolare all'Unione Sovietica.

A questo punto Gomulka ha ribadito che il principio delle relazione fra i paesi socialisti — i quali sono legati da comuni interessi — non debbono dare adito all'insorgere di incomprensioni. «Questo — ha proseguito l'oratore — è il punto basilare su cui si fonda la solidarietà della classe operaia di tutto il mondo, la reciproca fiducia, la completa uguaglianza di diritti, la reciproca assistenza e la critica costruttiva».

Le ovazioni del pubblico sono divenute irrefrenabili quando Gomulka ha dichiarato: «Nell'ambito di tali relazioni ogni Paese dovrà godere della propria indipendenza, della propria sovranità e del diritto di autogovernarsi oltre a quello di attuare azioni di cui sarà direttamente responsabile».

L'oratore ha avuto quindi parole di ringraziamento e di lode per gli operai, gli studenti e gli ufficiali. A proposito di questi ultimi egli ha detto: «Il popolo polacco può avere completa fiducia nelle sue forze armate». Anche questa dichiarazione è stata seguita da una grande acclamazione.

Gomulka ha quindi invitato i polacchi a non porgere ascolto alle voci provenienti dalle forze ostili al socialismo e ostili all'alleanza con l'Unione Sovietica. «Lo si sappia sin d'ora — ha detto a questo punto Gomulka — che noi non tollereremo alcuna azione diretta contro il regime socialista». L'oratore ha fatto quindi osservare che se truppe sovietiche sono attualmente di stanza in Polonia lo si deve alla minaccia che sovrasta questo Paese, minaccia duplice: il Patto atlantico e le rivendicazioni territoriali della Germania occidentale. «La presenza di tali forze — ha proseguito Gomulka — è compatibile con la nostra stessa ragione di Stato».

«L'Unione Sovietica — ha detto ancora Gomulka — è la più potente nazione del blocco dei paesi socialisti dell'Europa Orientale e noi siamo fermamente convinti che le nostre relazioni debbono essere fondate su una amicizia fraterna non su semplici contatti di governo o di partito. Sin d'ora — ha proseguito Gomulka — io posso assicurarvi che i principi del partito comunista sovietico sono anche i nostri. I colloqui che ebbero luogo di recente a Varsavia con i componenti la delegazione sovietica hanno contribuito a migliorare la situazione politica polacca». Questa parte del discorso è stata accolta con qualche applauso e molta freddezza.

L'oratore ha quindi aggiunto: «Pochi giorni or sono abbiamo inoltre ricevuto assicurazione da parte del *leader* comunista, Nikita Kruscev, che egli non ostacolerà quanto potrà derivare dalle decisioni adottate nell'ottava seduta plenaria del comitato del nostro partito». Gomulka ha infine concluso il suo discorso con un invito al popolo polacco ad astenersi da nuove manifestazioni e a riprendere il proprio lavoro con la piena coscienza che il partito, unito al Paese, non mancherà di portare la Polonia sulla nuova via del socialismo.

a. p.

Prossima la liberazione del Primate cattolico

Varsavia, 24 ottobre.

Si apprende da fonte responsabile che il Primate cattolico di Polonia, Cardinale Wyszynski, internato il 19 ottobre 1953 sotto l'accusa di attività contro il regime, verrà probabilmente rimesso in libertà fra alcuni giorni nel caso in cui la situazione nel Paese continui a mantenersi tranquilla.

Il Sultano del Marocco a Roma



Il sultano del Marocco, Sidi Mohammed V (a sinistra), è transitato ieri pomeriggio per Roma nel suo viaggio da Tunisi a Rabat con un aereo speciale italiano (Telefoto)

Colloquio Segni-Saragat per l'art. 17 sulle Borse

Il Presidente del Consiglio conferma la volontà del governo di mantenere inalterato l'attuale ordinamento - La proposta Guglielmone in gennaio al Senato - Gli agenti di cambio revocheranno lo sciopero?

Roma, 24 ottobre.

L'azione iniziata ieri, a titolo personale, da un gruppo di senatori della maggioranza per la modifica dell'art. 17 della legge Tremelloni, si è sviluppata oggi in due direzioni: da una parte i rappresentanti degli agenti di cambio hanno fatto un passo presso i presidenti delle Commissioni Finanze delle Camere per avere ragguagli sull'*iter* parlamentare della proposta di legge; dall'altra il Presidente del Consiglio si è incontrato col vice-Presidente Saragat, il ministro del Tesoro e quello delle Finanze per concordare l'atteggiamento che il governo dovrà assumere sulla questione. L'on. Segni, rientrando ieri sera a Roma da Padova, aveva confermato la volontà del governo di mantenere inalterato e di applicare integralmente l'art. 17.

Riguardo al tempo che sarà necessario al Parlamento per esaminare la proposta Guglielmone il presidente della Commissione Finanze del Senato si è detto convinto che la Commissione potrà esaurire il suo esame prima delle ferie natalizie. Il Senato potrebbe perciò discuterne in assemblea plenaria ai primi del prossimo anno. Naturalmente, anche se la proposta venisse accettata, essa dovrebbe poi fare lo stesso cammino nell'altro ramo del Parlamento.

Ma l'importanza delle date, in questa vicenda, è assai relativa; interessa molto di più stabilire qual è l'esatto atteggiamento che assumeranno i vari gruppi parlamentari e, di conseguenza, quale potrà essere l'accoglienza che il Parlamento, a suo tempo, farà alla proposta.

Come problema pregiudiziale, inoltre, vi è l'atteggiamento degli agenti di Borsa che, secondo le decisioni prese a Firenze, dovrebbero entrare in sciopero totale col primo del prossimo mese. E' chiaro che, quali che saranno gli umori del Parlamento, esso non potrà prendere in considerazione la proposta revisionistica sotto la pressione dello sciopero. Ma è anche molto probabile che gli agenti di Borsa intendano considerare l'iniziativa Guglielmone come un «fatto nuovo» capace di modificare le loro prime decisioni. I loro dirigenti decideranno nei prossimi giorni il da farsi. Ma, ripetiamo, vi sono molte probabilità che l'ordine di sciopero totale venga revocato.

La riunione di stasera al Viminale fra Segni, Saragat, Zoli ed Andreotti dice di per se stessa quanta importanza il governo attribuisca alla delicata questione. E' difficile tuttavia dire di più: i pareri sono assai contrastanti, ma generalmente improntati a molta cautela per non favorire, in un senso o nell'altro, ripercussioni in Borsa.

Malagodi, a chi gli chiedeva se il PLI condivide l'atteggiamento del sen. Battaglia, confirmatario della proposta, ha indicato le dichiarazioni rese dal senatore stesso: «Noi abbiamo un unico proposito, di sbloccare una situazione stagnante e nello stesso tempo preoccupante per l'economia del Paese». Si può considerare certo, comunque, che i liberali non insisteranno sulle modifiche se i socialdemocratici manterranno la loro opposizione.

Un'agenzia economica *L'Interpress*, smentendo che il ministro Andreotti abbia avuto parte nella elaborazione della proposta Guglielmone, assicura che al Ministero delle Finanze è in corso di studio un altro progetto di modifica. L'organo socialdemocratico accenna, invece, alla probabilità che la proposta Guglielmone venga ritirata: ma sono tutte voci, beninteso, da accogliere con molta cautela.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ricoverato in ospedale per una crisi di nervi

Sbaglia risposta e sviene in aula il comandante dello Stockholm

Il legale della Compagnia «Italia» lo aveva invitato a rifare un importante calcolo di rotta - Il rapporto svedese sullo scontro fu preparato dagli avvocati

(Nostro servizio particolare)
New York, 23 ottobre.

Il comandante del transatlantico Stockholm, Gunnar Nordenson, è tornato oggi sulla pedana dei testimoni nell'istruttoria preliminare per l'accertamento delle responsabilità nella collisione fra la nave svedese e l'Andrea Doria. Il capitano Nordenson non ha potuto tuttavia portare a termine la sua deposizione perchè all'improvviso si è sentito male.

Divenuto pallido, egli ha chiesto scusa ed ha affermato che non si sentiva in grado di continuare l'interrogatorio. Ha lamentato un fortissimo mal di testa ed uno stordimento generale. Al comandante norvegese è stata data una compressa d'aspirina; ma poichè le sue condizioni non miglioravano, veniva condotto in una stanza vicina, accanto ad una finestra aperta.

La seduta — intanto — era rinviata.

Nordenson era stato sottoposto lungamente a incalzanti domande dell'avvocato Charles Underwood, della Società di navigazione «Italia», il quale ha sostenuto che i calcoli compiuti dal terzo ufficiale dello Stockholm, quando l'Andrea Doria si stava approssimando alla nave svedese di cui in quel momento egli aveva il comando, erano errati.

L'avv. Underwood aveva chiesto al capitano svedese di calcolare nell'aula dell'istruttoria l'intervallo di tempo da quando le due navi si trovavano a dieci miglia di distanza al momento della collisione, per constatare se esse procedevano l'una contro l'altra alla velocità combinata di 40 nodi all'ora.

Il comandante Nordenson, piuttosto confuso, ha calcolato dapprima che tale intervallo era di quattro minuti; poi, quando gli è stato detto che la cifra era sbagliata, ha fatto altri calcoli per circa otto minuti; infine è impallidito e, fra l'emozione dei presenti, ha detto di sentirsi male.

L'ufficiale svedese ha ammesso — durante il drammatico interrogatorio odierno — che egli non prese visione, mai, del rilevamento che il terzo ufficiale Carstens-Johannsen disse di avere compiuto sul suo radar quando l'Andrea Doria si approssimava allo Stockholm da dieci miglia di distanza. Tali rilevamenti vengono effettuati su un foglio di cellofane che (il capitano Nordenson non sa spiegare la ragione) si sono cancellati.

In precedenza Nordenson aveva confermato la propria fiducia personale nel suo terzo ufficiale, al quale era affidato lo Stockholm quando avvenne lo scontro. Il comandante svedese ha rammentato le istruzioni che aveva lasciato a Carstens-Johannsen quando la visibilità fosse divenuta scarsa, e cioè, ridurre la velocità della nave, azionare le sirene antinebbia, non avvicinarsi mai ad un'altra nave più di un miglio ed infine chiamare il comandante; ma, secondo il capitano svedese, nella notte in cui avvenne la collisione la visibilità era buona — dalle sei alle sette miglia — e il terzo ufficiale non vide la necessità di chiamare il comandante.

Dall'interrogatorio è inoltre risultato che il rapporto sulla collisione che Nordenson presentò alle autorità marittime fu compilato sì da lui, ma insieme con l'avv. Haight e con l'avvocato svedese della sua compagnia marittima. Il rapporto fu inviato soltanto il 7 agosto (quello del capitano Piero Calamai porta la data del 27 luglio, ma la sua compilazione fu immediata; esso venne completata a bordo della stessa nave che lo riportava a New York; la relazione fu presentata al Consolato generale il giorno dopo l'arrivo). Nessun avvocato andò ad incontrare il capitano Calamai, nè gli prestò alcun aiuto.

E' risultato che diverse versioni furono fatte del rapporto svedese, prima che si giungesse alla stesura definitiva; è stato anche accertato che il documento venne redatto in lingua inglese, per renderlo «intelligibile» all'avv. Haight e che poi fu tradotto in svedese.

Stasera il capitano Nordenson è stato ricoverato all'ospedale Saint Lukas. I medici hanno attribuito il malessere alla tensione dell'interrogatorio, alla quale egli non ha resistito. Domani non sarà in condizione di deporre; al suo posto verrà chiamato — per ora — un altro ufficiale dello Stockholm. Si ritiene che Nordenson non potrà ripresentarsi per almeno due giorni.

Vice

Minaccia di sciopero nel porto a New York

New York, 24 ottobre.

La minaccia di secessione dal sindacato dei lavoratori del porto di New York, lanciata da Antonio Anastasia, capo dei diecimila portuali di Brooklyn, non preoccupa troppo gli armatori che la considerano soprattutto un aspetto del dissidio fra lo stesso Anastasia ed il capo del sindacato (International Longshoremens Association) capitano Thomas Bradley; è un dissidio in cui ciascuno dei due contendenti cerca di migliorare le proprie posizioni personali; però, se Anastasia dovesse passare dalle parole ai fatti, la situazione che verrebbe a determinarsi nel porto di New York potrebbe risultare della massima gravità. Gli armatori che lo conoscono per lunga esperienza si dicono tuttavia convinti che il «vice-re» di Brooklyn desisterà dai suoi propositi.

Il dr. Costa presidente degli armatori liberi

Roma, 24 ottobre.

Ha avuto luogo oggi l'assemblea annuale della Confederazione italiana degli armatori liberi che raggruppa oltre l'80 per cento del naviglio privato nazionale. Le cariche confederali per il nuovo biennio sono risultate le seguenti: presidente: dr. Angelo Costa; vice-presidenti: Fassio Ernesto, Lauro Achille, Szabados Eugenio.

Il socialista Bruno presidente del Consiglio provinciale di Roma

Alla terza votazione il candidato del PSI ha ottenuto 23 voti contro 18 del d.c. Andreoli - Ancora nessun accordo per la Giunta



Il socialista Giuseppe Bruno

Roma, 24 ottobre.

Il Consiglio provinciale di Roma ha eletto stamane a suo presidente il socialista Giuseppe Bruno. Si è chiusa così la crisi dalla quale l'assemblea di Palazzo Valentini sembrava non potesse più uscire. Note sono le vicende che hanno impedito fino ad ora al Consiglio provinciale di poter funzionare. Basterà ricordare la conformazione dello schieramento politico scaturito dalle ultime elezioni per dimostrare il sottile gioco resosi necessario per la ricerca di una maggioranza: 20 socialcomunisti; 17 democristiani; tre missini; un repubblicano; un socialdemocratico; un liberale; due monarchici (di cui uno del PMP).

Quella di stamani era la prima riunione della assemblea dopo che il Prefetto di Roma due mesi fa sospese il Consiglio dalle sue funzioni insediando un commissario. Tale provvedimento è stato revocato, com'è noto, in seguito alla richiesta in tal senso fatta da tutti i partiti, ad esclusione del M.S.I.

L'avvocato Giuseppe Bruno (PSI) è risultato eletto presidente alla terza votazione avendo ottenuto 23 voti contro i 18 del democristiano Andreoli. Quattro sono state le schede bianche (3 del M.S.I. e una del P.N.M.). Da una analisi dei voti risulta che per l'avv Bruno hanno votato, oltre ai socialcomunisti, il repubblicano Morandi, il socialdemocratico Riccardi ed il monarchico popolare Addamiano. Sul candidato democristiano invece, è confluito soltanto il voto del liberale Cutolo. Le due precedenti votazioni non avevano portato ad alcunché di concreto non essendo stata raggiunta dai due candidati la richiesta maggioranza assoluta.

Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi la prossima settimana per procedere alla elezione, a maggioranza relativa, degli assessori. Anche per essi, infatti, le due votazioni a maggioranza assoluta hanno dato oggi esito negativo.

Nella prima votazione era stata votata una lista composta da Addamiano (p.m.p.), Lordi (ind. di sin.), Maderchi (p.c.i.), Bongiorno (p.c.i.), Moronesi (p.s.i.), Loreti (p.s.i.), Bigiaretti (p.s.i.), Marroni (p.c.i.), che aveva ottenuto 21 voti con 23 schede bianche. Nella seconda votazione aveva avuto la prevalenza la stessa lista precedente con la sola sostituzione di Loreti (p.s.i.) con Buschi (p.s.i.).

Le pene ai contravventori della legge sui velocipedi

Roma, 24 ottobre.

Il disegno di legge sulle segnalazioni visive dei velocipedi, presentato ieri al Senato dal Ministro dei Lavori Pubblici, Romita, stabilisce che chi non ottempererà alle nuove disposizioni sarà punito con l'ammenda da lire mille a lire ottomila. Ai negozianti ed ai noleggiatori è vietato vendere o noleggiare biciclette o tricicli, anche forniti di motore ausiliario fino a 50 cmc., che non siano muniti dei predetti mezzi di segnalazione luminosa. I contravventori saranno puniti con ammenda da lire otto mila a lire venti mila. La legge entrerà in vigore dopo un anno dalla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Egitto Giordania e Siria unificano il comando militare

Re Hussein crede "possibile,, una revisione del trattato con l'Inghilterra

Amman, 24 ottobre.

Il capo di stato maggiore dell'esercito giordano, generale Ali Abu Nuwar, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che l'Egitto, la Giordania e la Siria hanno costituito un comando unico, dipendente dal comandante generale egiziano Abdel Hakim Amer. Il comando entrerà in funzione in caso di una guerra con Israele.

Abu Nawar ha dichiarato inoltre che, a suo parere, Israele sta cercando di trascinare la Giordania in una guerra aperta, provocandola mediante i ripetuti attacchi di frontiera: ma la Giordania ora è sufficientemente armata e può controbattere una forte aggressione israeliana.

«Non permetteremo ad Israele di decidere del quando e del dove incomincerà una guerra — ha dichiarato Abu Nawar. — Però una guerra non mi dispiacerebbe perché credo di sentirmi in vantaggio».

La conferenza stampa di Abu Nawar conclude due giorni di colloqui fra i capi di stato maggiore egiziano, giordano e siriano.

Nel corso di una conferenza stampa re Hussein di Giordania ha dichiarato oggi che «è senz'altro possibile che la Giordania chieda una revisione del trattato anglo-giordano per aggiornarlo».

Il piano dell'India per la vertenza di Suez

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 ottobre.

Un portavoce del Ministero degli Esteri indiano ha illustrato oggi un piano per Suez, articolato in sette punti e presentato dal ministro senza portafoglio, Krishna Menon, nel corso delle visite da lui recentemente fatte a Londra e a New York.

Secondo tale piano, il Governo egiziano assumerebbe l'amministrazione, il funzionamento e la gestione del Canale tramite una «Autorità del Canale di Suez», ma riconoscerebbe d'altra parte una Associazione degli utenti, incaricata di promuovere la collaborazione tra l'Autorità del Canale in parola e gli attuali utenti della via d'acqua.

Il consiglio esecutivo della SCUA si è riunito oggi a Lancaster House allo scopo di discutere: 1) i poteri legali, i privilegi e le immunità dell'Associazione; 2) l'organizzazione e gli emolumenti del personale dell'amministratore, il danese Evind Bartels, ex-console generale a Nuova York.

Come si vede, si tratta di argomenti di poca o nessuna importanza; la riunione è stata soprattutto una battuta di attesa, dopo l'improvviso incontro anglo-francese di ieri sera, e soprattutto in attesa che l'Egitto in forma ufficiale, o pure in via diplomatica confidenziale, renda note le sue intenzioni su come dovranno essere messe in atto le sei garanzie richieste dal Consiglio di Sicurezza.

Il Ministro degli Esteri britannico che ieri si era dichiarato «non soddisfatto» del risultato ottenuto dalla Gran Bretagna con il riferire il problema di Suez al Consiglio di Sicurezza, ha celebrato questa sera alla radio l'11° compleanno dell'organizzazione delle Nazioni Unite, e ha dichiarato di ritenere che il ricorso alle Nazioni Unite abbia migliorato le possibilità di un'azione per Suez.

r. a.

Perplessità in Inghilterra

I sindacati e i laburisti discutono sul Mercato comune

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 ottobre.

Il Consiglio generale dei sindacati britannici ha deciso oggi di discutere il problema del mercato europeo comune con i dirigenti laburisti, prima di giungere a una decisione sul proprio atteggiamento.

La prima riunione fra il comitato economico dei sindacati e il comitato internazionale del Labor Party, avrà luogo martedì prossimo a Londra. In base a questo incontro, verrà redatto un rapporto per la sessione speciale del consiglio generale dei sindacati, che sarà tenuta il 2 novembre prossimo. La decisione è stata presa dopo un attento studio delle minute dell'incontro avvenuto ieri con il Cancelliere dello Scacchiere e il ministro del Commercio. La maggior preoccupazione dei sindacati britannici, naturalmente, riguarda l'effetto che il mercato comune potrebbe avere sul pieno impiego.

Questi continui rinvii di una decisione finale e questo continuo ampliarsi del cerchio di consultazione, indicano in modo sempre più chiaro quello che del resto era abbastanza facilmente prevedibile: che cioè i sindacati britannici — che già in varie occasioni si sono dimostrati ostili ad aprire anche soltanto in parte le proprie porte agli operai stranieri, anche quando il mercato britannico del lavoro avrebbe avuto urgentissimo bisogno dell'immigrazione straniera — guardano al progetto con timore e sospetto.

Il Cancelliere dello Scacchiere, MacMillan, e il Ministro del Commercio, a quanto risulta, sarebbero invece riusciti a persuadere un gran numero di deputati conservatori che fanno parte del «Comitato conservatore per il commercio e per l'industria», della fondamentale bontà del progetto governativo di partecipazione britannica al mercato comune europeo.

Alcuni dei deputati hanno fatto presente ai Ministri i pericoli ai quali verrebbero esposte alcune industrie, e sono state citate quelle dei tessili, quella automobilistica e quella delle pelli, ma in generale i due ministri sembrano essere riusciti a convincere la maggior parte dei presenti ad appoggiare le proposte che il governo intende formulare prossimamente.

E' bene ricordare tuttavia che le proposte che il governo britannico ha in mente — che prevedono l'assoluta esclusione del mercato della manodopera e dei prodotti agricoli dal «mercato comune» — dovrebbero a loro volta essere accettate da Paesi europei, per i quali invece questi due elementi sono vitali.

r. a.

ULTIME DI CRONACA

Scopre di avere un figlio regalatogli dal fratello

Due fratelli sono in lite dinanzi al Tribunale per un'intricata vicenda che risale a 23 anni fa. Il maggiore dei due fratelli aveva un negozio e una bella commessa. Si innamorò della ragazza e il 15 settembre 1933, in una clinica di piazza Vittorio nacque un bimbo che fu battezzato Salvatore Giovanni. Il padre naturale era sposato e non poteva dare il suo nome al piccolo, escogitò allora uno stratagemma per evitare che il neonato risultasse figlio di N. N.

Si rivolse al fratello minore, gli confidò quanto era accaduto e lo pregò di andare con lui nella clinica per firmare come testimonio l'atto di nascita. Il giovane acconsentì; quando gli presentarono il documento, indicandogli dove doveva apporre la firma, non si accorse e segnò il proprio nome e cognome nello spazio riservato alle generalità del padre.

Così passarono tanti anni, senza che egli sapesse di essere, di fronte allo Stato Civile, il padre di colui che credeva suo nipote. Scoprì l'inganno in occasione di una pratica per gli assegni familiari. Il fratello maggiore gli assicurò che avrebbe rimediato subito. Ma non fece nulla. Ricorse allora al patrocinio dell'avv. Bianello per ottenere dal Tribunale il disconoscimento di paternità. Come conseguenza della causa Salvatore Giovanni perderà il cognome, che ha portato per 23 anni, nè potrà essere legittimato dal vero padre perchè figlio adulterino.

Truffano trecentomila lire promettendo tre milioni

Con il sistema della «truffa all'americana», un'anziana signora è stata ieri frodata di tutti i suoi risparmi. E' la signora sessantaseienne Fiorina D'Onofrio, da Campobasso, dimorante in via Accademia Albertina 27. Essa si trovava ieri nei giardini Cavour, quando veniva avvicinata da un uomo che parlava con accento straniero e da un altro che si presentava come un ufficiale in pensione. I due si dicevano incaricati di distribuire per conto di un ricco torinese trasferitosi in America una grossa somma in beneficenza.

«Vogliamo affidare il compito a una persona seria e fidata, ma desideramo una garanzia di mezzo milione», dicevano i due. La D'Onofrio, che aveva solo 300 mila lire depositate in banca, correva a casa e accompagnata dai due andava a ritirare il deposito. Poi saliva su una macchina che avrebbe dovuto portarla all'albergo in cui le sarebbero stati consegnati i milioni, ma strada facendo il gruppetto sostava davanti ad una pasticceria. I due volevano offrire alla signora dei dolci: non appena questa si trovava nel negozio, essi risalivano in macchina e scomparivano con il denaro.

— Apprendiamo da Nizza Marittima che la gendarmeria ha tratto in arresto il decoratore disoccupato Carlo Varesio, di 46 anni, abitante nella nostra città in via Valperga Caluso 13. Contro di lui era stato spiccato dalla Procura di Torino un ordine di arresto sotto l'imputazione di truffa.

Dei suoi raggiri era stata vittima, l'estate dello scorso anno, la signora Carlotta Gatton, dalla quale con il pretesto di lucrosi affari il Varesio si era fatto consegnare 3 milioni e mezzo in cambio di alcune cambiali. Per ottenere maggior fiducia, s'era vantato di essere proprietario di stabili; in realtà non possedeva nulla. Un altro milione il Varesio era riuscito a carpire al signor Gaetano Zappata.

Colto da improvviso malore in un bagno pubblico

La custode dei bagni municipali di via Belfiore 24, verso le ore 19,30 di ieri, sentiva un tonfo giungere da una cabina che poco prima aveva assegnato al fattorino Giovanni Bianchi, di 61 anno, abitante in via Canova 37 bis.

La donna, impressionata, apriva la porta e scorgeva il cliente steso a terra, privo di sensi. Con un'autoambulanza municipale il poveretto veniva portato alle Molinette e ricoverato con prognosi riservata per emorragia cerebrale.

E' spirato cristianamente, con la Benedizione Papale, il benemerito insegnante a riposo

PROF. COMM.
Ottorino Vanzaghi
Cavaliere del Santo Sepolcro

Lo piangono: la consorte Erminia Brunetti; i figli: dott. Giovanni; Luigi con moglie e bimba; M. Giuditta; parenti tutti ed amici.
I funerali giovedì 25 corrente, ore 16, da via Bossi 33.
S. Messa il 31 corr., ore 8, parrocchia Sant'Alfonso.

Partecipano al dolore il cognato Ernesto Dalponte e i nipoti Giacomo e Claudina, Roberto e Nella.

Prof.ssa Rosina e avv. comm. Mario Lupo affettuosamente ricordano.

L'amico dott. Pierpaolo Viola e mamma partecipano, profondamente addolorati, al lutto della famiglia Vanzaghi.

I Medici dell'Ambulatorio INAM partecipano al lutto del collega.

Si unisce al doloroso annunzio la famiglia Occhiena.

Al grande dolore dell'amico fraterno dott. Giovanni prende vivissima parte il dott. Giovanni Mathis.

A seguito incidente stradale è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari dopo una vita onesta e laboriosa all'età d'anni 66

Alfredo Quirico
Floricoltore

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie Maria Quirico; i figli: Ugo con la moglie Rina Gerbi, Mario con la moglie Maria Ferrero, Elena col marito Secondo Basero; i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipotini Lauretta e Giorgetto, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 8.30 partendo dal Civico Ospedale.
Asti, 24 ottobre 1956.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Magliano
ex-Vice Brigad. Imposte Consumo

Ne danno il triste annuncio: la moglie Camilla Rossi, il figlio Roberto con la moglie Fernanda Fei e piccolo Guido; sorelle, fratelli, cognati, nipoti e cugini.
I funerali oggi 25 corr. alle 14 da via Lauro Rossi 43. La presente serve di ringraziamento.

Serenamente come visse, mancava ai suoi cari

Domenica Ala
di anni 79

Ne danno il triste annuncio i fratelli Lorenzo e Carlo, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Balangero venerdì, alle ore 8; indi a Cantoira alle ore 10.

Le Dame, Damine, Piccole Amiche dei Poveri e la Compagnia della Carità di S. Vincenzo de' Paoli di Pianezza annunziano con immenso dolore la morte della signora

Anna Ramello n. Martinasso

loro amatissima Vice-Presidente.
Torino, 23 ottobre 1956.

La Casa del Peltro Soc. O.D.A. arredamenti d'arte di Milano, partecipa al lutto che ha colpito il suo collaboratore rag. Enrico Catella per la morte dello zio

Alberto Stefani

Milano, 24 ottobre 1956.

Nel primo triste anniversario dell'improvvisa immatura scomparsa del commercialista

PROF. DOTT. CAV.
Giuseppe Satta

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto a quanti Lo ebbero caro. Sabato 27 ottobre, alle ore 9, verrà celebrata una Santa Messa in suffragio nella chiesa di San Rocco di via San Francesco d'Assisi.
La famiglia ringrazia in anticipo quanti si uniranno alle sue preghiere.

27-10-1955 27-10-1956
Da un anno l'

Avv. Mauro Foglietti

non è più. La moglie e i congiunti, con immutato dolore, ne rievocano la cara memoria.
La Messa di suffragio verrà celebrata il 27 corr., alle ore 8,30, nella parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Crocetta).

26-X-1949 26-X-1956
Il marito e la figlia rievocano la memoria della loro cara

Evelina Lironi

ricordandola a quanti La conobbero.

I familiari di

Margherita Fasolo

commossi per le manifestazioni di affetto tributate alla Sua memoria e per la partecipazione al loro cordoglio, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano gli Amici, gli Enti, le Associazioni e in particolar modo Ferruccio Parri, Adone Zoli, il Sindaco di Firenze La Pira, Ernesto e Tristano Codignola, Lamberto Borghi, il prof. Toscano, Preside dell'Istituto Magistrale «Pier Capponi» di Firenze, i Collegi della scuola e degli Enti di educazione attiva, i Compagni di Unità Popolare e gli innumerevoli giovani che vollero testimoniare la loro affettuosa gratitudine per la Sua opera di educatrice.

Dopo breve malattia è spirato cristianamente

Michele Allemano

Ne danno il triste annuncio: la moglie Anita De Cesa; il figlio prof. Giuseppe e famiglia; le figlie Mara e Gemma e famiglie; Angela e Iolanda.
I funerali avranno luogo in Saluzzo venerdì 26 c. m., alle ore 10, partendo da corso Piemonte 33.
Un vivo ringraziamento all'amico dott. Viglino e prof. Sonanno.
Saluzzo, 24 ottobre 1956.

La F.A.B.A.T. — Famiglia Albesi Residenti a Torino — prende viva parte al dolore del suo caro Presidente prof. Giuseppe Allemano, per la perdita del Padre.

Il Consiglio della F.A.B.A.T.: prof. Carlo Anfossi, Pietro Baldi, Albano Balocco, Giovanni Balocco, avv. Guido Calliano, Sebastiano Canda, Armando Deragibus, Natale Griglaia, Luigi Mosca, cav. Adolfo Porello, Oreste Prandi, Teobaldo Rossi, Francesco Sasso, dott. Pasquale Viglino e gli amici: gran collare Luigi Amello, cav. uff. Luigi Amello, grand'uff. Luigi Bensini, grand'uff. Michele Lencia, cav. gr. croce Mario Remella, cav. Pierino Rigat partecipano al dolore del comm. dott. prof. Giuseppe Allemano.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Francesco Massocco (Germano)
Anziano Fiat

lasciando in inconsolabile dolore la cara moglie, figlia, genero e la diletta nipotina Rosalba che tanto amava, fratelli, sorella, cognati, parenti e quanti lo conobbero e stimarono.
La famiglia ringrazia sin d'ora quanti partecipano al suo dolore; in modo particolare il dottor Contiero che amorevolmente lo assistette.
I funerali avranno luogo il 25 ottobre alle ore 16 partendo da via Aosta 74.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari per raggiungere la sua adorata Elena caduta nel campo di eliminazione di Belsen

Fanny Ariani ved. Basevi

Angosciati ne danno il triste annuncio: il figlio Alessandro con la moglie Carla Gavioli con la figlia Paola; la figlia Emma col marito Ercole Debenedetti e figlio Sandro, Ernesto; i cugini e parenti.
Un vivo ringraziamento al dott. Francesco Boglioni per le amorevoli cure.
I funerali avranno luogo venerdì 26 corr., alle ore 10,30, partendo da via Campana 19.
Non fiori, ma opere di bene.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Rivara n. Malino

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Luigi col figlio Ubaldo, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi 25 corr. alle ore 14,30 da via Vanchiglia 3, indi la cara Salma proseguirà per Chieri dove da Porta Torino alle ore 15,30 seguirà l'accompagnamento al Cimitero. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Ernesto Bresola
Cancelliere capo di Corte d'Appello a riposo

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Maria, Carlo e Rina; fratelli e sorelle; generi, nipoti, cognati e parenti tutti.
I funerali giovedì 25 corrente, ore 10,30, da corso Tassoni 14.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa del caro

Giovanni Fenoglio

i famigliari Lo ricordano a quanti Lo ebbero caro.
La S. Messa di suffragio sarà celebrata nella parrocchia di San Massimo il 26 ottobre, ore 8.

ERRATA-CORRIGE
Nel necrologio del Prof. Dott. ERNESTO FIORE invece dei cugini Berardelli leggasi Baratelli.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, stoppando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella , SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenze, in qualunque luogo, e coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavaglietrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telef. 682-842. Rateazioni. 1049

ABBIAMO conduttori elettrici «Incet-Pirelli». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. [illegible]. 336

ACQUISTO contanti rottame forniture ferro metalli, Ferrero, Catania 35 tel. 20-093

ASSORTIMENTO scrivanie, librerie, ogni misura, sedie curvate. Prezzi imbattibili. Socchietto, Bellezia 8. 645

CALDAIA tubi acqua 10 atmosfere produzione 2500 kg./h combustione nafta, ottime condizioni cercasi. Scrivere cassetta 2172, SPI, Torino. F1595

CALDAIE ogni tipo nuove seminuove occasione. Arsenale Caldaie, Milano, via Nievo 36. 10873

CANCELLI ferro, misure, disegni vari, cancellate, liquidiamo causa sgombero magazzino Ruscaldi, Villarbasse 45

CARRELLO piano per escavatore 30 tonnellate cercasi. Tel. 73-867 ore 13-14, ore 20-21. E0418

CERCHIAMO officina attrezzata per costruzione apparecchi lamiera sottile. Scrivere cassetta 8127, SPI, Torino.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasione, permute, rateazioni. SIFTOR, via Nizza 32, telef. 683-076. T9584

COSTRUIREI su disegno affittuario, locale interno cortile, luminoso, mq. 120 a 220, consegna brevissima, corso Francia oltre Unica, Telefonare 761-850.

ESPORTATORI assumono incarichi da ditte italiane intenzionate esportare propria produzione. Per iniziative scrivere cassetta 4268, SPI, Torino. L5072

GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 7536

IMPASTATRICE Artofex da kg. 400, vera occasione vendesi. Ditta Garelta, via Lamarel 19, telef. 390-310. L1684

LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate nuove, occasione. Parma 1, tel. 20-700.

MACCHINARIO elettrico, materiale elogan antincendio, Cigna 5, tel. 21-380.

MATTONI, travature tetti, listelli, vende. corso Novara 99. Telefonare 20-503.

OCCASIONE vendesi legname per tetto e tegole curve usate, ottime. Tel. 32-823.

POUTRELLES angolari, piatte, nuove e occasionali. Gay. Tassoni 90, tel. 70-081, 70-084. 7536

ROTTAMI, forniture ferro, acquisto. Ferrero, via Quittengo 40, telef. 280-907.

TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Cairoli 12, telef. 889-811.

VENDO attrezzatura completa negozio pettinatrice. Telef. ore 16 in poi al numero 680-619. F2134

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ABBIGLIAMENTO prezzi modestissimi, confezioni, guarnizioni, riparazioni, trasformazioni. Pellicceria «Gilma», via Ricasoli 6, telef. 86-842. T3105

ALPHA. Termosifoni e copriradiatori salvaparati! Via Cumiana 53, tel. 31-450.

AMBIENTAZIONI decorazioni, tappezzerie lavabili, stucchi, negozi alloggi pagamento sei mesi. Edilplastica, tel. 523-948

ESPERTO decoratore accordandosi con ingegnere, geometra, impresario per lavori inerenti, anche importanti. Tel. 83-024.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B; Principe Amedeo 30 C. 4736

3 SOC.CAP. RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A buone condizioni cediamo caffè bar centralissimo, grandioso, incasso 75.000 giornaliere, vent'anni medesimo proprietario, 19.500.000 dilazione pagamento. Affarone. Trattia Anglesio, Nizza 9.

ACCONCIATURE su corso centrale forte reddito, cedo. Telef. 694-324, 695-912.

AD autista disponente 3.500.000 offresi garantita sistemazione in proprio. Utile netto 300.000 mensili. Possibilità periodo prova. Scrivere cassetta 3104, SPI, Torino. F2081

AFFIDASI gerenza rivendita pane avviatissima, centrale. Riva, v. dei Mille 14.

AVVIATISSIMA merceria cedo ritiro commercio utili precise. Telef. 703-027.

AVVIATISSIMO caffè vini rimesso nuovo Regina Margherita paraggi rondò cedo causa salute. Telefonare 26-261.

BAR ristorante superalcoolici 80 posti attrezzatissimo alloggio 6.000.000. Telefonare 528-012. L5086

BAR televisione urge cedere 1.200.000 causa espatrio corso Vercelli 245.

CARPENTERIA cerca per cambiamento locale sovvenzionatore lasciandogli direzione amministrativa. Scrivere cassetta 3113 SPI, Torino. S1604

CAVALLERA, Saluzzo 21, tessuti, filati, mercerie, avviatissima, reddito mensile 450.000 (cittadina canavesano) cedesi dilazionando, permutasi case, terreni, alloggi. T3756

CAVALLERA, Saluzzo 21, latteria litri 160 zona centro operaio cedesi 2.400.000.

CAVALLERA, Saluzzo 21, motoriparazioni attrezzatissima, centrale, locali 5, cortile, cedesi occasione. T3756

CEDESI via Pianezza moderno negozio con retro ed alloggio. Telef. 570-883.

CEDO abbigliamento maglieria posizione centralissima, forte incasso 2.300.000. Telefonare 528-196. F2150

CERCO rilevare compagnia licenza alimentari trasferibile. Graziano, Galliari n. 2. Telef. 687-270. 80369

CERCO socio o cedo locale con impianto saldatura elettroautogena. Telefon. 70-087.

COLORIFICIO posizione commerciale avviato cedo. Roccati. telef. 773-875.

COMMESTIBILE angolare centrale 80.000 giorno cedesi 2.700.000 facilitazione. Telefonare 526-876. L5152

COMMESTIBILE con alloggio cedo o cambio con terreno o alloggetto. Tel. 553-653.

DAREI in gerenza cauzionando caffè ristoreria gelateria possibilmente toscani. Telefonare 886-718. F2106

DROGHERIA moderna zona signorile 45.000 giorno cedesi 3.000.000. Telefonare 578-875. L5150

FARMACIE, laboratori, aziende, altro: compra-vendita, combinazioni varie, tratta contingenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 27, telefono 682-012. 8693

FINANZIAMENTI industriali agricoli artigiani, svolgonsi pratiche conformità benefici legislativi, curandone l'esito. Scrivere casella 85, SPI, via Parlamento 9, Roma. 14129

FOTOGRAFIA studio negozio cedesi 650 mila, occasione. Telef. 692-228 ore pasti.

FRUTTA verdura avviata, cedo. Telefonare 296-108 ore pasti. F1071

GARAGE moderno, avviato, capacità 100 macchine officina riparazioni, lavaggio, cedesi direttamente. Telef. 296-425.

GERENZA latteria o rivendita pane cerco, cauzione. Scrivere casella 4269, SPI, Torino. L5106

IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-090.

LATTERIA forte lavoro posizione signorile cedesi causa separazione socio. Telefonare 259-942. F2126

LATTERIA in gerenza con alloggio 40 mila mensili, cauzione 400.000. Telefonare 653-693. 12776

OCCASIONE cedesi in blocco casalinghi con vetro, Telefonare 31-444. 10735

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque introggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

MASSACLIA, Cavour 10, cede tabaccheria, levata 500.000, altra 800.000, ottimo affare. 9852

MERCERIA causa trasferimento cedo, fondi morti, utili pretese, probabilità alloggio, Via Pomaro 14. Telef. 370-861 ore pasti. 10373

MERCERIE, 30.000 giornaliere, alloggio ritiro commercio cedesi 1.600.000, merce 4.500.000. Scrivere cassetta 6042, SPI, Torino. 10382

OCCASIONE cedo bar alloggio zona Aurelia 3.500.000 trattabili. Tel. 683-331 pasti. Parietti, Rocca 32, Torino.

OCCASIONE vendesi negozio confezioni zona S. Paolo. Telef. 768-000.

PANETTERIA forno cartone nuovo, lavorazione tre quintali negozio, cedesi 10.500.000. Agevolazioni. Franz, del Carmine 28 14302

PANETTERIA, forno elettrico, vendita negozio 300 kg. garantiti, affarone, cede Bacchetta, Alfieri 30. 10047

PANETTERIA importante quintali 4 ragioni famiglia privato cede. Telefonare 770-850. L4988

PANETTERIA vicinanze Torino, vendita 300 kg. garantiti, ottima attrezzatura, causa impegni urge cedere, condizioni pagamento vantaggiose. Bacchetta, Alfieri 20. 10047

PASTICCERIA con laboratorio, alloggio, motivi famiglia, urge cedere. Telefonare 70-881. 80289

PASTIFICIO cedesi occasione zona Francia. Telefonare ore pasti 776-657.

PICCOLA profumeria centralissima magazzini, affitto modestissimo rinnovo. Scrivere cassetta 8100, SPI, Torino.

PRESTITI ipotecari, concediamo rapidamente su immobili ed automezzi. Telefonare 53-918.

RILEVO acquisto bar bottiglieria caffè buona posizione lavoro. Telefon. 526-876.

RIVENDITA pane kg. 220, retro abitabile, cedo. Telefonare 74-906 ore 13-15.

TABACCHERIA levata 1.100.000 utili mensili, cedesi affarone 14.500.000; altra 650.000 levata, 9.500.000; altra 7 milioni, Franz, del Carmine 28. 14302

URGEMI gerente pensione redditizia 1° novembre, piccola cauzione. Flora, Sixta 13, telef. 653-700. L5118

VERA occasione cediamo pensione avviatissima. Telef. 587-730. 82615

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggetti convenientissimi camera cucina, 2 camere cucina 860.000 camera centro S. Paolo, via Mucinplio 1 angolo via S. Paolo. Visite martedì giovedì sabato ore 16-18.

A lunghe rateazioni vendonsi centralissimi negozi, alloggi: 1-2-3-4-5 camere, prezzo 500-600.000 camera, Visite: 16-18, Mazzini 4. 12050

A Porta Nuova, Barotti 9, palazzo solidissimo, vendonsi alloggi bloccati e sbloccati. Visite pomeriggio. T1691

A richiesta preventivi decorazione recinzione stabilimenti, case, appartamenti, negozi. Telef. 524-804. Impresa Devit

ABBIAMO abitabili subito 2-3 camere con autorimessa, ogni comfort. Rosselli 93.

ABBIAMO alloggi 1-2 camere cucina cucinino termosifone ascensore vendonsi, Pigarolo 12 angolo corso Vercelli. Visite 16.30-15. Telefonare 290-174. 8582

ABBIAMO (Crimea) alloggi bloccati, liberi, 3-4-5 camere servizi, via Casteggio 7. Telefonare 683-765. T3377

ABBIAMO da vendere negozi di nuova costruzione via Mongrando, Oselia, telefono 86-449. F2028

ABBIAMO Porta Palazzo 2-3 camere servizi, ascensore, termosifone. Mutuo. Telefonare 683-765. T3377

ABBIAMO ultimi alloggi centrali, tre camere tinello servizi signorili 4.100.000 mutuo lunga dilazione. Telef. 579-739.

ABBIAMO ultimi alloggi su corso centrali camera letto, soggiorno pranzo, tinello, servizi, signorile, pronto subito 4.100.000 mutuo lunga dilazione. Telefonare 42-121. G9117

ABBIAMO ultimi negozi con retro 3 milioni 500.000 centrale su corso zona grande passaggio. Mutuo, lunga dilazione. Telefonare 42-191. G0113

ABBIAMO, via Mongiuovo 186-188, alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, terrazzo, bagno, ascensore. Mutuo et lunghe rateazioni. Visite 15-17. T1909

ABBISOGNANDOVI appartamento, nel vostro interesse interpellateci. Trattasi direttamente Edilizi Santangelo, via Arsenale 42, telef. 49-216 T1770

ABITABILE subito vendiamo via Mille 63-65 adiacenze piazza Robilant, appena alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore. Mutuo e lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 30

ADIACENZE Giardini Reali corso Regina 94, vendonsi convenientissimi alloggi 2-3 camere liberi sblocco. Visite pomeriggio. T1612

ADIACENZE piazza Carducci, via Varazze 6, vendonsi alloggi nuovi 3 camere servizi bagno, prezzi convenienti. Visite pomeriggio. T1612

ALLOGGETTI confortevoli camere 1-2 soggiorno cucinino 900.000 anticipo, rimanenza rateazioni pari affitto. Lanzo 73.

ALLOGGETTI panoramici S. Rita 1-2-3 camere tinello cucinino, pronti fine anno, prenotansi. Cerutti, A. Doria 15 9403

ALLOGGETTO due camere, signorile, con salottino, vendesi, affittasi in via Arnaldo Da Brescia 47. Tel. 293-258.

ALLOGGI accuratamente rifiniti, spaziosi, soleggiati. 1, 2, 3 camere tinello cucinino vendonsi. Cantiere, Chiaromonte angolo via Millio. Mutuo, facilitazioni.

ALLOGGI signorili 1 camera tinello cucinino, servizi, vendo direttamente via E. Marmo 90, telef. 549-418. 11610

ALLOGGI accuratamente rifiniti, spaziosi, soleggiati, 2, 3 camere, cucina, vendonsi, Cantiere Aviatino 30. Mutuo, facilitazioni. 14025

ALLOGGI altamente signorili, ogni comfort, doppi tripli servizi, garage. Vendonsi case in costruzione corso Monte Cervino ang. via Colli. Prenotazioni cantiere ore 15-18. F5666

ALLOGGI due tre quattro camere liberi subito e liberi sblocco, negozi, laboratorio vendonsi. Visite martedì, giovedì, sabato dalle 15 alle 18 via Catania n. 20, telefono 763-865 F8840

ALLOGGI in palazzina camere 3-4-5 anno autorimessa giardino. Anticipo 60%, rimanenza rateato. Tolvachi 36 (Velodromo). T1332

ALLOGGI negozi sbloccati via Genova 54 casa solidissima parmense, termo, bellissimi balconi, triplice prospetto, vendonsi. Visite pomeriggio. T1612

ALLOGGI signorili palazzo S. Marco, Torino Esposizioni, vendonsi. Visite 10-12, 15-18 Petrarca 30. 12061

ALLOGGIO camera cucina, affittato 14.000 mensili, vendiamo 1.480.000, via Murnaglio 1. Visite martedì giovedì sabato ore 16-18. T3376

ALLOGGIO pronto subito centrale, 2 camere, tinello, cucinino, servizi, signorile, 2.000.000, mutuo lunga dilazione. Telefonare 579-739. G9111

AMPI locali uso negozi, magazzini, laboratori, ottimo reddito, vendonsi anche [illegible], via Cerrino 5. Visite: mattino.

ANGOLARE, signorile, soleggiatissimo, cinque camere, salone, cucina, doppi servizi. Vendo. Telefonare 553-075.

APPARTAMENTINI signorili, pronto subito: corso Monte Cucco 21, 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. 6689

APPEZZAMENTO terreno casetta fruttato soleggiati ottima posizione vendonsi subito regione Mongreno. Tel. 51-347.

AUTOCARROZZERIA avviatissima, 800 metri coperti, alloggio, vendesi terreno, 25 milioni. Unirecasa, Cernaia 40.

BELLISSIMI signorili alloggetti 1-2 camere ingresso bagno termo centrale, ascensore, scale marmo, pronti fine mese, prezzi modesti, pagamento rateale facilitato, vendo. Visite (pomeriggio): corso Potenza 123. Telefonare 650-070.

CAMERA, cucina, divisibili, adatta magazzino; liberi subito; vendesi zona piazza Crispi 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 13966

CAMERA libera subito, altre due occupate; possibilità future formare alloggetto; vendesi versando 600.000 contanti; 1.000.000 a rate da lire 30.000 mensili, senza interesse. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 13966

CASA centrale solida costruzione 40 camere servizi riscaldamento trasferendomi vendo, Telef. 61-174. F1890

CASA nuova, Beinasco, 20 camere, 10.000.000, reddito 1.200.000, eventualmente frazione. Telefonare 51-884.

CASA nuova, 14 camere servizi giardino reddito 9% vendo 9.800.000. Telefono 691-886. F2169

CASA 47 camere mutuata forte reddito vendesi; altra sei camere riattabile. Pietro Micca 8, Borsano. L1885

CASE alto reddito 35-70 camere, zona Francia, alloggi modernissimi, facilitazioni, vendonsi. Ocean Monte Cucco 91.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere liberi sblocco. Visite 17-18. Vanchiglia 19. 9060

CENTRALISSIMO appartamento lussuosissimo, nuovo, grandioso, tripli servizi. vendesi. Telefonare 51-400.

COMPRASI uso ufficio locali 250-300 metri quadri piano terreno, primo piano centro città zona compresa corso Umberto, via Pietro Micca, Pz. Albertina, Mazzini, Matteotti. Riservatezza assoluta. Offerte precise. Scrivere cassetta 2208. SPI, Torino. F2197

COMPREREI casa in Torino anche parzialmente bloccata, non nuova da 25 a 40 milioni. Scrivere cassetta 1253, SPI, Torino. T0580

CORSO Francia 333 convenienti signorili alloggi 2-4 camere servizi pronti subito vendonsi rateando. Com. F.A.I. Telef. 528-821. T2554

CORSO Palestro 9 vendonsi alloggi liberi sbloccati bloccati 3-5-7-9 camere servizi, casa signorile, ascensore, termo particolare, primo, secondo e quarto piano. Facilitazioni di pagamento. Visite martedì giovedì sabato ore 15-18. Tel. 683-228.

COSTITUENDO gruppo immobiliare compra casa bloccata in Torino da 10 milioni ed oltre. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 1254, SPI, Torino.

DEFINIZIONE frazionamento, vendonsi ultimi alloggetti nuovi una, due camere, tutte comodità. Visite cantiere, Luisa Carrelto 74 (pomeriggio). T1887

DIPENDENTE Fiat immediate vicinanze corso Marconi abitabili subito vendonsi signorili nuovi 2-3-4 camere servizi. Cantiere, Nizza 39. Telefonare 568-305.

DOGLIO geom. Luigi, piazza Castello 9, tel. 50-077, vende alloggi, negozi fuori blocco, termo, bagno, ascensore, esenti tasse. Via San Secondo 68 bis. Visite 15-18

DOGLIO, tel. 50-077, vende affitta 1-2 camere tinello cucinino. Corso Novara 91, pomeriggio. 9120

DOGLIO, tel. 50-077, vende alloggi fuori blocco e occupati, termo bagno, esenti tasse, via Gioberti 69. Visite 15-18.

DOGLIO, tel. 50-077, vende alloggi reddito 8% soleggiati, termo bagno ascensore. Corso G. Cesare 35, pomeriggio.

DOGLIO, tel. 50-077, vende Vanchiglia piazza S. Giulia alloggio 3 camere cucina quarto piano. 9120

FIRENZE 61. Vendonsi alloggi 2-3-4 camere grandiose, libere et occupate. Casa solidissima, posizione residenziale, termo, ascensori, bagni. Prezzi convenientissimi. Eccezionali condizioni di pagamento. Mutuo 25% trentennale, 30% cinque anni, 45% 12-13 mesi. Visite 17-19. Affarone!

FREJUS 156, vendonsi ultimi alloggetti liberi et occupati. Termo, casa solidissima. Lunghe rateazioni. Visite martedì, giovedì, sabato 17-19. T0580

GEOMETRA Richetto, piazza Castello 51, telefono 49-300, vende: casa adiacente corso Lecce, 29 camere, ecentale, 25 milioni; cascina reddito, zona Langhe, 10 giornate, eredi vendono 29 milioni.

IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-090.

ITALCASE, S. Teresa 3, Torino. Per termine frazionamento vendonsi ultimi due negozi liberi ed occupati in unico blocco. Eccezionali condizioni di pagamenti rateali. T0580

LOMBRIASCO 4. Affarone per ultimazione frazionamento vendesi ultimo alloggio 3 e cucina, locale fondo cortile libero adattabile qualsiasi ufficina, deposito, magazzino. Pagamenti rateali. Lunedì mercoledì giovedì sabato ore 15-17. T0580

MAGAZZENO cortile 48 mq. corso Giulio Cesare 25, vende Doglio. Telef. 50-077.

MINIMO anticipo con lunghe rateazioni vendonsi alloggi liberi et occupati, termo, casa solidissima, termosifone centrale, camere spaziose. C.so Vigevano 50 ore 17-19

MONTEROSA 13. Alloggi 2-4 camere libere et occupate con termo, vendonsi a condizioni e prezzi eccezionali, lunghe rateazioni, minimo anticipo, zona commerciale. Visite martedì giovedì sabato ore 15-17. T0580

NEGOZI alloggi convenientissimi ottima posizione commerciale vendesi affittasi. Martorelli 41. Telef. 287-721.

NEGOZI vendonsi e affittansi via Chiabrera angolo Millio. Impresa Santanera.

NEGOZI, corso Vittorio Emanuele 14 angolo via Calandra vendonsi. Tel. 882-985.

NEGOZIO libero vendo affitto via Cosmo 5. Telefonare 32-455. T1860

NERVI privato vende alloggio moderno terzo piano sei vani termosifone vicinanza mare, vastissimo panorama, fermata tram, autobus, zona tranquilla, pronto subito, prezzo L. 4.900.000. Telefonare 49-896, 589-456. F2187

OCCASIONE barriera Milano camera cucina entrata libero con mobilio, 1.300.000 Telefonare 23-571. L5076

PALAZZO nuovi portici, impresa ing. Depaoli, corso Unione Sovietica 14 due isolati oltre via Sacchi, costruzione accurata, impianti modernissimi, isolamenti acustici termici, alloggi piccoli e grandi vendonsi. Telefonare 682-329. 1356

PINO Torinese versante Chieri vendesi terreno fabbricabile lire 700 mq., trattabili. Telefonare 41-517. G9043

PRIVATAMENTE vendesi urgentemente casa legno 450 terreno 2.000.000. Telef. 590-891. F2121

PRIVATO vende alloggio due camere, tinello, cucinino servizi esente. Telefonare 395-569. F2184

PROPRIETARI case, negozianti: per massimo realizzo vendita stabili, blocco o frazionamenti con spesa minima eventuali anticipi sulle vendite, interpellateci! Ufficio tecnico geometra Olivero Ezio, via Conte Verde 1. Telefono: 530-529.

RIVALTA 57 vendiamo alloggi lunga rateazione. 3 camere servizi. Visite cantiere Telefonare 528-251. 13974

SANREMO, Rebaudi, Matteotti 60, vende villini moderni 4-8 camere. 5711

SANREMO, Rebaudi, Matteotti 60, vende appartamenti moderni 1-5 camere.

SANREMO. Talevi, Imperatrice, vende villini, appartamenti, terreni, cedo bar pensioni. 7750

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 528

TERRENI mq. 5000-7000, uso industriali Moncalieri, mq. 3000 Nichelino, adatto case abitazioni, altro Leinì 1200 mq. progetto villino approvato, vende geom. Tichello. Telefonare 60-511.

TERRENO borgata Vittoria mq. 500, coperti 250 da fabbricato industriale, adatto nuova costruzione, vendesi. Telefonare 53-646. F1982

TERRENO precollinare vendesi per palazzine, ville, villini, progetti approvati, servizi completi. Corso Moncalieri 277, strada degli Alberoni. Rivolgersi sul terreno. T1589

TERRENO strada Monzeno, 1100 mq. progetto approvato villetta tipo chalet, 1.850.000, volendo costruita, disegno visibile via Pasquale Paoli 22. Bifonas, telefono 393-967. T2071

TERRENO vende privato ottima posizione semicentrale preventivati 48 vani. Telef. 367-721. F3190

TERRENO vicinissimo Fiat Mirafiori uso industria laboratori servizi vendo. Telefonare 585-414. L4674

TRAPANI 142, vendonsi alloggi liberi e occupati. Termosifone, termo, bagni, esentati. Eccezionali condizioni di pagamento, minimo anticipo lunghe rateazioni. Prezzi convenienti. Visite 15-17.

ULTIMI due negozi, zona Mercati Nuovi, vendonsi prezzo liquidazione. Telefonare 393-255. T1095

UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T3099

UVAROASE offre alloggi pronti subito signorili, 3 camere servizi, rateazioni fino 10 anni, zona Racconigi. Tel. 528-251, via Manzoni 16. 13371

VAGLIO facilita largamente vostri acquisti immobiliari, metà del prezzo in contanti, con mutuo al 30%, rateato da 1 a 5 anni il residuo 10%, esenzioni e agevolazioni fiscali. Rivolgersi corso Palestro 10. telef. 41-479, 524-267. 681

VAGLIO vende alloggi affittati via Bava 26, corso Racconigi angolo via San Bernardino, via G. Bruno 9, altre località varie. Rivolgersi corso Palestro 10, telefoni 41-479, 524-267. 681

VAGLIO vende alloggi signorili moderno ottime posizioni, massime facilitazioni corso Peschiera 309, via Bava 26, via Sempione angolo corso G. Cesare, corso Racconigi angolo via S. Bernardino, altre località varie. Rivolgersi corso Palestro 10 telef. 41-479, 524-267. 681

VAGLIO vende negozi commercialissimi via Sapone 23, via Maria Vittoria 37. Rivolgersi corso Palestro 10, tel. 41-479 524-267. 681

(Continua a pag. 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

VALENTINO, Giorio 6, potete acquistare vostro alloggio, ideale posizione signorile, tranquilla, costruzione moderna, ogni comfort. Agevolazioni. 61-013.

VENDESI laboratorio mq. 24 con comforts, interno via Cibrario [redacted], libero 1° novembre. Telefonare 774-825.

VENDESI terreno [redacted] mq. fabbricabile con casetta, richiesta 2900 al metro. Telefonare [redacted]. L5008

VENDO bellissimo alloggio due camere, cucina, servizi, piano rialzato, via Lanini 81, 2.750.000, pronto subito. [redacted] camera cucina servizi quarto, quinto piano. Telefonare 295-780. F1581

[redacted] lotti terreno via Mongineviro capolinea tram n. 5. Tel. 582-017 mattino 9-12. T1604

VENDONSI piazza Bodoni 12, alloggi liberi et occupati 4-6-10 camere, buon investimento capitale. Visibile 15-17. 12050

VENDONSI via Feletto 54, camera tinello cucinino; 2 camere tinello cucinino, termo bagno; negozi. Visite 15-17. 503

VIA Beaumont 15, quasi angolo corso Francia, impresa vende alloggi 2-4 camere cucina doppi servizi. Telefonare 41-507.

VIA Principessa Clotilde 9, vendonsi in nuova costruzione alloggi 1-2-3 camere servizi abitabili in primavera. [redacted]

VILLA Torino zona residenziale 10 camere, garage, giardino, sopraelevabile, ogni comfort, vendesi libera. Tel. 271-064.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AD uso uffici, magazzini, affittansi 6 locali mq. 140 centralissimi, rimessati, pianterreno, riscaldamento ed entrata particolari. Scrivere cassetta 6025, SPI, Torino. [redacted]

ADATTO ufficio, laboratorio affittansi 3 camere, servizi, piano rialzato, zona Porta Susa. Telefonare [redacted] oppure 590-505. L4950

AFFITTANSI locali uso negozio, casa nuova costruzione, corso Unione Sovietica 235. Telef. 553-800 ore ufficio.

AFFITTANSI negozi con retro, riscaldamento centrale, borgo Vittoria. Telefonare 44-826. L5142

AFFITTASI ampio negozio retro cantina piazza Vittorio Veneto 19. F2274

AFFITTASI [redacted] negozio retro adatto qualsiasi genere. Tel. 40-765, ore 13-14. L1131

AFFITTASI locale industriale per officina meccanica 3-400 m. forza e luce. Dettagliare. Scrivere [redacted] 6269, SPI, To.

AFFITTASI locale luminosissimo mq. 170, forza luce acqua. Belgio 124.

AFFITTASI locale uso laboratorio ufficio centrale mi. 100. Telef. [redacted]

AFFITTASI negozio [redacted] mensili. Via Genova 102, Telefono [redacted]. [redacted]

AFFITTASI nuovo locale adatto garage autoriparazioni, centro commerciale Canavese, necessità in zona elettrauto grande richiesta. Scrivere cassetta 6099, SPI, Torino. M0695

AFFITTASI terreno cintato mq. 900 con annessi locali in via Forlì. Tel. 48-314.

AFFITTO seminterrato luminoso circa [redacted] metri zona mercati. Cravenzola, Cernaia 40. 8552

AVVOCATO affitta ufficio a commercialista, amministratore, rappresentante, abbisognante assistenza legale. Scrivere cassetta 6038, SPI, Torino. B0360

BELLA camera con entrata indipendente centralissima affittasi uso ufficio. Telefonare 555-887. F2134

CERCASI affitto locale mq. 200-300 uso industria silenziosa possibilmente barriera Francia non periferico. Telefonare ore ufficio 779-382. F2167

DUE locali semi-interrati luminosi centrali [redacted] 80 e 150 uso magazzeno, affittansi. Telefonare 40-780. [redacted]

LOCALE mq. 250 nuovo luminosissimo riscaldato, piano cortile cediamo, affitto via Po 34, portineria. 8532

NEGOZI Crocetta posizione commerciale. Basima volendo riunibili unico grande locale affittansi condizioni eccezionali. Visibili subito Colombo [redacted]. Pigafetta.

PROPRIETARIO affitta locale industriale mq. 120 moderno luminoso, indipendente su via con annesse tre camere contigue uso ufficio, laboratorio o abitazione. Telefonare 307-126. B0426

SAN Paolo affittansi 2 locali abbinati qualunque uso mq. 240. Tel. 309-503.

STAZIONE Dora locali luminosi commercio industria silenziosa mq. 200-300, termosifone. Telefonare 290-439. F2130

UFFICIO 2-3 camere, termo, piani terreno, primo, centralissimo, cerco affittare. Telefonare 206-185. G8700

VAGLIO affitta quattro camere ancoiare primo piano via Po angolo via Bonino adattissimo [redacted] professionali. Ampio magazzino semi interrato mq. 350, via Cuneo 53. Rivolgersi [redacted] Palestro 30. Telefonare 41-479; 524-267. 681

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

A buone condizioni affittiamo alloggio 2 camere secondo piano, via Gioberti, 16.000. Anglesio, Nizza 9. T3376

A 14.000 barriera Milano camera tinello servizi; altro 12.000. Telef. 81-593.

[redacted] alloggetto qualunque zona comodo tram, cauzionando, referenze. Telef. 46-411. L4003

ABBISOGNANDOVI alloggi 12.000-14.000 15.000-[redacted]-25.000. Sacchi 14.

ABITABILE [redacted] novembre affittasi alloggio tre camere cucina bagno via Beaulard 63. Per informazioni rivolgersi Amministrazione via della Rocca 38.

AERONAUTICA affittiamo alloggi due camere cucina bagno termo 16.000, 17.000. via Asiago angolo via Germania. Amministrazione genm. Della Bella corso Peschiera 35. Telef. 590-727.

AFFITTANSI alloggi [redacted] nuovi 13.000, 14.000, 15.000, zone diverse. Telefonare 44-487. F3223

AFFITTANSI alloggi 2 camere, cucina, cucinino, bagno, termo nafta, ascensore, zona Porta Palazzo. Telefonare 683-766.

AFFITTANSI alloggi 12.000, 14.000, 16.000, 18.000, 20.000, 25.000. Sacchi 16

AFFITTANSI libere due camere cucina servizi, volendo garage, periferia. Telefonare 396-319. L2223

AFFITTANSI negozi alloggi nuovi 2 camere servizi via Tunisi angolo via Leoni. Telefonare 521-380. [redacted]

AFFITTANSI (S. Rita) alloggi nuovi 2 camere tinello servizi. Telef. 580-956.

AFFITTANSI subito alloggi signorili 2-3 camere, servizi, accelerati concorso riscaldamento stagione corrente. Corso Montecucco 21. 13607

AFFITTANSI subito alloggi uffici, 3 oppure 4 camere oltre servizi. Principe Tommaso angolo Lombroso. Rivolgersi 14 alle 16. Telefono 42-040. L4948

AFFITTANSI subito alloggi 1-2 camere, servizi, via Lera n. ... via Rubiana.

AFFITTANSI, via L... 0, alloggetti due camere tinello cucinino. Visite: 15-18. Telefono 583-226. T3610

AFFITTASI alloggi camera cucina servizi da 13.000 a 16.000 due camere cucina servizi da 16.000 a 19.000 zone diverse. Graziano, Galliari 2.

AFFITTASI alloggio centrale 2 camere cucina, oltre Barriera Milano. Telefonare 41-787. 9852

AFFITTASI alloggio centralissimo due camere servizi. Telef. 51-047, dalle 17 alle 21. L2171

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere cucina bagno, via Nizza, paraggi piazza Carducci. Telefonare 650-070. T2619

AFFITTASI alloggio tre camere cucinino, moderno, prezzo aggiornato via P. Paoli 22. Telefono 393-967.

AFFITTASI alloggio 3 camere accessori termo centrale S. Paolo. Telef. 31-234.

AFFITTASI barriera Milano 2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno. Borelli, Lorenzo Bruno 8. L2007

AFFITTASI camera cucina termo bagno Borgo S. Paolo, altro Borgo Vittoria. Telefonare 44-526. L5144

AFFITTASI camera 7000; alloggetti 12.000, 13.000, 14.000. Garnero, Santa Teresa 12. L2227

AFFITTASI c. Vigevano 52 2 camere.

AFFITTASI libero alloggio corso Vittorio 201 [redacted] camere cucina. Tel. 556-243.

AFFITTASI, vendesi alloggio 3 camere servizi, negozi, garage, laboratori, magazzini, tutte comodità. Telef. 890-386 ore ufficio. F1955

AFFITTASI vendesi convenientemente appartamento lussuoso, zona signorile, referenze. Telefonare 527-480. F1969

AFFITTASI via Belfiore 14, bellissimi alloggi 2-3 camere cucinino bagno, termo centrale. Telef. 49-124.

AFFITTASI via Milano alloggetto ammobiliato ampia sala pranzo due someleri cucinino servizi. Telefonare 770-681 dopo le 20. G8814

AFFITTASI via Porta Palatina 13, alloggio 3 camere cucina, servizi.

AFFITTASI via Vagnone 1 due camere servizi piano quarto, ascensore, termo particolare. Visibile ore 13-15. B0336

AFFITTASI zona Aurora due camere cucinino servizi, panoramico. Tel. 527-178.

AFFITTASI [redacted] Stura 2 [redacted] termo bagno. Telefonare 80-024. L5160

AFFITTASI 1° novembre alloggio camera tinello cucinino termo bagno ascensore, via Cristalliera 18 bis. L3111

AFFITTASI 2 [redacted] servizi via Zumaglia 11 (piazza Rivoli). F1073

AFFITTASI 40.000 mensili alloggio signorile [redacted] zona Crocetta. Telefono 583-518. G5686

AGENZIA Sacchi, Andrea Doria 5, affitta camera cucina da 8000 a 13.500; due camere cucina [redacted] 15.000 a 20.000 mensili. 13066

ALLOGGETTO 1-2 camere urgenti. Esclusi intermediari, cauzionando. Telefonare 551-191. F2263

ALLOGGI splendidi senza fatica e con modica spesa. Raschiatura ceratura verniciatura palchetti, piombatura pavimenti, lavatura vetri. Accuratezza, celerità, preventivi a richiesta. La Torinese, via Artisti 16. Telefono 81-393. 8255

ALLOGGIO 3 camere servizi, via Schina 8, affittasi. B0354

AMMOBILIATO signorilmente, precollinare, tutte comodità, termo centrale, terrazzo. Telefonare 54-862. F1987

APPARTAMENTO moderno via Roma cinque camere doppi servizi affittasi. Telefonare 44-730. 13304

AUTOTRASLOCHI Mastrojacovo [redacted] autofurgoni imbottiti. Magazzino, garanzia preventivi. Telefonare 386-220. 11976

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 22-732. Cigolari. T4481

CAMERA, soppalco, piano terreno palazzina signorile preziodinare offresi stabilmente persona pensionata oppure coniugi soli, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 2170, SPI, Torino. F1565

CAPOLINEA 13 Lucento affitto 2 camere tinello bagno 17.000, camera cucina 12.000. Telef. 890-109. M0637

CASA signorile affitta alloggi 2-3 camere cucinino; 4-5 doppi servizi; negozi, garages; pronti subito. Corso Orbassano, angolo via Baltimora. 5027

CENTRALISSIMO alloggio signorile 4 grandi camere servizi, telefono 51-047.

CERCO due letto un soggiorno cucina bagno ammobiliati semestre zona Mirafiori. Serive. cassetta 13 C, Sigra, Torino.

DIPENDENTE comunale cerca camera indipendente, camera cucina. Telefonare 81-503. F2255

DIRETTAMENTE vendo nuovo camera tinello termo bagno affittato 16.000 mensili. Richiesta 1.080.000. Tel. 687-370.

FIAT Mirafiori affittasi 2 camere servizi. Telefonare 82-479 ore pasti. F2240

[redacted] affitta alloggi 2-3 locali casa signorile corso G. Agnelli angolo via Buenos Aires. Telefonare 684-024.

INDIPENDENTE signorile pied-à-terre, camera matrimoniale, studio, servizi, 25.000. Telefonare 209-863. L5360

INDUSTRIALE cerca affittare acquistare appartamento signorilissimo non periferico. Telefonare 527-480. F1967

MADONNA Campagna affittasi subito camera tinello tutti servizi 14.000. Telefonare 526-033. F2235

PROPRIETARIO affitta due ambienti cucinino bagno 15.000, termosifone, via Carrera 159, telefonare 793-775.

PROPRIETARIO affitta panoramico camera tinello cucinino termo bagno, via Modici. Telefonare 526-543. L2319

PROPRIETARIO affitta subito alloggi 3 camere più servizi [redacted] Crocetta. Telefonare 590-029. L5316

PROPRIETARIO affitta subito camera uso cucina, persona sola, piemontese. Telefonare 298-351. F2148

TUNISI 118. affittansi negozi alloggi 2-3 camere servizi, comforts moderni. Rivolgersi portineria. T1554

UNA camera tinello servizi, 15.500, Campidoglio; due camere cucina servizi, 18.000, San Paolo. Telef. 390-863.

VESPUCCI 47, piano 5°, ascensore, affittasi 31.000, 2 camere, cucina, termo, bagno, ingresso, volendo cedesi mobilio. Telefonare 580-606. L8154

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

PRIMAVERA a Pieve Ligure. Pensione «Mariadalia». Giardino sul mare. Tutti comforts. Modicità. Telefonare Genova 790-072. 534

RAPALLO, signorilità, comfort, ottimo vitto, televisione. Berta, Fonte Annitala 10. 14007

VARAZZE «Marga», Pensione al mare, ottimo soggiorno, riscaldamento centrale, televisore. 1200 tutto compreso.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto Santa Teresa, stenodattilografia, computisteria, contabilità, paghe, lingue. S. Teresa 15, telef. 527-844. 13439

A ottimi impieghi prepara seriamente, celermente Istituto Boldoni. Nizza 55. Scuoli residenti fuori Torino. 0853

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 5 novembre iniziano corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computisteria, lingue, contabilità. Via Roma 254. telef. 50-354.

ALUNNI 10 per classe iscrive Istituto-Convitto «Archimede» (Genova, via Sauria 49, tel. 30-044). Corsi preparazione esami Scuola media, Ginnasio, Liceo classico-scientifico, Istituto Tecnico Ragionieri-Geometri, Istituto Sanitario. Esperienza ventennale, specializzato ricuperi anni e mutamento ordini studi. Ambiente serio, disciplinato, distinto, prezzi modici.

DATTILOGRAFIA, computisteria, stenografia, lingue. Corsi celeri ed accurati. Facilitazioni. «Studium», via della Rocca 14, telef. 86-685. 10633

LINGUE con professori italiani, stranieri, autorizzati Ministero Pubblica Istruzione. Corsi principianti, perfezionamento, conversazione. Biblioteca. Scambi, traduzioni. Centro Cultura Linguistica, Santa Teresa 15. Telefonare 537-844. 13430

LINGUE. Professori stranieri vi insegnano la loro madrelingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. Il come imparare la lingua sul luogo di origine. Istituto Internazionale «Meltedo», via S. Francesco da Paola 5. Telefonare 46-244. 9252

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50p.p.

CONFEZIONISTA maglieria con cuttaglia cerca lavoro domicilio. Telefonare 773-690. 14324

DISEGNATORE: bozzetti, ceramica, cataloghi, accetta lavoro domicilio, serietà. Scrivere cassetta 2163, SPI, Torino.

LAUREANDA matematica offresi per lezioni private anche domicilio. Scrivere cassetta 6087, SPI, Torino. M1510

PIANOFORTE accurate lezioni impartisce professoressa diplomata Conservatorio. Telefonare 760-050, pasti. M1486

SIGNORINA perfetto tedesco diplomata Accademia Monaco esegue domicilio traduzioni di qualsiasi genere. Scrivere cassetta 6041, SPI, Torino. B0378

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A persona seria stabile ammobiliata familiare, grande, comodità, pressi piazza Castello, XX Settembre. Telef. 43-077.

ABBIAMO camere ammobiliate, tutti comforts, 2-3 lettini. Telefonare 61-883.

AFFITTASI ammobiliate centrali due più letti volendo matrimoniali. Telef. 48-879.

AFFITTASI camera ammobiliata centrale, serietà. Telef. 524-585. F2270

AFFITTASI camera ammobiliata Piazza Statuto. Telefonare 528-318. L5398

AFFITTASI camera centralissima, acqua calda, telefono, senza uso cucina. Telefonare 45-444. L5114

AFFITTASI 1° novembre camera 1-2 letti tutti comforts zona piazza Sabotino. Telefonare 376-001. F1989

AFFITTO bellissime matrimoniali tutte comodità termo acqua calda indipendenti. Telefonare 588-303. F2100

AMMOBILIATA studente professionista serietà, pensione trattamento ottimo, televisione. Telefonare 81-586. L2149

BELLA ammobiliata presso Porta Nuova, serietà. Bertoldo, via Montevecchio 4.

CAMERA mobiliata tutti comforts. Telefonare 32-252. L5090

CENTRALE ammobiliata, eventualmente pensione offresi a serio elemento. Telefonare 45-051. M0719

LIBERA subito camera ammobiliata 2 letti, termo, bagno corso Unione Sovietica presso Mirafiori, non affittacamere. Telefonare [redacted]. L5068

PARAGGI Statuto casa signorile affittasi a distinti bella matrimoniale oppure due letti. Telefonare 70-517. B0362

PENSIONE Stati Uniti 21, camere due letti, ottimo trattamento. Telef. 527-178.

PROFESSIONE anziano cerca ammobiliata silenziosissima, tutte comodità, presso distinta famiglia, zona Crocetta, Cavoretto, vicinanze. Telefonare 49-259.

SOLA serietà affitta a industriale oppure professionista pied-à-terre tutti comforts. Telefonare 697-962. B0305

UNICA elegantissima ammobiliata, ogni comfort, stabili distinti. Telef. 53-581. 1° novembre affittasi bella camera 2 letti termo. Telefonare 687-939. 6239

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A ben abile cameriera tuttofare fissa, assicurasi posto. Gillio, Passalacqua 6.

ABILISSIMI saldatori ossiacetilenici elettrici, diverrete frequentando nostri corsi. Qualifica ministeriale. Insegnamento perfetto. Moderna attrezzatura. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 2372

APPRENDISTA assume officina meccanica. Telefonare 287-641. B9715

APPRENDISTA sarta tredicenne cerca Brusola, Battisti 11. L5090

ASSUMESI commessa diciottenne vittoalloggio. Telefonare 60-518 Bar Latteria, Nizza 13. B0393

ASSUMESI giovane signorina ottima presenza, indipendente stenodattilografa, bella calligrafia ordinata precisa. Dattiloscritto manoscrivere dettagliando cassetta 2177, SPI, Torino. F2156

AZIENDA [redacted] impiegata solo se realmente perfettissima contabilità generale corrispondenza, conoscenza argomenti sindacali. Esigesi bella presenza e spiccata intelligenza. Telefonare 693-506. L2055

BUSTAIA abile accettasi bene retribuita estetica, ortopedia. Trioli, Albertina 35.

CAMICIAIE, pantaloniste, macchiniste, corso di addestramento celerissimo per lavorazione in serie e su misura. Scuola professionale Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. T3822

CERCANSI disegnatori carrozzerie ed attrezzisti. Scrivere cassetta 5005, SPI, Torino. L2187

[redacted] provetti pulitori metalli. Telefonare 793-723. L2151

CERCASI esperta dattilo-contabile-computista pratica insegnamento. Età, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. T1863

CERCASI garzone per magazzino salumeria volenteroso 15-20enne. Vittone, piazza Repubblica 26. L2145

CERCASI giovane attivo volenteroso per affidargli lavoro amministrativo impianto escavazione, sul Po km. 15 da Torino. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino.

CERCASI istitutrice patentata maestra per disposizione dalle 14 alle 21 per bimbo anni sei. Telefonare 52-530 dalle 17 alle 19. Vitale, Massena 44. L5130

CERCASI pettinatrice via C. Alberto 43.

CERCASI laccatore verniciatore settentrionale pratico e apprendista. Indicare età, posti occupati. Scrivere cassetta 5009 SPI, Torino. L2233

CERCASI ragazza quindicenne pratica macchina cucire Acado, pelletterie, Vanchiglia 32. B0357

CERCASI signorina ufficio prima impiego. Precisare età studi compiuti. Scrivere cassetta 6056, SPI, Torino. B0325

CERCASI signorina 20-30enne veloce stenodattilografa licenza commerciale retribuzione sindacale libera subito. Antiimmobiliare; portici Barbaroux 4. Presentare referenze. Ore 14-15. T4010

CERCO apprendista quattordicenne volenteroso meccanica. Frola, Cardinal Massaia 132. F2031

CERCO tuttofare fissa. Referenze. Cassisi, Galleria Umberto I. Tel. 50-706.

CORRISPONDENTE perfetto tedesco et inglese media età stenodattilo cercasi. Curriculum vitae, Scrivere cassetta 4250. SPI, Torino. L1887

DIAMO buon stipendio per tecnico riparatore televisori con attitudine alla vendita per importante azienda commerciale. Scrivere cassetta 2218, SPI, Torino.

DISTINTA famiglia bielliese due persone cercano sorelle o madre e figlia cuoca et cameriera giovane, buona retribuzione, indispensabile referenze ineccepibili, posti occupati et assoluta capacità. Scrivere cassetta 2200, SPI, Torino. F2115

FAMIGLIA settentrionali cercasi per custodia magazzino. Scrivere cassetta 6036, SPI, Torino. B0354

FAMIGLIA cerca abile tuttofare giornate. Telefonare 390-154. F1097

FIGURINISTE, modelliste, corso specializzazione per l'arte del modello sartoriale. Prove ed esami gratuiti. Scuola professionale Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. T3822

GIOVANE elemento preferibilmente proveniente spedizionieri pratico import-export formalità valutarie bancarie et doganali cercasi da importante società. Scrivere cassetta 6064, SPI, Torino.

GIOVANE magliatrice colze cercasi. Telefono 86-458. L5064

IMPARATE paghe contributi sei lezioni da autorizzato liquidatore. Telef. 687-570, Pentorbolla. 9853

IMPIEGO facilmente otterrete imparando seriamente 15 lezioni, paghe, contributi, minima spesa. Scrivere cassetta 2119, SPI, Torino. F1936

IMPORTANTE industria cerca ingegnere pratico produzione [illegible] ramo elettro[illegible]. Scrivere SPI, cassetta 34 B, Genova.

IMPORTANTE stabilimento cerca esperti collaudatori, particolari, precisione. Scrivere cassetta 2152, SPI, Torino. F2206

IMPORTANTE stabilimento cerca esperti montatori pompe iniezione nafta. Scrivere cassetta 2161, SPI, Torino. F2201

INDOSSATRICI, corso di preparazione. Scuola professionale Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. T3822

MANOVALI, qualificatevi saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 2373

MACCHINISTA pellicciaia abile cerco. Telefonare 588-326. L5348

MAGLIAIA urge macchina 7. Telefonare 774-794. G9137

[redacted] provetti edilizia cerca giovane ragioniere o geometra superato obblighi militari disposto viaggiare. Referenze. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. G5077

SARTE, tagliatrici, continue richieste se veramente provette. Qualificatevi presso Scuola professionale Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. T3822

SIGNORINE 18-23enni alta bellissima presenza cercansi per commesse importante negozio, moralità, referenze ineccepibili. Scriv. cassetta 8102, SPI, Torino.

SOCIETA' assume energico ragioniere conoscenza contabilità ricalco, amministrazione, bilanci libero da impegni. Referenze posti occupati. Scrivere cassetta 4231. SPI, Torino. L2037

TUTTOFARE, dalle 8-15, cercano coniugi con bambina. Telef. 771-543. B0412

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

AGGIUSTATORE meccanico generico conoscenza disegno pratico saldatura elettrica offresi. Telef. [redacted].

AGGIUSTATORE stampista offresi. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino.

[redacted] bisognosi occuperebbesi lavori pulizia Istituti custode maschera, minime pretese. Telefonare 771-875. L5132

AUTISTA con 3° e 3° domestico [redacted] referenze. Telef. 764-048. L2077

[redacted] de Rang (cameriere) giovane bella presenza, conoscenza francese e tedesco molto pratico ramo restaurants, offresi per night club, restaurant, famiglia. Telefonare a Vivalda 603-903 ore 10-12.

COLLAUDATORE tracciatore provetto, referenze, abile in macchine attrezzature e materiale di precisione occuperebbesi ovunque. Telefonare 384-434. L5260

COMMESSA ventenne, bella presenza libera subito offresi. Telefonare 371-878.

CONIUGI torinesi senza [redacted] cercano custodia casa signorile. Via Galliano 18, Castelli. F2118

DATTILOGRAFA precisa offresi presso professionista. Telef. 775-677. L2169

EX sottufficiale contabile 43enne occuperebbesi [redacted] fattorino magazziniere o lavori d'ufficio. Capace tradurre francese inglese. Serio volonteroso [redacted] fiducia, disposto cauzionare. Telefonare 661-771.

GIOVANE diciassettenne volenterosa, bella presenza, offresi commessa. Telefonare 257-636. L1601

INTERPRETE spagnolo, trentatreenne, buona presenza, occuperebbesi possibilmente Ideale. Telefonare 205-374.

OFFRESI diciannovenne commessa drogheria referenze ottime. Scrivere cassetta 2209, SPI, Torino. F2301

[redacted] dal Belgio stagnino specialista anche al bozzo, lattoniere, saldobrasatore, periodo prova gratuito, offresi. Telefonare 673-315, Rovletto. G8812

LAUREATA pratica ufficio contabilità offresi segretaria corrispondente italiano-francese contabile bibliotecaria tenuta paghe anche mezza giornata o domicilio. Telefonare 683-301. L3141

QUARANTOTTENNE ottime referenze abilitato offresi giardiniere, custode guardiano. Telefonare 767-918 dalle 18-20. B0380

SIGNORA distinta quarantenne offresi guardarobiera, cucito, compagnia, assistenza. Massima serietà. Telef. 776-400.

STENODATTILOGRAFA 17enne, provetta, offresi. Telefonare 582-295. ore 15-18

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A giovane volenteroso offresi redditizio lavoro produttore ramo industriale. Indispensabili serie referenze ed ottimo ambito. Scriv. cassetta 2171, SPI, Torino.

ATTIVO possibilmente introdotto ramo edilizia redditizio compenso spese provvigioni troverebbe adeguata sistemazione presso ufficio vendite importante Società. Scrivere cassetta 6040, SPI, Torino.

BIZERBA assume produttori regolatori Torino, provincia. Scrivere, presentarsi sede Torino. L1983

CASEIFICIO, piccola clientela, cerca piazzista introdottissimo vendita tomini burro. Scrivere cassetta 8100, SPI, Torino.

CERCASI agenti vendita liquori vermut introdotti province piemontesi. Scrivere dettagliando cassetta 4266, SPI, Torino.

CERCASI introdottissimi drogherie, salumerie, commestibili. Condizioni ottime. Telef. 531-525. L1925

CON organizzazione tecnica commerciale cerchiamo esclusiva Piemonte importante complesso industriale interessato trovarsi seriamente rappresentato. Scrivere cassetta 6040, SPI, Torino. B0374

ELEMENTO giovane attivissimo assume descrizia alimentari. Scrivere cassetta 8115 SPI, Torino. M0723

IMPORTANTE calzificio italiano, con produzione donna, bambino e uomo, estivo ed invernale, ricerca per città di Torino ed eventualmente provincia elemento giovane ed attivo dotato automezzo che faccia della vendita sua professione abituale. Richiedesi assoluta adeguatezza ai sistemi organizzativi della Casa che comporteranno, in un secondo tempo, l'assunzione di un produttore alle dipendenze ed assoluta garanzia da parte dell'interessato di essere elemento già esperto nella vendita, anche se in altro settore. Non si esclude la possibilità di affidare l'incarico a due persone, purchè tra loro legate da comuni interessi di lavoro. Le domande, corredate di tutte le notizie d'uso, dovranno pervenire entro e non oltre il 10 novembre. Assicuriamo massima discrezione e riservatezza. Casella 99 M, SPI, Milano.

IMPORTANTISSIMA industria biscottiera cerca piazzisti pratici articolo introdottissimi Torino. Moralità, Referenze. Scrivere cassetta 6067, SPI, Torino. B0399

LEGNAMI cercasi rappresentante Piemonte introdottissimo mobilio nudo. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 4250, SPI, Torino. L1550

IMPORTANTE casearia tedesca cerca introdottissimi clientela possibilità carriera e alpeggio. Telefonare 25-646. L3193

IMPORTANTE organizzazione cerca per lavoro indipendente giovani attivi, capaci trattazione affari. Adeguato trattamento provvigionale. Possibilità carriera professionale elementi idonei. Richiedesi serietà assoluta, referenze. Pog. Selvaggio, Redi 4. F1995

PRODUTTORI pubblicità cercansi. Presentarsi via Madama Cristina 47, Europa. Ore 14.30-15.30. 12563

RAGIONIERE provvisto macchina, praticissimo vendite, introdotto industrie e commercio, visitando tutto Piemonte accetta da importante ditta incarico rappresentante o ispettore. Rag. Graglia, corso Stati Uniti 11, Torino. L5093

RAVIOLI in [redacted] Stuzz, preparati con bagna cauda Stuzz, bagna cauda Stuzz, cerchiamo rappresentanti zone libere. Giulio Ferraris 113. 1109

SODDER Produktion Solingen importante casa tedesca assume ambosessi Torino e provincia vendita apparecchi uso domestico. Telefono 880-483 [redacted] ufficio.

VIAGGIATORE introdotto mercerie provincia Torino, Valle Aosta, Emilia, Marche, Abruzzo, cerca rappresentanza inerente articolo. Scrivere cassetta 2174, SPI, Torino. F2104

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

GENEROSA mancia chi consegna orologio con braccialetto smarrito domenica sera, tratto via Bussoleno via Frejus. Marchisio, via Bussoleno 3. G9059

MANCIA consegnando patente guida 058891 intestata Pelati Agostino. Telefono 560-160. G9069

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi, pedicure, ultravioletti. S. Francesco d'Assisi 20. Telefonare 41-065.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, Telefono 687-574. 11975

A istituto investigativo affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 40-51, telefono 47-272. 8242

A macchine cucire si applicano mobiletti. Riparazioni [redacted]. Cannavesio, Re Umberto 11. Telef. 49-977.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale barocco, rinascimento, sedie pelle 180.000. Assortimento sedie, tavolini. via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 57.

[redacted] posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica, Monteu, c. Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondini, Cavour 5, telefono 521-181. 4265

ACQUISTO anticaglie, antichità, mobili, quadri, porcellane, bronzi, oggetti diversi. Telefonare 694-657. L1581

ALLEVAMENTO vende pulcini, con[redacted] immediata. Telefonare 891-344. L2305

AMMOBILIAMENTI Treves. Monte Pietà 33, vasto camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Begin ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 3771

ASSORTIMENTO camere, sale, soggiorni, fabbricazione propria, cucine americane, facilitazioni. Billi, via S. Anselmo 1 angolo corso Vittorio. 1215

ATTENZIONE, a prezzi di fabbrica: [redacted]che, camicie maschili, parrucchieri, lello puro cotone, taglio perfetto, confezione accurata. «Ina», c. Brescia 10.

ATTENZIONE! A prezzi fabbrica: [redacted] impermeabili, giacche irrestringibili uomo, donna. Modelli novità, taglio perfetto L. 13.000. «Ina», corso Brescia 10. 12237

ATTENZIONE: Matrimoniali 65.000, cucine [redacted] Lagrange 30 (cortile), Principe Amedeo 11 B. 3819

ATTREZZATURA nuova per commestibile con pesiera avendo 250.000. Telefonare 553-683. 12776

AVVERTIAMO esser giunte numerose camere letto, sale pranzo, mobili intarsiati, cucine, occasioni eccezionali, prezzi convenientissimi. Ente Aste Liquidazioni via Cigna 17. telef. 22-344. 1816

BAGNI scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5. Telef. 62-598.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. «Arte», Cottolengo 3. 3876

BELLISSIMO tavolo rotondo impero, altri mobili, oggetti vari, vendo. Telefonare 694-657. L1979

CAMERA matrimoniale, macchina da cucire industriale, stufa. Custode, Passalacqua 6. T4000

CAMERE sale tinello soggiorni guardaroba liquidansi convenientemente. Papelli, Mazzini 44. 609

DUBIED dal 1867 miglior macchina maglieria, semispeciali, speciali, motorizzazioni. Massima garanzia. Rateazioni. Insegnamento. Assistenza. Torino, Baglino 5, telef. 538-930. Ivrea, via Palestro 50, telef. 42-34. 11914

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. [redacted]

GIALLI italiani, inglesi, francesi, arte, intere biblioteche acquisto. Telef. 534-576

IMPORTANTE: Per sgombro locali svendonsi soffitto camere, sale, soggiorni tutti stili. Facilitazioni. F.lli Mipotti, corso Vittorio Emanuele 36. 0233

LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Mobili «Barovero» Arredamenti, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 48, via Nizza 34. (Facilitazioni). 0467

LASCIA raddoppia, ricevetele perfettamente, cambiando vostra vecchia radio (valutata al massimo) con nuove: Telefunken, Blaupunkt, Siemens 1957. Facilitazioni. Lusardi, corso Regina Margherita 134, telef. [redacted]. T3665

LAVATRICI, frigoriferi, cucine, lucidatrici, aspirapolveri, termoconvettori, migliori marche, migliori prezzi, cambi, facilitazioni. Corso Vittorio 86 (monumento).

LIQUIDAZIONE mobili, sale Barocco e Rinascimento, studio, stili Impero. Via Oranca 34. 663

MACCHINA maglieria 14/100 perfetta, 290.000; 8/50, 45.000; 5/70, 110.000. Telefonare 53-247. T1864

MAGLIERISTE! Affitto macchine modernissime: 8x80, 5000 mensili; 10x80, 6000; 12x100, 8000; 5x70, 3000. Casacci, S. Quintino 4. T1884

MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1, sale salotti, camere 4 porte 95.000, cucine 32.000. Specialità sofà, mobili letto.

MAGLIERISTE! Macchine nuove ultimi modelli semispeciali: 5/100, lire 345.000; 7/100, 370.000; 8/100, 390.000; 12/100 475.000; 14/100, 520.000. Gribaldo, San Francesco da Paola 4. 7612

MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Casaserena» Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali, robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Orap 30 rate, camere [redacted], tinelli da 45.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile). [redacted]

MOBILIFICIO «Roma», Berthollet 16: camere 85.000, tinelli 35.000, cucine, sale, soggiorni, sommiers, divani letto, mobili letto, poltrone letto acciaio 18.000.

[redacted] Privato vende capolavoro monumentale. Telefonare 96-036.

PELLICCE cambiamo con modelli nuovi facilitazioni. Via Garibaldi 1, 2° piano.

PELLICCE settimana del Persiano modelli, facilitazioni. Via Garibaldi 1.

PIANOFORTE mezzacoda [redacted], stato, vendo. Telefonare 882-737.

PIANOFORTI Caronato, Cairoli 14, telefono 81-164. nuovi, occasione, vende compra, ripara, noleggia. 12701

PIANOFORTI. Pistino, via Po 6, vasto assortimento ogni marca nuovi e d'occasione, sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. 6583

SINGER. Norman, altre d'occasione, applicazione mobiletti assortiti, motorini. Angeletti, Gioberti 1. 7086

STUFE fuoco continuo Junker-Ruh. Lampadari, radio televisori. F.lli Beccaria, via Garibaldi 14, telef. 520-010. F3620

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. [redacted]

TAPPEZZERIA carta acquisterete a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7926

[redacted] giacca persiano nero; altra volpe [redacted]. Telefonare [redacted]46 ore pasti.

21 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancabili interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-071, concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 5202

A buone condizioni vendo 600 C, belvedere, giardinette, Ardea, 1100 E, camioncino 1100. Carmagnola 5.

A buone rateazioni 1400 metano, 103 TV, 600, Belvedere, Topolino, camioncini, furgoni. Cavalieri, Brescia 18.

ABA vende permuta TV, 103, Appia, Giulietta, Belvedere, furgone Ardea, 600, [redacted] Rateazioni. [redacted] Regina 153.

ABBIAMO assortimento autovetture occasione, Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vintaglio.

[redacted] assortimento camioncini Ardea cassone piano, Bianchi Mortesco metano 24 quintali, 1100 sette, dieci quintali, furgone 7, 636 ribaltabile. Cavalieri, Brescia 18 telef. 20-806. T2832

ABBIAMO autovetture [redacted] 103, [redacted] Belvedere, 600 A C, furgone 103. Autoagenzia Ferreri, Campana 3. 7858

ABBIAMO furgone 500 C come nuovo, Ardea 4 marce, privato. Rossi, Aosta 3.

[redacted] finalmente 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette, belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

AGENZIA Montebello n. 4, tel. 882-394, compera vende auto, permuta moto, ottimi giardinette, 600 C, 500 A. 5934

ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4, telef. 50-402, Appia 2ª serie nuova, 1100 Sport Turismo, 103 diversi, 1400, 1100 E 1952, 500, Belvedere, cambi rateazioni. T3633

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, Roberto, Giuliette nuove, Appia recentissima, 103 familiare ultime, 600 multipla sei posti, T.V. seminuovi, 103 nuove, seminuove 600, Belvedere. Rateazioni. Telef. 538-652. 6894

ALL'AUTOSALONE «Bordese». Esclusivista Vignale, esposizione vendita ultimi modelli. Vasto assortimento autovetture usate ogni tipo e marca, via Nizza 31. Telefono 682-213. [redacted]

ALL'AUTOSALONE Faro, Accademia Albertina 3: 600 coupé fuori serie Vignale, come nuova, mesi 5, 600, 6 mesi, 600 multipla, 1400 (52), Aurelia B 10, B 21, 103, 1100 E. Tutte garanzia mesi [redacted], esclusiva dimostrazioni Sunbeam, Hillman, Jaguar, tutte [redacted] fuori serie Viotti; rateazioni, permute. Tel. 883-393.

ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma n. 237 bis, telef. 42-525, occasionissime: Giulietta Sprint, Giulietta, Aurelia B 12, Aurelia Gran Turismo [redacted], Appia, Ardea, 1400, 103 TV Spyder, 103, 103 TV ultimi, [redacted] familiare ultime, 1100 furgone. Cambi, rateazioni.

AMMORTIZZATORI garantiti sostituiti immediatamente; allineamento freni, su sospensioni Lancia, avantreni, balestre, verifica gratuita. Pream, Tassoni 74. Telefono 761-646. 0903

AMMORTIZZATORI! Sospensioni, freni, sostituisce ripara rapidissimamente; verifica gratuita. Esiterete abbondantemente piccolissimi. SAF, Montebello 21, angolo [redacted] S. Maurizio. Telef. 839-007.

ANTICIPAZIONI per acquisto o finanziamenti su autoveicoli concedonsi rapidamente. «Bitautos», S. Quintino 4 bis.

AURELIA B 12, B 21, Appia 2ª e 1ª serie, 1400 [redacted], 103, nuove ed occasioni, vasto assortimento altre vetture. Vendesi rateando. Boggetti, Madama Cristina 66. T1887

AUTOAGENZIA «Cenisia», via [illegible] 3, telef. 774-226, occasionissime: 1900 Gran Luce Appia prima, seconda serie, 103 TV, Spider, 103, 600, 500 C 1953, Belvedere seminuove, 1400 giardinetta Monterosa, Ardea 1953. Assortimento furgoni 103, 1100 E Coriasco, 500 C camioncini sette, dieci quintali. Jeep originale. T0901

AUTOAGENZIA Petrarca 6, tel. 61-501. Autosalone Porta Nuova XX Settembre n. 7, telef. 46-681, Giulietta Sprint nuova seminuova, Appia nuove. Aurelia B-12, 2500 balestrato, Alfa Super, 1400 B nuovo, [redacted] seminuovi, nuovi elaborati, 600 nuova seminuova, [redacted] i autocarro, leocarro, occasioni.

AUTOCACHO, Commissionaria Fiat-Sava, via Baretti 39. Prenota, vende autovetture nuove consegnando celermente. Dispone inoltre vasto assortimento autovetture usate che vende con garanzia mesi 6: 103 tutte tinte, 1400, 1900 benzina e metano, Alfa TI perfetta, Aurelia B 20, B 21, Ardea 5 marce, furgone ELR 10 quintali, 1100 Stella Alpina. Facilitazioni massime. Telefonare [redacted], 583-074.

AUTOCARRI [redacted] 3 nafta, recenti, perfetti, vendiamo Serra Pellissero. Francia 21.

AUTOCARRI 639 O.M. Taurus, 634 ribaltabile, privato liquida a prezzi convenienti. Facciano, Perosa 11. 10667

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, [redacted] nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4299

AUTONOLEGGI: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Farini 2. Telefonare 80-640, 686-990. 440

AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi imperiali. Apes, S. Massimo 47. Telefonare 96-104. T3318

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32, 1400-A, 103, 600, Belvedere, 1100-E, telefonare 773-985. 378

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, [redacted] domicilio, notturno. Telefonare [redacted]. 3094

AUTOVEICOLI usati, perfetti ogni modello, portata, marca: 500, 600, 1100, 1400, 1900. Lancia, 680 ribaltabile, 636. Facilitazioni. SICA-Sava, Commissionaria, veicoli nuovi Fiat, Nizza [redacted]. 11222

[redacted], autocarri finanziamo acquisto, [redacted] prestiti, riscattiamo privilegi. Celerità, serietà. Telefoni 86-104, 888-038. 6477

BATTERIE rimettiamo nuove, garanzia, consegna immediata. Grieco, San Francesco da Paola 31 telef. 47-143.

[redacted] 1100 Weber [redacted] altra 100.000; [redacted] 70.000. Corso Vittorio 117. [redacted]

CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto moderne, 1400, Appia, 103 600 nuovissime, bella Giulietta, camioncino Appia recentissimo, Occasioni diverse. T1045

CARROZZERIA Negro, via Rosmini 17, officina specializzata riparazioni carrozzerie sinistrate verniciatura ogni tipo; [illegible] attrezzature, maniglioni originali. Alfa Romeo 1900, Giulietta, Fiat, Lancia, estero. Applicazione orientabili porte anteriori Alfa Romeo, 1800 ecc., riscaldamenti furgone Romeo Alfa. M1342

COMMISSIONARIA Lancia Supercar, via Fabro 10, telef. [redacted]. Esatau cabina avanzata. Beta nafta 25 quintali. Autocarri usati. 6570

DIRETTAMENTE privato vendesi [redacted] grigio medio, 6 mesi. Tel. 771-599 (8-14)

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti De Leon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.

E dopo [redacted] visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 31.

[redacted] tutti automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Nuovi prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 26. Telefonare 20-853. 1316

METANO: centrale rifornimento Agip-Speri offre condizioni assolute favore per impianti su automezzi nuovi clienti Torino. Assistenza specializzata, facilitazioni pagamento. Speri, Botticelli 71, telefono 260-300. 18425

PATENTE auto conseguirete celermente telefonando 671-240, preleviamo accompagniamo candidati domicilio. T1948

PRIVATO vende bellissima Aurelia G. T. unico proprietario. Telefonare 500-145.

PRIVATO vende 1100 E ultimo [redacted] Garage Edelweis, telef. 882-988.

RIZZIO vende, permuta: Aurelia B 22, 1100 A, 103, 600 [redacted], seminuove, 500 C, furgoni, giardinette legno, metalliche, diverse occasioni. Agevolazioni. Finanziamento. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. 11908

VENDIAMO diversi autocarri 626, 640 normali, ribaltabili; altri con trazione sulle 4 ruote; 634; rimorchi Viberti, Bossolo, via [redacted] 24, telefono 20-207.

VENDIAMO 500 A B C, rateazioni, cambio [redacted] modelleggere, Nizza 84.

VENDO permuto privatamente, Appia nuova II serie. Tel. 528-339 ore pasti.

ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Tonisi n. 107, telef. 670-092. 7297

[redacted] 1954 bellissimo, Ardea 1952 seminuova, 1100 E 1953, 1100 [redacted] fuori serie, Appia 1954, Aprilia 1949, 500, vetture, belvedere giardinette. Cambi, rateazioni. Autoagenzia [redacted], Galliari 11, telefono 60-494. 5474

«600» azzurra fasce bianche sei mesi [redacted] km. Telefonare 891-490. G9017

600 azzurra km. 4000 perfetta vendo. Telefonare 282-508. G5991

600 Multipla sei [redacted] vendesi [redacted] km. Telefonare 30-651, 383-340. F1931

22 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A buone condizioni: motocicli, motoleggere d'occasione ogni tipo e cilindrata. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303

APPROFITTATE per prenotarvi, Gilera 175 nuovo tipo e ultimissimi [redacted] 150 gran turismo, sport e super sport; 300 bicilindrica, motocarri 3 e 15 quintali. Ricambi originali. Concessionario Rizieo, Brescia 44, telef. 23-519. [redacted]

ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. [redacted]

ATTENZIONE: ritiriamo a lire 25.000 la Vostra Moto, Scooter di qualsiasi tipo e marca anche da demolire comperando questo mese una Moto-MI-Val nuova, differenza anche a rate. Cavalieri, Nizza 35.

BASSIGNANA vende e permuta moto nuove ed occasione. Motobi, M.V., Morini, Beta, Comet, Lavanda, Capriolo, Motom, Pranzo. Ricambi originali. Corso Giulio Cesare 115, telef. 22-430. 876

COPPI, la bicicletta campionissima, presso Gimea-Covolo, concessionari Torino, Giulio Cesare 44 a 155. 3742

GILERA, acquistate il nuovo 175 cc., 150 telescopico 4 marce, 187.000; 150 sport 207.000. Moto, motocarri, dal primo Concessionario diretto: Mario Clemente, via Bourbon 18. Tel. 61-834.

MOTOCARRI Gilera da 3 a 15 q.li. ricambi originali, consegna pronta Concessionaria Gimea, Giulio Cesare 44, telefono 21-605. 3742

MOTOCICLISTI volete vendere acquistare auto moto. Visitateci vi aggiusterete. Agenzia, Montebello 4, tel. 882-394.

MOTOFURGONCINI «Ape» nuovi, usati. Cambi, carrozzerie, cabine, parabrezza. Cavalieri, via Nizza 35; corso Francia 21. [redacted]

MOTOM, piazza Vittorio Veneto 16. Tonino, cerca Agenti vendita provincia.

MOTOM 48, nuovi modelli Sport e [redacted]. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303

NSU, modelli originali superfox, superlux, supermax. Piazza Vittorio Veneto 16.

[redacted] Il Pegaso [redacted] normale. Super. Rosati, via Chiablamberto. 10021

[redacted] Bicchi per [redacted], motoscooter, lire [redacted]. Covolo, Giulio Cesare 155. Torino. Telefonare 21-135.

VESPA, Ape nuovi modelli, rateazioni, cambi occasioni. Gastaldelli, Peschiera 173. 5929

VESPA motofurgoncino Ape, cambi, rateazioni, occasioni, Moroni, Unione Sovietica 165. Telefono [redacted]. 9550